Ragazze in servizio civile
un progetto pilota



A cura di
Guendalina dell'Anno, Debora Radicchia, Maura Viezzoli

CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

Cultura Educazione
Gioventù

MINISTERO DEL WELFARE
Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali

"RAGAZZE IN SERVIZIO CIVILE"
Un progetto pilota

A cura di
Maura Viezzoli, Debora Radicchia, Guendalina Dell'Anno

In collaborazione con:
il Comune di Bologna, il Comune di Cori, il Comune di Mantova, il Comune di Padova, il Comune di Reggio Emilia, il Comune di Roma, il Comune di Torino, la Provincia di Massa Carrara, la Provincia di Parma, la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana

e con:
l'Associazione Lunaria

CISP - Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli
Via Germanico 198, 00192 Roma (Italia)
Tel. +39 06 3215498
Fax +39 06 3216163
E-mail: cisp@cisp-ngo.org

Agenzia Nazionale Italiana Gioventù
Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali
Via Fornovo 8 - Pal. A, 00192 Roma
Tel. +39 06 36754439
Fax + 39 06 3675435
E-mail: info@gioventu.it

Traduzione: Linguadue
Viale di Porta Sant'Angelo 27, 05100 Terni
Tel. 0744 59804
Fax 0744 409537
E-mail: linguad@tin.it

Copyright: Cisp 2002

Tipografia: Palombi Editori
Via Germanico 107, 00192 Roma

Indice

Introduzione 5

PARTE I - "RAGAZZE IN SERVIZIO CIVILE": UN PROGETTO PILOTA 7

I .1 Il contesto in cui nasce il progetto 7

I .2 Presentazione del progetto 8

I paesi partner 12

Gli enti locali 12

Il bando 12

Le aree d'intervento 13

I .3 Obiettivi della sperimentazione e risultati attesi 13

PARTE II - IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA 14

II .1 Premessa 14

Metodologia di lavoro - Valutazione partecipativa 15

II .2 La partecipazione al progetto 17

II .3 Partenariato locale, attori coinvolti e loro ruoli 17

II .4 I criteri di selezione delle ragazze volontarie 19

II .5 Contenuti e qualità del programma formativo 20

Fattori di criticità e di successo del percorso formativo proposto alle giovani volontarie 22

II .6 Il servizio civile delle giovani volontarie 24

Fattori di criticità e di successo del servizio svolto in Italia 24

II .7 Le giovani volontarie e l'esperienza del Servizio Volontario Europeo (SVE) 25

Fattori di criticità e di successo del servizio svolto all'estero 27

II .8 Gli incentivi per lo sviluppo del progetto pilota 28

Altri incentivi 29

II .9 I risultati dei casi studio locali 30

PARTE III - ANALISI QUALI-QUANTITATIVA: IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE DELLE GIOVANI VOLONTARIE, IL QUADRO DEI RISULTATI ATTESI E CONSEGUITI **61**

III. 1 Uno sguardo ravvicinato sulle giovani volontarie **61**

III. 2 Analisi del grado di soddisfazione delle volontarie sulle modalità di selezione, sulla formazione ricevuta e sugli obiettivi del progetto **64**

La fase di selezione 64

Gli obiettivi progettuali 65

Il programma formativo 66

Il servizio di volontariato svolto in Italia 67

Il servizio di volontariato svolto all'estero – L'esperienza dello SVE 69

Il quadro dei risultati attesi e conseguiti 70

PARTE IV – ELEMENTI DI VALUTAZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE **73**

Riferimenti normativi **81**

BIBLIOGRAFIA **82**

SITI WEB SERVIZIO CIVILE **84**

Introduzione

Il progetto-pilota "Ragazze in servizio civile", nato nell'estate del '98, è stato avviato, in via sperimentale, in una situazione di passaggio normativo, contrassegnata dalla riforma del modello di difesa e dalla ridefinizione dell'assetto del servizio civile (così come previsto dalla nuova legge, la 230 del '98). Nel frattempo è arrivata (nel marzo del 2001) la legge 64 sul servizio civile volontario, aperto sia ai ragazzi che alle ragazze. Dunque, la sperimentazione si è svolta in un periodo delicato. Ciò nonostante, possiamo affermare che si è trattato di un'esperienza positiva.

Il servizio civile femminile volontario ha coinvolto un centinaio di giovani, comprese tra i 18 e i 27 anni. All'iniziativa hanno aderito nove amministrazioni locali (Bologna, Torino, Roma, padova, Cori, Massa Carrara, Mantova, Parma, Reggio Emilia), che hanno selezionato 124 ragazze, inserendole in progetti di utilità sociale. I dieci mesi di servizio civile sono stati completati da 97 giovani volontarie; la maggior parte di loro ha effettuato sette mesi di servizio in Italia e tre all'estero (in centri d'accoglienza collocati in Francia, Spagna e Regno Unito). Le ragazze sono state impegnate in progetti relativi all'assistenza a disabili, anziani, immigrati, donne, bambini e giovani, minori a rischio, e su iniziative riguardanti la qualità e la sicurezza urbana e la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale. Sono le stesse ragazze a fornire una buona valutazione dell'esperienza.

Il rapporto sul progetto – curato dal Cisp, Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli – testimonia che il servizio civile femminile volontario si è rivelato innanzitutto un'esperienza felice, di parternariato tra Dipartimento affari sociali del Ministero del Lavoro, Regioni, Province e Comuni. Con un grado di coinvolgimento tra i diversi enti ed istituzioni, sicuramente buono.

Quest'esperienza – ci dicono i ricercatori di Cisp – necessita di una serie di aggiustamenti, che vanno, in sostanza, nella linea di un migliore utilizzo delle risorse e di un più efficace coordinamento tra i diversi soggetti interessati. Vedremo assieme quali correttivi introdurre.

Raccolgo, per intanto, una delle proposte ed auspico che si possa arrivare ad un riconoscimento dell'esperienza del servizio civile femminile volontario, sotto forma di credito formativo.

Il Governo ha presentato in questi giorni la prima, vera campagna informativa sul servizio civile nazionale, al quale è strettamente legato il progetto-pilota analizzato in questo rapporto. Un servizio civile, non più prerogativa dei soli maschi (che finora vi approdavano attraverso l'obiezione di coscienza), ma divenuto opportunità anche per le donne e per i ragazzi inabili alla leva militare.

La legge 64 ha introdotto nuove tipologie di servizio civile, specie in relazione alla volontarietà.

Quanti faranno domanda di ammissione a tale servizio, attraverso bandi pubblici di reclutamento, verranno impiegati in Italia e all'estero nei campi dell'assistenza e della protezione civile, nel settore ambientale, nell'assistenza ai malati di aids e ai tossicodipendenti. A fronte di centinaia di progetti già presentati dagli enti, ragazze e ragazzi potranno scegliere quelli che sentono più vicini alla propria sensibilità.

Il servizio civile nazionale potrà inoltre rappresentare la giusta risposta al problema posto dalla cancellazione del servizio militare obbligatorio, che arriverà a regime con il 2006. Quella del servizio civile nazionale è, certo, una scommessa, perché prima c'era un flusso garantito (60/70 mila). Ora, invece, dovremo fare affidamento sul solo volontariato e quindi occorrerà avere la capacità di offrire ai giovani che scelgono il servizio civile, progetti credibili. Potenzialmente – stando ad una recente indagine – ben il 42% dei giovani si dicono disponibili a fare il servizio civile. Sta a noi, e soprattutto ai diversi soggetti, assicurare proposte "allettanti" ed efficaci risposte al bisogno diffuso di solidarietà. L'esperienza-pilota – raccontata in questo rapporto – potrà fornirci indicazioni estremamente utili.

Sen. Grazia Sestini

Sottosegretario di Stato
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

PARTE I - "RAGAZZE IN SERVIZIO CIVILE": IL PROGETTO PILOTA

I .1 Il contesto in cui nasce il progetto

Il presente rapporto costituisce la conclusione di un'importante periodo di sperimentazione sul servizio civile femminile volontario, esperienza, realizzata tra il 1998 e il 2001, avviata in un momento in cui il nostro Paese stava vivendo una situazione di passaggio sul doppio versante della riforma del modello di difesa e della ridefinizione dell'assetto del servizio civile.
Il 16 giugno 1998 il Senato della Repubblica aveva approvato la nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare, legge 230 del 1998. La normativa dava un riconoscimento nuovo al diritto dei cittadini di obiettare e di svolgere in alternativa un servizio civile, sia in Italia sia all'estero, in missioni umanitarie. La legge reimpostava i fondamenti del servizio civile in Italia riconoscendogli un ruolo fondamentale nella formazione dei giovani. Era, infatti, dal 1972, anno di approvazione della prima legge sulla obiezione di coscienza, che il servizio civile in Italia mancava di un inquadramento strategico.
Quasi contemporaneamente andava maturando la discussione per una proposta di legge sul servizio civile da collocarsi accanto alla normativa che regolamentava il servizio militare obbligatorio e l'obiezione di coscienza. Questa nuova legge, che sarebbe nata sostanzialmente in seno al contesto della leva obbligatoria, avrebbe dato alle ragazze accesso al servizio civile su base volontaria.
Dal dibattito emergeva una sostanziale sottovalutazione dei cambiamenti necessari alla valorizzazione di questa opportunità per le ragazze che, si temeva, avrebbe comportato nella attuazione della legge, anche un'oggettiva sottovalutazione delle misure da attuare per favorire l'ingresso della componente femminile nel servizio civile volontario. In questa fase sembrava, dunque, particolarmente importante sostenere l'ingresso della componente femminile con dispositivi che ne incentivassero la partecipazione.
Il progetto pilota "Ragazze in servizio civile" nasce, tra giugno e luglio del 1998, proprio per raccogliere elementi utili alla valorizzazione di questa opportunità, dando la possibilità ad un gruppo di giovani volontarie di fare una esperienza di servizio civile, accanto agli obiettori di coscienza. Il progetto si poneva l'obiettivo di sperimentare su quale base e a quali condizioni le ragazze potessero aderire al servizio civile volontario, in alternativa ad altri progetti di vita. Sulla base di questa esperienza pilota si sarebbero tratte utili indicazioni da applicare al contesto nazionale.
Successivamente la situazione nel nostro paese è andata evolvendo secondo una direttiva diversa. Nel settembre del 1999 si raggiunge il consenso parlamentare necessario per riformare il servizio militare, viene abbandonato il modello della leva obbligatoria per approdare all'istituzione del servizio militare volontario.
La decisione del Parlamento ha determinato non poche polemiche legate a differenti fattori tra cui la rapidità con cui è stata varata la riforma non lasciando, secondo alcuni, sufficiente tempo per riflettere sui mutamenti sociali e di assetto generale che sarebbero occorsi come conseguenza della riforma. E, non ultimo, le difficoltà di fronte alle quali si sarebbero trovati quei servizi, privati e pubblici, che vedevano dipendere parte della loro efficienza dalla presenza degli obiettori di coscienza.

Dopo pochi mesi, all'inizio del 2001, viene comunque varata la nuova legge sul servizio civile volontario (L. 64 del 6 marzo 2001), che presenta come caratteristica basilare la presenza di ragazzi e ragazze che volontariamente si impegnano per un anno a prestare servizio civile.
Il progetto "Ragazze in servizio civile", elaborato in una prospettiva politica-legislativa differente, a questo punto, ha acquisito una valenza ancora più ampia, essendo l'unico progetto pilota di carattere nazionale che si ponesse l'obiettivo di verificare le condizioni per le quali i giovani, in particolare le ragazze, potessero aderire al servizio civile volontario.
Con l'approvazione della nuova legge sul servizio civile volontario e l'introduzione del principio di "volontarietà", ci si è trovati, infatti, di fronte alla difficoltà di prevedere quale impatto avrebbe avuto tra i giovani il cambiamento legislativo in atto e quale adesione ci sarebbe stata, in termini qualitativi e quantitativi, all'offerta di servizio civile volontario da parte dei ragazzi e delle ragazze.
Il progetto "*Ragazze in servizio civile*", in definitiva, ha cercato di raccogliere elementi utili a tematizzare le due questioni sopra accennate: sperimentando l'inserimento di un gruppo di ragazze in programmi sociali come volontarie in servizio civile; investigando sulle motivazioni della loro adesione volontaria al programma e sulle condizioni della sua riuscita.

I .2 Presentazione del progetto

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" è stato proposto e coordinato dal Dipartimento degli Affari Sociali (DAS), Ufficio III – Volontariato, in partenariato con Regioni ed enti locali: la Regione Emilia Romagna, la Regione Toscana, la Città di Roma, la Città di Padova, la Città di Torino, la Città di Bologna. In corso d'opera si sono aggiunte la Provincia di Massa Carrara, la Città di Cori, la Provincia di Parma, la Città di Mantova e la Città di Reggio Emilia.



Il Servizio Volontario Europeo

Il Servizio Volontario Europeo[1] (SVE) è un programma europeo promosso dalla Commissione europea – Direzione Generale Istruzione e Cultura attuato anche attraverso il decentramento delle attività alle Agenzie nazionali. Il programma permette ai giovani europei di svolgere attività di volontariato presso un'associazione, un ente locale di un altro paese dell'Unione europea, della Norvegia o dell'Islanda per periodi che vanno da tre mesi ad un anno.
Con il programma SVE l'Unione Europea ha voluto offrire ai giovani un'esperienza di apprendimento interculturale in un contesto informale, che promuova la loro integrazione sociale e la partecipazione attiva, ne favorisca l'occupazione e dia loro modo di esprimere solidarietà verso altre persone.
Un progetto di Servizio Volontario Europeo vede interagire tre partner: un volontario, un'organizzazione d'invio ed un'organizzazione d'accoglienza.
Un giovane volontario, ai fini dello SVE, è un ragazzo tra i 18 e i 25 anni, cittadino di uno degli Stati membri dell'Unione europea, dell'Islanda o della Norvegia, o legalmente residente sul loro territorio. Il volontario partecipa ad un'attività senza scopo di lucro, non retribuita, di rilievo per la comunità dell'organizzazione d'accoglienza. Il volontario non deve sopportare nessun costo, le spese di viaggio, il vitto, l'alloggio, l'assicurazione, la formazione linguistica sono finanziati dal programma.

La fase di definizione e progettazione dell'iniziativa ha visto la partecipazione del Ministero per le pari opportunità e dell'Ufficio Nazionale per il servizio civile.
Sul versante europeo il DAS, al fine di avvalersi del quadro di riferimento strategico e finanziario del Servizio Volontario Europeo, ha presentato all'Unione Europea un progetto chiamato "Evs and National Civil Service Initiatives", che intendeva mettere in rete i risultati del caso italiano per ragionare sul rapporto tra il servizio volontario europeo e i diversi contesti nazionali del servizio civile. Per questo progetto europeo il DAS e gli enti locali erano in partenariato con la Francia, il Regno Unito, la Spagna e la Germania.
L'idea era quella di consentire ai paesi coinvolti di scambiarsi esperienze sul servizio civile nazionale a partire dal progetto pilota, con l'obiettivo di porre le premesse per una armonizzazione della normativa nel quadro europeo.
Il programma "Ragazze in servizio civile" ha coperto un versante italiano e un versante europeo. Esso è consistito, nella sua configurazione definitiva, nello svolgimento di un periodo di dieci mesi di servizio civile volontario da parte di un gruppo di ragazze, le quali avevano la possibilità di spendere parte di questo periodo in Italia e parte all'estero, in progetti di carattere sociale individuati dagli enti locali e dai partner stranieri. Il periodo di servizio comprendeva anche la formazione e l'apprendimento di una lingua straniera.
In Italia il DAS ha valorizzato e messo in rete progetti che gli enti locali avevano, per la maggior parte, già identificato per l'inserimento delle ragazze in servizio civile. Si trattava di iniziative di carattere sociale, culturale, ambientale, realizzate spesso in collaborazione con attori del mondo dell'associazionismo.
Il progetto pilota ha coinvolto un gruppo di 97 giovani volontarie, di età compresa tra i 18 e i 27 anni d'età. La sua struttura generale ha consentito alle ragazze che lo volessero di trascorrere sette mesi del servizio in Italia e tre mesi all'estero.

Per organizzazione d'invio s'intende, invece, qualsiasi tipo d'organismo non governativo, ente locale, associazione o iniziativa locale senza fine di lucro che si propone di preparare ed inviare uno o più giovani ragazzi e di costituire un partenariato con un'organizzazione d'accoglienza in un altro paese, che consente ai volontari di partecipare ad attività senza fini di lucro, nei campi del sociale, ambientale e culturale.
L'organizzazione d'accoglienza si propone, infine, di ospitare uno o più volontari nella propria struttura per coinvolgerli in azioni di varia natura per lo sviluppo locale, quali assistenza ai giovani, agli anziani, ai disabili, attività per bambini, accoglienza di rifugiati, protezione dell'ambiente, riabilitazione di aree in declino, attività culturali, attività di lotta alla discriminazione.
Il programma di Servizio Volontario Europeo promuove principalmente opportunità di servizio volontario trasnazionale per i giovani nell'ambito dei paesi "partecipanti", vale a dire stati membri dell'Unione europea, Islanda e Norvegia, tuttavia alcuni progetti possono coinvolgere anche Paesi terzi. Responsabile, in ultima istanza, dell'attuazione di un progetto SVE è la Commissione europea, Direzione Generale Educazione e Cultura, ma la realizzazione del programma è decentrata presso gli Stati membri ed è gestita dalla Struttura nazionale di ciascun paese che funge da interfaccia tra la Commissione, i promotori del progetto a livello nazionale, regionale e locale ed i volontari stessi.

[1] Da "Guida al servizio Volontario Europeo" – Commissione Europea

Le Strutture nazionali sono responsabili della distribuzione delle informazioni d'ordine generale sullo SVE, incoraggiano la costituzione delle organizzazioni di accoglienza e d'invio, erogano informazioni ed orientamento, controllano i progetti e le attività dei volontari e sostengono i volontari ed i responsabili di progetto in caso di difficoltà.



Il Servizio volontario europeo nel nuovo Programma comunitario Gioventù

Le nuove linee delle politiche giovanili dell'Unione europea per il periodo 1 gennaio 2000 – 31 dicembre 2006 sono definite nella "Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio" che istituisce il programma d'azione comunitaria in favore dei giovani "Gioventù".
Il nuovo programma "Gioventù" ha, infatti, riunito in un unico piano d'azione i programmi "Gioventù per l'Europa" e "Servizio volontario europeo" per rafforzare l'integrazione ed il collegamento delle politiche comunitarie in materia di gioventù con altri programmi comunitari. Questo programma risponde, inoltre, alla necessità di completare il quadro delle iniziative comunitarie in favore dei giovani, offrendogli la possibilità di fare esperienze educative in ambiti non formali.
Il nuovo programma promuove la mobilità, lo spirito d'iniziativa, l'apprendimento interculturale, la solidarietà tra i giovani in tutta l'Europa e nel mondo, incoraggiando in particolare il coinvolgimento di giovani svantaggiati sul piano culturale, geografico o socioeconomico, e dei giovani disabili. Nello specifico si propone di:

- aiutare i giovani nell'acquisire conoscenze, capacità e competenze e nel riconoscere il valore di queste esperienze;
- favorire l'integrazione dei giovani nella società e incoraggiare lo spirito d'iniziativa;
- consentire ai giovani di esprimere liberamente il proprio senso di solidarietà in Europa e nel mondo e sostenere la lotta al razzismo e alla xenofobia;
- garantire che i giovani possano svolgere un ruolo attivo nella costruzione dell'Europa;
- introdurre una dimensione europea nei progetti, con una ricaduta positiva sulle attività giovanili a livello locale;
- promuovere una migliore comprensione delle diversità inerenti al nostro comune patrimonio culturale europeo;
- istituire e sviluppare un quadro di riferimento di qualità per le attività educative al di fuori delle strutture ufficiali.

Le azioni principali del programma "Gioventù" sono cinque:

Azione 1 – Scambi Gioventù per l'Europa
L'azione si propone di promuovere iniziative di scambio di gruppi di giovani provenienti da situazioni diverse e da due o più Paesi dell'UE. L'obiettivo è quello di incoraggiare progetti che stimolano ad acquisire una maggiore consapevolezza delle altre culture e a considerare temi come la storia, le informazioni, le percezioni delle identità in una nuova prospettiva. Si intende favorire l'incontro di giovani tra i 15 e i 25 anni, per imparare gli uni dagli altri, scoprire analogie e differenze tra le varie culture.

Azione 2 – Servizio Volontario Europeo

L'obiettivo dell'azione realizzata dal Servizio Volontario Europeo si basa su tre principi fondamentali:

- offrire ai giovani un'esperienza di apprendimento interculturale in contesti informali che promuova la loro integrazione sociale e partecipazione attiva, ne favorisca l'idoneità all'occupazione e dia loro modo di esprimere solidarietà verso altri individui;
- dare sostegno allo sviluppo delle comunità locali;
- favorire l'istituzione di nuovi partenariati e lo scambio di esperienze e di buone prassi tra i partecipanti.

Un progetto di Servizio Volontario Europeo (SVE) consente ad un giovane di svolgere attività di volontariato in un paese straniero per un periodo di tempo limitato, normalmente compreso tra 6 e 12 mesi. Anche in questo caso ogni progetto prevede tre partner: il volontario, l'organizzazione d'invio e l'organizzazione d'accoglienza. I volontari parteciperanno ad attività nel settore dell'ambiente, delle arti e della cultura e ad attività con bambini, giovani o anziani. Queste attività si svolgono in un paese diverso da quello in cui risiede il volontario, non hanno fine di lucro e non sono retribuite, offrono un valore aggiunto alla comunità locale, non sostituiscono attività lavorative, hanno una durata limitata nel tempo (fino a 12 mesi).

Azione 3 – Iniziative giovani – Progetti di "Capitale Futuro"

Questa azione sostiene l'iniziativa e la creatività dei giovani, offrendo la possibilità ai volontari di trasferire nella loro comunità e ad altri giovani le esperienze e le abilità acquisite nel corso del servizio svolto come volontari europei. L'azione prevede anche attività volte a sostenere lo sviluppo professionale e personale del volontariato. L'intento del "Capitale Futuro" è quello di utilizzare al meglio le esperienze acquisite durante il servizio di volontariato con azione di follow-up per i volontari sia da parte dell'organizzazione d'invio sia dall'organizzazione di accoglienza.

Azione 4 – Azione congiunte

Lo scopo delle Azioni Congiunte è di creare la complementarità e promuovere l'iterazione a livello europeo dei diversi programmi comunitari nei settori dell'istruzione (SOCRATES), della formazione professionale (LEONARDO DA VINCI) e della gioventù (GIOVENTU'). Possono essere previste azioni congiunte anche al di fuori della Direzione Generale Istruzione e Cultura.

Azione 5 – Misure di sostegno

Le misure di sostegno hanno lo scopo di assistere tutti coloro che operano nel campo della gioventù o che si interessano alle questioni giovanili, nella preparazione e nello sviluppo di progetti ed iniziative nell'ambito del programma Gioventù. Nello specifico l'azione si propone di fornire assistenza allo sviluppo e realizzazione delle quattro azioni principali del programma Gioventù e di contribuire alla promozione e al rafforzamento della politica europea a favore della gioventù, incoraggiando e favorendo una maggiore cooperazione con i Paesi terzi.

I PAESI PARTECIPANTI

I paesi ammessi a partecipare a tutte e cinque le azioni del programma sono i 15 paesi membri dell'Unione europea, i paesi in pre-adesione e i paesi EFTA membri dello Spazio Economico Europeo. Tutti i progetti rientranti nel programma GIOVENTU' devono coinvolgere almeno uno Stato membro dell'Unione europea. I Paesi terzi possono accedere solo alla realizzazione di progetti riguardanti Gioventù per l'Europa (azione 1), Servizio Volontario Europeo (azione 2) e Misure di sostegno che offrono supporto alle singole azioni (azione 5).

I paesi partner

Nell'ambito del progetto pilota sono stati individuati come partner europei la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. Questo ha permesso di evidenziare le sostanziali differenze normative dei singoli stati in merito all'ordinamento del servizio civile e di sperimentare il progetto presso organizzazioni di volontariato di diversa natura, quali:

- in Francia - Association Solidarités Jeunesses - Poitou Charentes;
- nel Regno Unito - International Projects Centre St James' High School (Exeter);
- in Spagna - Junta de Castilla y Leòn - Direcion general de Deporte y Juventud.

A questo progetto, inizialmente, aveva dato la propria adesione anche il partner tedesco ViVe, ma purtroppo a questa non è seguita una pari disponibilità delle giovani volontarie, a causa di limiti nella conoscenza della lingua.

Gli enti locali

Il Dipartimento degli Affari Sociali - Ufficio Volontariato, nel delineare le caratteristiche principali del progetto "Ragazze in Servizio Civile", ha ritenuto opportuno limitare il campo di sperimentazione dell'iniziativa ad un nucleo circoscritto di enti locali distribuiti sul territorio nazionale, già mostratisi attivi nel campo del servizio civile e del volontariato, al fine di rendere più incisiva la sperimentazione dell'iniziativa e più attenta l'azione di monitoraggio e valutazione. Alcuni degli enti locali prescelti avevano precedentemente tentato l'impiego strutturato di ragazze in servizio volontario.

In conformità a questi criteri, inizialmente sono stati inclusi nella sperimentazione quattro comuni, il Comune di Torino, il Comune di Roma, il Comune di Bologna, ed il Comune di Padova, in seguito si sono aggiunti anche il Comune di Cori, la Provincia di Massa Carrara, il Comune di Reggio Emilia, la Provincia di Parma ed il Comune di Mantova. La Città di Napoli e la Città di Palermo erano previste nel nucleo iniziale di sperimentazione, ma non si sono poi create le condizioni operative per il loro inserimento nel programma.

Dal punto di vista della sperimentazione le amministrazioni locali hanno avuto largo margine d'azione nella definizione ed attuazione delle diverse fasi dell'iniziativa. Tutto ciò ha permesso di analizzare esperienze locali molto diverse tra loro, con connotazioni spesso marcate. Ad esempio, alcuni comuni hanno scelto di impiegare le volontarie in progetti ad hoc, finalizzati al coinvolgimento delle giovani volontarie all'interno delle stesse amministrazioni locali, con obiettivi e finalità ben definite nei tempi e nei risultati attesi. Altri hanno, invece, impegnato le ragazze in strutture ed attività d'utilità sociale già consolidate e sperimentate.

Il bando

In tutti i Comuni, il progetto sul servizio civile femminile è stato pubblicizzato attraverso bando pubblico messo a punto dagli stessi enti locali, previa definizione dei criteri e delle modalità generali che sono stati concordati a livello nazionale. Si è molto lavorato sulla definizione dell'iter formativo, al fine di garantire un'esperienza che effettivamente costituisse un'occasione di crescita sul piano professionale, oltre che umano. Particolare attenzione è stata prestata anche all'individuazione di incentivi che rendessero il servizio civile volontario "interessante" per le ragazze. Funzione del coordinamento nazionale è stato

proprio quello di creare un contesto in cui fosse possibile sperimentare una gamma diversificata di incentivi.

Le aree d'intervento
Durante la sperimentazione del servizio civile le ragazze sono state impegnate in diversi ambiti d'intervento:
- lavoro di cura e servizio alla persona;
- lavoro con i minori a rischio;
- sostegno al lavoro dei giovani;
- qualità e sicurezza urbana;
- salvaguardia del patrimonio artistico e culturale;
- cura, cultura e cittadinanza delle donne;
- sostegno educativo a giovani svantaggiati.

I .3 Obiettivi della sperimentazione e risultati attesi

Il progetto pilota si è proposto di verificare la possibilità di:

A. Coinvolgere regioni, enti locali e giovani volontarie nella sperimentazione dell'iniziativa: "Ragazze in servizio civile"

a) mettendo in atto un servizio civile volontario e avendo come utenti un gruppo di ragazze da inserire in progetti di utilità sociale;

b) rendendo partecipi regioni ed enti locali e valorizzando le esperienze e le proposte attive in questo settore;

c) agendo sulle capacità, sugli interessi delle volontarie per valorizzare le loro potenzialità in termini professionali e lavorativi (approccio "bottom-up") al fine di porre al centro il bisogno dell'utente.

B. Analizzare la ripetibilità e la trasferibilità del servizio civile volontario femminile in altri contesti temporali e geografici

d) osservando il contesto istituzionale contingente, cioè la presenza di soggetti istituzionali, a livello locale, nazionale e comunitario, interessati al progetto;

e) verificando l'esistenza di una domanda di servizio civile volontario da parte dei giovani;

f) individuando ed applicando incentivi che possano rendere appetibile l'iniziativa sia a livello formativo sia in ambito occupazionale.

g) prevedendo una buona progettazione degli interventi a livello locale.

C. Valorizzare l'esperienza del Servizio Volontario Europeo (SVE) all'interno del servizio civile italiano;

D. Fornire al dibattito europeo elementi utili ed indicazioni per il collegamento tra servizio civile nazionale e SVE.

PARTE II - Il monitoraggio e la valutazione dell'iniziativa

II .1 Premessa

Accanto all'attuazione del progetto coordinato dal DAS *"Ragazze in servizio civile"* è stato prevista un'attività di monitoraggio e valutazione dell'iniziativa, realizzata dal CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) come misura di sostegno al programma comunitario SVE.
L'attività di monitoraggio e valutazione (M&V) ha osservato il progetto pilota come un insieme unico, pur tenendo conto nelle sue diverse fasi della dimensione nazionale ed europea.
Obiettivo generale del M&V era quello di verificare la validità delle ipotesi e degli strumenti posti in essere dal programma *"Ragazze in servizio civile"*, di verificarne la ripetibilità in contesti diversi, a partire dalla analisi dei suoi punti di forza e delle sue criticità.
Il M&V ha previsto, infine, una fase conclusiva di divulgazione dei risultati. Si è, infatti, prefissato come risultato finale l'informazione e la sensibilizzazione delle istituzioni europee, nazionali e locali, delle associazioni, dei giovani nei confronti del nuovo contesto che si va prefigurando per il servizio civile. E' stato posto l'accento sui risultati della sperimentazione, con l'intento, sul versante italiano, di mettere a punto criteri e condizioni per la valorizzazione della nuova legge sul servizio civile, quale opportunità irripetibile per migliaia di ragazze e ragazzi di fare una esperienza di formazione umana e professionale. Sul versante europeo di mettere a frutto problemi ed opportunità evidenziati dal progetto pilota. La divulgazione dei risultati della sperimentazione a livello europeo dovrebbe servire a stimolare il dibattito sulla armonizzazione delle politiche nazionali sul servizio civile e sul futuro del servizio civile europeo.
Schematicamente, gli obiettivi del M&V erano quelli:

a) di annotare le motivazioni delle ragazze rispetto al servizio civile svolto in Italia e rispetto al Servizio Volontario Europeo;
b) di registrare la qualità, quantità ed efficacia degli incentivi proposti dagli enti locali alle ragazze;
c) di raccogliere informazioni sulle diverse modalità e i differenti approcci alla formazione che le realtà locali hanno messo in campo;
d) di fornire informazioni sulle aree problematiche di attuazione del progetto;
e) di verificare l'impatto dello SVE sul gradimento del servizio civile e sulla domanda di servizio civile;
f) di favorire lo scambio di informazioni e di competenze tra soggetti diversi coinvolti nella promozione e gestione del servizio civile in Italia, del servizio civile per le ragazze e dell'azione comunitaria SVE;
g) di promuovere un ambiente favorevole al consolidamento di un programma di sostegno al servizio civile delle ragazze;
h) di finalizzare la raccolta ed elaborazione dei dati ad eventuali "schemi" futuri di servizio civile europeo.

Ciò che ci si aspettava era una descrizione dell'andamento del progetto che evidenziasse:
- le modalità del coinvolgimento del partenariato locale e degli attori parte in causa;
- il livello di partecipazione delle ragazze al progetto;
- i criteri di individuazione e la selezione delle volontarie;
- i contenuti e l'andamento del programma formativo;
- i contenuti degli incentivi messi in campo a livello locale e nazionale;
- i fattori di criticità e di successo del servizio svolto dalle volontarie in Italia e all'estero ed il grado di soddisfazione delle volontarie.

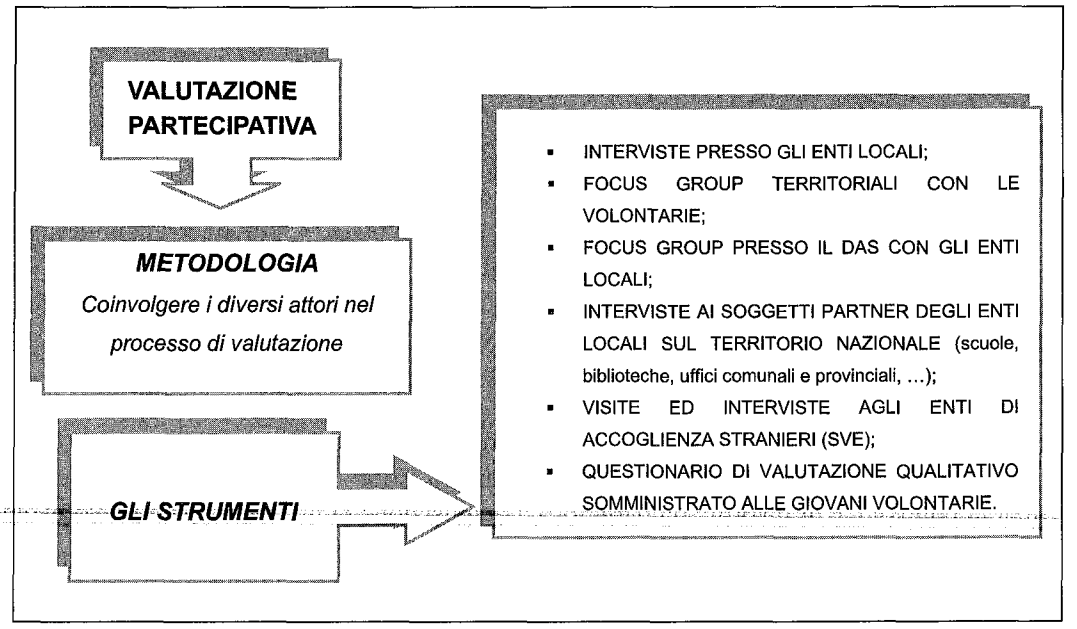
Gli aspetti sopra sintetizzati sono stati monitorati e valutati mediante questionari ed interviste strutturate somministrate agli enti locali, ai soggetti partner degli enti locali ed alle volontarie, mediante incontri e focus-group territoriali su diversi temi d'interesse con i soggetti coinvolti nel progetto e visite alle ragazze durante il servizio civile prestato in Italia e all'estero e tramite l'analisi della documentazione.
L'implementazione dell'esperienza pilota, da un punto di vista metodologico, è stata necessariamente caratterizzata da un processo dinamico in continuo divenire al quale hanno partecipato tutti i partner dell'iniziativa, ognuno con una propria "funzione obiettivo".
La valutazione si è articolata in una prima indagine di carattere qualitativo ed una seconda di tipo quali-quantitativo.
L'approccio utilizzato nella prima indagine è stato ispirato al metodo del "*case study*", nel senso che ciascun ente che ha partecipato all'iniziativa è stato considerato nella sua unità specifica (contesto socio-economico, partenariato locale, ...). A livello operativo questo ha significato la realizzazione di un monitoraggio e valutazione progettuale verticale (interviste telefoniche, interviste in profondità realizzate sul campo, focus group) che si è sostanziato nella raccolta e sistematizzazione di una serie di informazioni qualitative e quantitative finalizzate alla costruzione di schede da utilizzare nell'ambito delle analisi intermedie e finali.
La seconda indagine di tipo quali-quantitativo è consistita nella somministrazione alle giovani che hanno partecipato alle iniziative locali di un questionario strutturato, attraverso cui sono state raccolte informazioni relativamente ai profili, agli orientamenti ed alla soddisfazione verso le singole iniziative. Le ragazze che hanno aderito al progetto sono state 124 delle quali 97 hanno concluso i 10 mesi di servizio civile. L'attività di monitoraggio e valutazione ha interessato questo ultimo gruppo.
Un'attenzione particolare è stata data alle diverse esperienze realizzate dagli enti locali, proponendo una sintetica valutazione in merito agli aspetti strutturali delle singole iniziative, di cui più avanti si riportano le schede descrittive.

Metodologia di lavoro - Valutazione partecipativa
L'intervento di valutazione doveva essere in grado di valorizzare il ruolo attivo delle istituzioni coinvolte e di favorire, da parte loro, l'acquisizione di un orientamento favorevole all'utilizzo dei risultati via via emergenti.
La frequente inadeguatezza della comunicazione tra gli operatori dei progetti e i beneficiari, la necessità che la direzione del progetto comprendesse le realtà socio-economiche

locali sono state le principali motivazioni che hanno consigliano l'utilizzo di un approccio di valutazione di tipo partecipativo. Infatti, essendo numerosi i soggetti che sono intervenuti nel processo decisionale, il compito del valutatore è stato quello di comprendere le principali logiche d'insieme che hanno governato l'iter procedurale.
La metodologia adottata è stata quella della "ricerca - azione" (ovvero, una ricerca condotta in stretta collaborazione con gli attori sociali coinvolti e quindi "non invasiva") e della cosiddetta "indagine dal basso" (ossia, "sul campo", nonché all'interno della struttura a hoc attivata presso il Dipartimento Affari Sociali). I diversi attori dell'iniziativa sono stati così coinvolti attivamente, durante tutte le fasi del monitoraggio e valutazione. Loro stessi erano interessati ai risultati della valutazione. Nello specifico la valutazione condotta si è caratterizzata per le seguenti specificità, proprie della valutazione partecipata:
- condivisione del processo e delle responsabilità con gli attori interessati;
- valorizzazione degli attori stessi come "risorsa attiva";
- enfasi sui processi di collaborazione.

Gli strumenti utilizzati per coinvolgere gli attori nel processo di valutazione sono stati:
- interviste in loco con gli enti locali;
- focus group territoriali con le volontarie;
- focus group, presso il Dipartimento degli Affari Sociali (DAS), con tutti gli enti locali;
- interviste ai soggetti partner degli enti locali sul territorio (scuole, biblioteche, banche del tempo, etc);
- interviste agli enti di accoglienza appartenenti allo Programma SVE (paesi esteri);
- questionario di valutazione somministrato alle giovani volontarie.

Schema 1- Metodologia di lavoro



II.2 La partecipazione al progetto

Alla sperimentazione del progetto pilota *"Ragazze in servizio civile"* hanno, inizialmente, aderito 124 ragazze, selezionate dalle nove amministrazioni locali, ma solo 97 volontarie hanno portato a termine i dieci mesi di servizio civile.

Tab. 2 – *Stato avanzamento dei progetti aprile 2001*

ENTE DI INVIO	Data avvio	Data fine	Ragazze selezionate	Ragazze che hanno terminato il servizio	% Terminato/ Selezionate
Comune di Bologna	feb-99	dic-99	34	29	85,3%
Comune di Torino	nov-99	set-00	17	17	100,0%
Comune di Roma	mag-99	set-00	30	20	66,7%
Comune di Padova	mar-99	gen-00	7	5	71,4%
Comune di Cori	nov-99	set-00	7	6	85,7%
Provincia di Massa Carrara	mag-99	mar-00	6	2	33,3%
Comune di Mantova	gen-00	apr-01	5	5	100,0%
Provincia di Parma	giu-00	apr-01	10	7	70,0%
Comune di Reggio Emilia	nov-99	set-00	8	6	75,0%
TOTALE			124	97	78,2%

La percentuale di ragazze che hanno portato a conclusione il servizio civile rispetto a quelle selezionate è stata di circa l'80%, con punte di massimo rilievo nel Comune di Torino e Mantova e di minima adesione nella Provincia di Massa Carrara, dove solo il 33% delle ragazze selezionate ha portato a termine il servizio civile. A tal proposito è importante evidenziare come l'abbandono del progetto sia stato, per lo più, determinato da motivi professionali e personali, sono stati marginali i fattori imputabili direttamente ai contenuti e alla gestione dell'esperienza di servizio civile.

II.3 Partenariato locale, attori coinvolti e loro ruoli

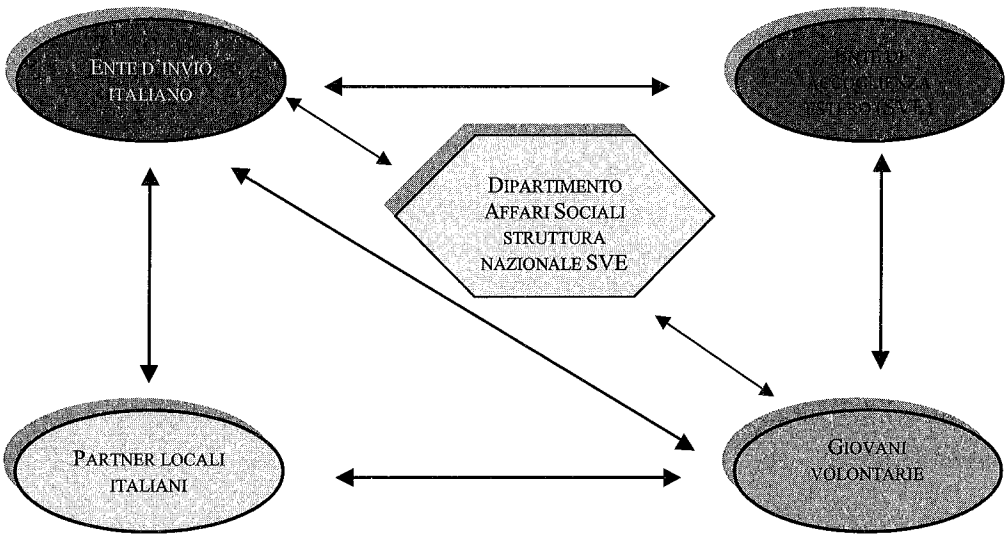
Il progetto ha visto la partecipazione all'iniziativa di diversi attori a livello locale, nazionale ed europeo:

- il Dipartimento degli Affari Sociali (DAS) – Ufficio Volontariato – (con la Assistenza tecnica di Lunaria per lo SVE) con un ruolo di coordinamento a livello comunitario e nazionale;
- le regioni, province e comuni, che hanno attivato in molti casi partenariati con soggetti del terzo settore, associazioni ed organizzazioni femminili;

• tre enti di accoglienza europei dislocati in Francia, Regno Unito e Spagna;
• le giovani volontarie.

Nel tentativo di delineare le dinamiche relazionali che hanno interessato questi soggetti è molto importante definire attentamente il ruolo e le responsabilità di ciascun attore, per poi valutare l'intensità e la qualità dei rapporti instaurati. Lo schema successivo mostra la complessa rete di azioni e reazioni che è stata attivata per rendere possibile la sperimentazione del progetto pilota.

Schema 2 – Rete di azioni e reazioni attivate dal partenariato



Risulta indispensabile chiarire il concetto di *ente di invio* e di *ente di accoglienza* per rendere più semplice ed immediata la lettura dello schema di partenariato.
• Un *ente d'invio*, nel nostro caso specifico autorità locale, propone un *progetto d'invio* all'interno del quale prevede di preparare e formare uno o più volontari ad iniziative sociali e di regolare la loro collocazione all'interno di organizzazioni di accoglienza.
• Un *ente di accoglienza*, organizzazione o associazione, autorità locale, elabora un *progetto d'accoglienza* che prevede la disponibilità e la capacità di accettare uno o più volontari e il coinvolgimento di quest'ultimi in attività senza fini di lucro in campo sociale, ambientale e culturale.

Come coordinatore del progetto pilota, il Dipartimento degli Affari Sociali (DAS), insieme alla Struttura di Assistenza Tecnica, è stato l'organismo responsabile della direzione delle diverse iniziative attuate sui territori dagli enti locali.
Nello specifico il DAS, si è occupato di:
• armonizzare le varie iniziative, sollecitando il confronto, le azioni di contatto con gli enti locali coinvolti;

- individuare i partner esteri, organizzare i vari incontri tra gli stati partner e gli enti d'invio;
- accompagnare gli enti locali non esperti all'esperienza SVE con attività informative e formative;
- provvedere, laddove richiesto, all'assistenza e al sostegno alle ragazze, in collaborazione con gli enti di invio, durante tutto il periodo di servizio civile all'estero.

Gli enti locali, come *organizzazioni d'invio* per lo SVE ed enti promotori del progetto *"Ragazze in servizio civile"* sul territorio, sono stati invece responsabili delle seguenti azioni:

- individuazione e/o elaborazione dei progetti sociali sul territorio (contatti con le organizzazioni territoriali);
- divulgazione del bando ed informazione sul progetto a livello territoriale;
- selezione ed inserimento delle giovani volontarie;
- fase di preparazione e formazione iniziale delle ragazze (a volte anche linguistica);
- in Italia, del mantenimento dei contatti con le ragazze e con il progetto dove erano inserite;
- all'estero, del mantenimento dei contatti con le volontarie e con gli enti di accoglienza, (in collaborazione con il DAS);
- attività di follow-up nei confronti delle ragazze. L'organizzazione d'invio, al termine del servizio svolto dalle ragazze, aveva difatti il compito di esercitare un'azione di sostegno a favore delle ragazze, informando le giovani volontarie sulla presenza di altre opportunità all'interno del programma Gioventù (progetti "Future Capital"), aiutandole ad individuare nuovi percorsi educativi o formativi e a trovare occasioni di lavoro.

L'*organizzazione di accoglienza* individuata per il servizio all'estero, ha curato le seguenti azioni:

- formazione linguistica delle giovani volontarie;
- formazione finalizzata al servizio;
- sostegno delle volontarie;
- cura di alloggio e vitto delle ragazze durante l'esperienza all'estero.

Anche le giovani volontarie nell'aderire all'iniziativa hanno assunto degli obblighi nei confronti della comunità e dell'amministrazione locale: si sono impegnate "volontariamente" a seguire un'esperienza in materia di cittadinanza attiva e di educazione informale, allo scopo di acquisire attitudini sociali, interculturali e personali. Ciò ha implicato l'assunzione di una responsabilità e l'impegno a compiere gli incarichi loro assegnati, a favore delle comunità locali.

II .4 I criteri di selezione delle ragazze volontarie

Il numero di richieste d'adesione all'iniziativa è stato in alcuni territori superiore alle aspettative delle singole amministrazioni locali, tant'è che diversi enti hanno avuto la

necessità di procedere ad una selezione preventiva delle ragazze secondo criteri prestabiliti e in due casi di avviare una seconda fase della sperimentazione (Comune di Torino e Comune di Cori).
Condizione inderogabile per poter prender parte al progetto era, in ogni caso, il requisito anagrafico.
In generale, la selezione è stata realizzata attraverso colloqui individuali, eseguiti da una commissione composta dai rappresentanti degli enti locali e da esperti. I criteri di valutazione adottati sono riconducibili, in termini esemplificativi, ai seguenti aspetti:
- presenza di una forte motivazione verso l'esperienza di servizio civile;
- coerenza tra aspettative delle ragazze e contenuti dell'esperienza stessa;
- precedenti esperienze nel campo del volontariato;
- conoscenza, anche di base, di una lingua straniera.

L'idea che ha orientato gli enti locali nel processo di selezione delle volontarie non può essere ricondotto ad un criterio omogeneo. Alcuni comuni hanno, infatti, inteso il servizio civile volontario come una possibilità offerta alle ragazze di acquisire competenze spendibili nel mondo del sociale, in Italia e all'estero: competenze tecniche, conoscenza del "sociale", la conoscenza di una lingua. Altri comuni hanno, invece, voluto riconoscere al servizio civile il senso di un'opportunità nuova per ragazze meno "*avvezze*" al linguaggio del sociale e con minori competenze ed esperienze lavorative. Le due impostazioni hanno evidentemente influenzato anche l'accento posto sui diversi criteri di selezione in sede di valutazione delle candidature.

II.5 Contenuti e qualità del programma formativo

Tutti i progetti e le attività programmate a livello locale hanno previsto accanto ad una specifica attività sul campo, un percorso formativo interdisciplinare, che comprendeva contenuti di carattere generale, di carattere tecnico ed una formazione linguistica. I percorsi formativi sono stati pensati per essere realizzati in contemporanea a quelli degli obiettori di coscienza in servizio, ma in rare occasioni si è riuscito a mettere in atto questo proposito.
Gli enti locali, in partenariato con i soggetti territoriali, hanno realizzato percorsi differenziati tra loro per tempi, contenuti e modalità. Il coordinamento centrale del progetto ha cercato di garantire uno scambio continuo di informazioni per agevolare la condivisione delle migliori esperienze metodologiche e didattiche.

Tab. 3 - *Tipo di formazione ricevuta*

Che tipo di formazione hai ricevuto? (sono possibili più risposte)		
V27	Totale*	%
Formazione di base	34	46,6%
Formazione specifica	22	30,1%
Formazione linguistica	17	23,3%
(vuote)		0,0%
Totale complessivo	73	100,0%

** I valori assoluti e % sono relativi al campione di ragazze volontarie che hanno risposto al questionario di valutazione.*

Il tipo di formazione ricevuta è stata per il 46,6% dei casi di carattere generale e nozionistica (formazione di base), nel 30 % di natura specifica attinente al servizio che le ragazze avrebbero poi svolto e nel 23, 3% dei casi una formazione linguistica. (Tab. 3)

Dall'analisi dei programmi formativi è possibile individuare un quadro generale di proposte formative emerso dalla sperimentazione che può essere sintetizzato nel seguente schema:

MODULO	CONTENUTI
FORMAZIONE DI BASE NOZIONISTICA E MOTIVAZIONALE	• Aspettative e motivazioni verso il servizio • Informazione legislativa • Educazione civica • Conoscenza di organismi e competenze • Discussioni su diversi temi d'interesse sociale e civico
FORMAZIONE TECNICO – SPECIALISTICA FUNZIONALE AL SERVIZIO ASSEGNATO	• Gli strumenti operativi: il lavoro di gruppo • Rapporti con il personale e lavoro di gruppo • Aspetti gestionali ed organizzativi • Nozioni tecniche specialistiche sul servizio da svolgere • Approfondimenti sul campo
FORMAZIONE LINGUISTICA E INTERCULTURALE ATTINENTE ALL'ESPERIENZA SVE	• Nozioni linguistiche di base • Formazione interculturale • Presentazione del programma SVE e del progetto "Capitale futuro"

Interessante è la struttura dei programmi didattici, che permette di evidenziare la coesistenza dei tre tipi di formazione all'interno di uno stesso iter formativo: solo nel 7% dei casi le giovani volontarie hanno ricevuto tutte e tre i tipi di formazione, il 26,3% delle ragazze ha ricevuto una formazione di base nozionistica e motivazionale e il 22,8% una formazione di base e una formazione tecnico - specialistica funzionale al servizio assegnato. Molto bassa è la percentuale di ragazze cha ha usufruito di una formazione linguistica, ma ciò è stato consequenziale all'esperienza SVE che nella fase di accoglienza prevedeva un modulo linguistico. (Tab. 4)

Tab. 4 – *Struttura didattica del percorso formativo*

Struttura didattica del percorso formativo		
	Totale*	%
Formazione di base/ Formazione specialistica	13	22,8%
Formazione di base/ Formazione linguistica	6	10,5%
Formazione specialistica/ Solo formazione di base	15	26,3%
Solo formazione specialistica	7	12,3%
Solo formazione linguistica	5	8,8%
Tutte e tre	4	7,0%
Nessuna formazione	5	8,8%
Totale complessivo	57	100,0%

** I valori assoluti e % sono relativi al campione di ragazze che hanno risposto al questionario di valutazione.*

Fattori di criticità e di successo del percorso formativo proposto alle giovani volontarie

Nell'analizzare i fattori di criticità del percorso formativo è sicuramente utile ribadire la funzionalità che quest'ultimo ha assunto all'interno del progetto pilota. Questa esperienza ha rappresentato per molte delle giovani volontarie il primo contatto concreto con il mondo del lavoro, avvicinandole a quelli che sono i comportamenti che il lavoro esige (vincoli, responsabilità, diritti) e alla struttura del lavoro esecutivo (principi dell'organizzazione, divisione del lavoro, lavoro di gruppo). L'iter formativo doveva, quindi, costituire lo strumento per accompagnare e sostenere le volontarie durante lo svolgimento del progetto. Alla luce di ciò, il giudizio globale che emerge dalla valutazione dei percorsi formativi non è del tutto positivo. In molti casi, infatti, la formazione ha interessato solo il momento iniziale dell'iniziativa, con finalità di orientamento e di presentazione delle attività in cui le ragazze sarebbero state coinvolte. Frequenti sono state le giornate informative su diversi temi di interesse sociale e civico, ma i contenuti non sono stati affrontati sempre in modo sufficientemente approfondito, ricorrendo a metodologie a volte inefficaci.

Le maggiori difficoltà gestionali e logistiche, sempre in tema di formazione, si sono verificate nel tentativo di far conciliare i momenti formativi delle giovani volontarie con quelli degli obiettori di coscienza, ciò ha determinato spesso notevoli ritardi nell'avvio dei progetti, con giustificati malcontenti da parte delle ragazze. Rispetto all'esperienza SVE, una percentuale molto elevata di ragazze (circa il 90% delle volontarie) ha lamentato la necessità di migliorare l'organizzazione e il coordinamento in tema di formazione tra enti d'invio ed enti di accoglienza, al fine di creare continuità nell'iter formativo nei due momenti e favorire una maggiore coerenza tra la formazione ricevuta e l'attività lavorativa svolta.

E', inoltre, importante prevedere, accanto all'iter formativo per le giovani volontarie anche una formazione per i responsabili del servizio civile, *"(...) per consentire all'organismo che accoglie il giovane volontario di interpretare correttamente la funzione sociale di supporto alla collettività, rispettando nello stesso tempo le attitudini e motivazioni del singolo.(...)"*[2]

2 Da *"Per un modello di Servizio Civile"* a cura dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna.



Una nuova figura professionale[3]

E' importante creare una nuova figura professionale che sappia interpretare e mediare i bisogni di efficienza dell'ente e di efficacia dei vari servizi erogati, con quelli di corretto utilizzo e valorizzazione delle abilità, emozioni, conoscenze della giovane volontaria.

Al responsabile di servizio civile vengono richieste una serie di funzioni, quali:

- progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi di Servizio Civile in rapporto alle finalità dell'ente convenzionato;
- gestione delle attività e risorse afferenti il Servizio Civile;
- definizione di interventi formativi coerenti con il raggiungimento di competenze previste nella programmazione del servizio da espletare;
- valutazione della coerenza dei percorsi formativi attivati rispetto alle caratteristiche e finalità del servizio afferente;
- controllo dello svolgimento del progetto rispetto alle finalità degli enti ed alle aspettative degli obiettori.

La Regione Emilia Romagna durante la sperimentazione regionale del Servizio Civile ha attivato due percorsi formativi per la figura professionale di responsabile di Sevizio Civile, ognuno della durata di 14 giornate per 98 ore complessive.

L'iter formativo è stato articolato in nove moduli riguardanti:

1. Presentazione del corso;

2. Analisi del contesto organizzativo: l'accoglienza;

3. Analisi dell'ambito istituzionale, legislativo e del contesto organizzativo del progetto;

4. La progettazione in ambito sociale e formativo. Analisi di casi e strumenti;

5. Introduzione al coordinamento;

6. Gli strumenti operativi del coordinamento: il gruppo di lavoro;

7. La formazione: analisi della domanda, progettazione formativa;

8. La valutazione dell'intervento sociale ed in particolare dell'attività formativa;

9. Bilancio relativo alla costruzione del ruolo di responsabile di Servizio Civile.



Una proposta formativa: la regione Emilia Romagna[4]

Sempre nell'ambito della sperimentazione per la definizione di *un modello di servizio civile* l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione dell'Emilia Romagna è stato proposto un percorso formativo per la formazione dei giovani in servizio civile che potrebbe costituire una base di partenza per la definizione di uno standard minimo di formazione.

Il percorso formativo proposto è stato diviso in due segmenti. Il primo di carattere informativo e generale, uguale per tutti a prescindere dal tipo di impiego, era organizzato su quattro temi:

- Le norme che regolano il Servizio Civile (8 ore);
- Approccio al mondo del lavoro (12 ore);
- La natura e la struttura degli enti che impiegano i giovani: principali funzioni e loro struttura interna (16 ore);
- Notizie sulla Regione: attuale assetto istituzionale (4ore).

Il secondo segmento è stato previsto di durata variabile, sui contenuti specifici del lavoro nel quale era impiegato il giovane volontario, quindi strettamente funzionale all'esperienza che andava facendo.

---

[3] cfr. nota 2.

[4] cfr. nota 2.

II.6 Il servizio civile delle giovani volontarie

Nel ribadire la dimensione nazionale ed internazionale del progetto pilota risulta utile tener distinte l'esperienza di servizio civile realizzato in ambito locale e quella estera per evidenziare in modo netto gli aspetti positivi e negativi della duplice sperimentazione ed individuare gli elementi di contatto e di divaricazione. Per quanto attiene all'esperienza in Italia delle volontarie, le ragazze sono state impegnate in diverse aree d'intervento: sociale e d'assistenza, servizi ai giovani e ai cittadini, promozione culturale, difesa del patrimonio culturale ed ambientale. Molto elevata è stata la percentuale di ragazze che ha svolto un servizio di assistenza ai disabili (21,1%), agli anziani (8,8%) e ai bambini (8,8%), ma altrettanto alta è stata anche l'attività diretta alla promozione culturale (26,3%) e alla salvaguardia del patrimonio artistico (7,0%). (Tab. 5)

Accanto ai servizi assistenziali più tradizionali, troviamo quindi lo studio ed il restauro di beni monumentali e storici, la costruzione di percorsi tematici, la gestione di attività culturali, l'assistenza alle microimprese nascenti. Questa vasta gamma di applicazioni ha permesso di dare una forte rappresentatività al campione scelto, ampliando il tradizionale campo di applicazione riservato al servizio civile.

Tab. 5 – *Aree d'intervento del servizio*

In quale area d'intervento hai svolto il suo servizio?		
V31	Totale	%
Assistenza ai disabili	12	21,1%
Assistenza agli anziani	5	8,8%
Assistenza agli immigrati	4	7,0%
Promozione culturale	15	26,3%
Prevenzione	1	1,8%
Salvaguardia del patrimonio artistico	2	3,5%
Assistenza alle donne	3	5,3%
Assistenza ai bambini	4	7,0%
Biblioteca	2	3,5%
Assistenza ai bambini con handicap	1	1,8%
Servizi ai giovani e ai cittadini	1	1,8%
Supporto all'attività istituzionale	1	1,8%
Varie	1	1,8%
Altro	5	8,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Fattori di criticità e di successo del servizio svolto in Italia

Le ragazze hanno mostrato entusiasmo nello svolgimento dei compiti loro assegnati nei diversi ambiti lavorativi, anche se in alcune circostanze l'impegno richiesto non valorizzava appieno le reali capacità e competenze delle ragazze. Questo ha evidenziato come la coerenza nelle scelte di base abbia un risvolto durante tutta la realizzazione dell'iniziativa e suggerisce la necessità di una maggiore accuratezza nella definizione del progetto e nella selezione delle aspiranti, una più attenta scelta degli enti di accoglienza, al fine di consentire alle ragazze di sfruttare al meglio l'esperienza realizzata.

Riguardo la tipologia di attività nelle quali le giovani volontarie sono state inserite è utile far riferimento ad una classificazione che distingue tra:
- mansioni primarie relative all'attività tipica: es. assistenza;
- mansioni sussidiarie di supporto all'attività tipica: es. segreteria;
- mansioni accessorie di supporto organizzativo: es. rassegna stampa.

La totalità delle ragazze è stata inserita direttamente nel settore primario d'intervento dell'ente o del progetto di riferimento.
In nessun caso il servizio civile svolto dalle ragazze ha sostituito compiti propri di operatori professionali, ma è sempre stato inteso come attività di supporto.
Elementi di criticità sono emersi in merito alla coerenza del servizio prestato rispetto alla formazione ricevuta che spesso non presentava elementi di specificità utili allo svolgimento del servizio stesso.

II.7 Le giovani volontarie e l'esperienza del Servizio Volontario Europeo (SVE)

L'esperienza all'estero ha, certamente, rappresentato un grosso incentivo per le ragazze all'atto di aderire all'iniziativa. La possibilità di svolgere tre dei dieci mesi fuori dei confini nazionali ha significato per molte (considerando soprattutto la fascia di età delle volontarie) l'occasione di vivere e lavorare in una realtà diversa e di apprendere una lingua straniera. Non tutte le 97 ragazze che hanno terminato il servizio civile hanno deciso di compiere l'esperienza straniera, solo 65 giovani volontarie hanno approfittato dell'opportunità loro offerta.
Il Comune di Mantova, per termini inderogabili previsti dal programma SVE, non ha avuto la possibilità d'inserire nel proprio bando l'esperienza all'estero.
L'attività all'estero è stata articolata in due annualità durante le quali le giovani volontarie si sono succedute nelle diverse attività previste dagli enti di accoglienza.
La scelta dello stato e dell'ente di accoglienza è stata effettuata in relazione alla disponibilità e all'interesse delle giovani volontarie:
- 7 ragazze hanno completato il loro servizio in Francia presso l'Association Solidarités Jeunesses;
- 16 ragazze in Spagna presso - Junta de Castilla y Leòn - Direcion general de Deporte y Juventud, Trebol de 4 hojas;
- e 42 nel Regno Unito presso l'International Projects Centre St James' High School (Exeter).

Tab. 6 – *Le volontarie che hanno partecipato al Servizio Volontario Europeo*

			STATO DI ACCOGLIENZA			
			SPAGNA	INGHILTERRA	FRANCIA	
ENTE D'INVIO*	*Data inizio*	*Data fine*	Junta de Castilla y Leon - Trebol de 4 hojas	International Projects Centre St James' High School	Association Solidarités Jeunesses	**TOTALE**
Comune di Roma	1-giu-99	31-ago-99	7			**20**
	1-lug-99	1-ott-99			2	
	20-lug-99	20-ott-99		11		
Comune di Bologna	1-giu-99	31-ago-99	2		1	**12**
	15-lug-99	15-ott-99				
	20-set-99	21-dic-99		9		
Comune di Padova	1-lug-99	1-ott-99			1	**5**
	27-set-99	31-dic-99		4		
Comune di Torino	1-mag-00	31-lug-00	5			**15**
	15-mag-00	15-ago-00		10		
Provincia di Massa Carrara	20-lug-99	21-ott-99			2	**2**
Comune di Reggio Emilia	19-giu-00	19-set-00		4		**4**
Comune di Cori	15-mag-00	15-ago-00		1		**1**
Provincia di Parma	18-set-00	17-dic-00	2			**6**
	25-set-00	24-dic-00		3		
	25-set-00	24-dic-00			1	
TOTALE			**16**	**42**	**7**	**65**

* Il Comune di Mantova non ha potuto aderire al programma SVE per termini inderogabili fissati dal progetto.

Le ragazze, una volta arrivate presso gli enti di accoglienza esteri, hanno tutte frequentato un corso di lingua e di orientamento sugli usi e costumi del paese partner, insieme ai giovani volontari degli altri paesi europei. La durata e le modalità di realizzazione del corso sono state diverse stato per stato, ma hanno comunque interessato un periodo dalle due alle quattro settimane. Gli incontri di formazione all'arrivo sono stati finalizzati all'inserimento iniziale delle ragazze nel paese e nell'ambiente che le ha ospitate e alla conoscenza reciproca.

Una volta individuata l'attività e l'allocazione delle giovani volontarie, le ragazze hanno lavorato in modo individuale nei singoli progetti proposti dagli enti di accoglienza.

I principali temi trattati dai progetti sono stati:

- in Francia
- progetti di assistenza ai disabili e ai bambini
- progetti di animazione ed informazione per i giovani
- campi lavoro, restauro del patrimonio culturale
- in Inghilterra
- progetti di lavoro con i bambini e i giovani svantaggiati
- progetti di sviluppo della comunità
- progetti ambientali

- in Spagna
- progetti di monitoraggio e gestione dei campi lavoro estivi per i giovani
- progetti di animazione di ostelli per la gioventù
- attività di animazione socioculturale per i bambini e i giovani
- attività di collaborazione con i centri di azione sociale

Le abilità personali sviluppate grazie all'esperienza estera, riportano le ragazze intervistate, sono state soprattutto di carattere relazionale:
- saper lavorare in gruppo;
- risoluzione dei conflitti;
- gestione di situazioni problematiche;
- capacità di adattamento ai cambiamenti.

L'integrazione delle ragazze nei progetti SVE è stata molto buona durante tutto il periodo del programma, alcune difficoltà d'inserimento si sono presentate all'avvio dell'attività legate per lo più a problemi di comprensione della lingua.
A conclusione dell'iniziativa in tutti e tre i paesi ospitanti sono state organizzate tre giornate d'incontro per permettere alle ragazze e all'ente di accoglienza di esprimere un giudizio ed una valutazione sull'esperienza SVE.
Le giovani volontarie che hanno portato a termine i tre mesi di attività all'estero nell'ambito del progetto *"EVS and National Civil Service Initiatives"* hanno ricevuto o riceveranno un attestato firmato dal Membro della Commissione europea responsabile del programma, che convalida l'effettuazione del periodo di servizio volontario e descrive nel dettaglio le attività in cui sono state coinvolte le giovani volontarie.
Il *certificato SVE* rappresenta una forma innovativa di certificazione che attesta a livello europeo il conseguimento di competenze acquisite mediante un apprendimento non formale. Va segnalato, però, che il ritardo con cui le ragazze hanno, in alcuni casi, ricevuto l'attestato, ha a volte vanificato l'efficacia del certificato stesso come "incentivo" alla partecipazione al programma.
Il ruolo di coordinamento del Dipartimento degli Affari Sociali e dell'ente che all'epoca svolgeva il ruolo di assistenza tecnica al programma SVE, l'associazione non governativa Lunaria, sono stati determinanti nel creare le condizioni e i contatti per consentire la realizzazione dell'esperienza estera.

Fattori di criticità e di successo del servizio svolto all'estero
Elementi di criticità sono emersi a causa della complessa gestione dei rapporti tra enti nazionali ed enti esteri. Criticità che hanno riguardato solo alcune amministrazioni, per le quali la volontà di pianificare meglio in futuro esperienze di questa genere è apparsa come uno dei punti su cui concentrare maggiori attenzioni e sforzi.
In merito all'ambito d'intervento del servizio realizzato durante l'esperienza SVE molte ragazze hanno evidenziato la non corrispondenza tra i contenuti dell'esperienza estera rispetto a quella italiana, critica che non ha comunque inficiato il risultato finale dell'iniziativa ma che ha creato alcune difficoltà iniziali di integrazione nell'organizzazione di accoglienza.

I.8 Gli incentivi per lo sviluppo del progetto pilota

Il tema *"incentivi"* rappresenta per l'iniziativa in esame, una delle questioni essenziali per il suo successo e sviluppo futuro.
Nel determinare le caratteristiche del progetto pilota, il Dipartimento degli Affari Sociali, come struttura nazionale di coordinamento del programma di Servizio Volontario Europeo, ha posto una grande attenzione al tema, soprattutto sul versante dello SVE, cercando di sfruttare tutte le opportunità che questo programma comunitario poteva offrire alle ragazze. Nello specifico si sono create le condizioni per:

- far partecipare le giovani volontarie ad un'esperienza di tre mesi all'estero all'interno di un progetto SVE;
- e darle l'opportunità di presentare progetti "Future Capital" una volta concluso il servizio civile.

I progetti di "Future Capital" rappresentano iniziative di valorizzazione collegate al Programma d'azione comunitario Gioventù, con cui la Commissione europea supporta la creatività e lo spirito di iniziativa dei giovani che realizzano un'esperienza di Servizio Volontario Europeo per un periodo superiore a 6 mesi.
Nell'ambito della sperimentazione del progetto pilota *"Ragazze in Servizio Civile"*, in via del tutto eccezionale, è stata prevista la possibilità di presentare progetti di sviluppo personale alle volontarie anche dopo soli 3 mesi di SVE.
Grazie a questa opportunità due giovani volontarie del Comune di Torino hanno potuto frequentare un corso di restauro di libri antichi in Svizzera, che ha dato loro l'opportunità di sviluppare ed affinare le conoscenze e le competenze acquisite durante il servizio civile.
E', tuttavia, necessario sottolineare come il progetto pilota non abbia valorizzato appieno l'opportunità offerta dal programma comunitario "future capital". Le cause sono probabilmente da ricercare in una mancanza d'informazione e promozione dell'iniziativa a livello locale da parte del coordinamento nazionale; e in una mancanza di formazione alla utilizzazione dello strumento da parte degli enti locali promotori. In definitiva un numero molto esiguo di ragazze hanno potuto e voluto approfittare di questa opportunità. In futuro sarà importante prevedere una formazione ed un accompagnamento specifico alle ragazze per aiutarle nell'attività di progettazione e realizzazione della loro idea di sviluppo personale.



Il progetto CAPITALE FUTURO

Il progetto "Capitale Futuro" rappresenta una misura comunitaria di follow-up per i giovani che già hanno fatto un esperienza di almeno 6 mesi nel programma SVE, a cui si offre la possibilità di trasferire le esperienze e le abilità acquisite nel corso del servizio svolto come volontari. L'azione sostiene infatti le iniziative e la creatività dei giovani volontari offrendo loro la possibilità di sperimentare le proprie idee e di trasferire alla loro comunità e ad altri giovani le esperienze e le abilità acquisite nel corso del servizio volontario.

I progetti di "Capitale futuro" possono svolgersi in tutti i paesi partecipanti all'iniziativa SVE e sono ammissibili al sostegno tre diverse tipologie:

- progetti d'avvio di un'attività professionale, con o senza scopo di lucro;
- progetti singoli, quali l'organizzazione di un evento o di un'attività particolare, la realizzazione di un prodotto o risultato entro una determinata scadenza;
- progetti di sviluppo personale, nell'ambito dei quali i partecipanti ricevono una formazione formale o informale per ottenere il riconoscimento ufficiale delle competenze acquisite dai giovani volontari durante il Servizio Volontario Europeo.

Il progetto deve in ogni caso avere una durata non superiore ad un anno e deve essere avviato entro due anni dal termine del servizio volontario.

Il finanziamento comunitario per un progetto "Capitale futuro" è basato su un importo forfetario, denominato prezzo di riferimento, che non può essere superiore a 5.000 euro e può variare secondo il paese in cui si svolge l'attività. L'entità della sovvenzione dipende dal grado di priorità del progetto selezionato. I progetti considerati ammissibili al finanziamento sono, infatti, divisi in tre diverse priorità cui corrisponde un diverso livello di erogazione che varia dal 100% al 50%.

Altri incentivi

Anche a livello locale sono stati diversi gli sforzi diretti a produrre forme di valorizzazioni, monetarie e non (borse di studio, rimborsi spese, crediti formativi), che assecondassero o almeno venissero incontro alle esigenze delle giovani volontarie.

Opinione concorde di tutte le amministrazioni locali è stato, infatti, che il servizio civile femminile non dovesse essere un'esperienza "appetibile" solo perché genericamente positiva, ma che ad essa dovesse corrispondere un sistema di incentivazione e un conseguente riconoscimento certificabile e spendibile sia nel proseguimento degli studi sia nel mercato del lavoro.

Gli incentivi che, con maggiore frequenza, sono stati proposti, e in qualche caso sperimentati, dalle varie amministrazioni locali sono di seguito elencati:

- riconoscimento *formale* oltre che sostanziale del servizio prestato attraverso un certificato a validità europea, che assuma un certo valore nel mondo del lavoro;
- offerta di una formazione strutturata (possibilmente utilizzabile nel mercato del lavoro);
- concessione di crediti formativi;
- erogazione di borse di studio;
- riconoscimento dei 10 mesi di servizio a livello previdenziale;
- prestiti/contributi erogati a conclusione del servizio, per progetti di auto-imprenditorialità;

- tempi di impiego diversificati sia per quanto riguarda l'intero arco del progetto (6/10 mesi), sia come impegno giornaliero (30/36 ore);
- obbligo per i datori di lavoro di reinserire nel proprio organico le ragazze al termine del servizio civile;
- riconoscimento del servizio civile come periodo di tirocinio valido ai fini universitari.

Un'opinione

La Provincia di Parma, dissociandosi dal pensiero generale, sostiene come gli incentivi dovrebbero concretizzarsi nello sforzo di offrire alle giovani un'esperienza maggiormente gratificante, sia da un punto di vista umano, sia professionale:

"(...)Un volontario si sente gratificato nel momento in cui si rende conto di essere utile per qualcun altro (...)".

La questione sollevata dall'amministrazione è però delicata, la sua complessità risiede nella natura stessa del progetto, visto che trattandosi di "servizio civile volontario", da un lato si tende a non snaturare il significato stesso del termine "volontario", legato al concetto di gratuità, dall'altro si cerca di assicurare alle ragazze, (impegnate per dieci mesi e nella gran parte dei casi a tempo pieno) un riconoscimento per l'impegno e la volontà dimostrate e per rendere l'esperienza formativa appetibile anche dal punto di vista della crescita personale e professionale delle volontarie.
Questo problema si porrà in termini simili e quantitativamente più rilevanti per la nuova legge sul servizio civile volontario (l.64/2001), sia nella fase di transizione sia all'atto della sua attuazione definitiva. E' indubbio che vadano individuate forme di incentivazione valide a livello nazionale ed altre attivabili sul piano locale e la normativa in tal senso si è finora limitata a prevederne la presenza senza dare indicazioni precise in merito all'applicazione concreta di questi incentivi.

II.9 I risultati dei casi studio locali

Premessa

Le schede sintetiche che seguono rappresentano uno sguardo d'insieme dei singoli casi studi locali da cui trarre utili e dettagliate informazioni rispetto le modalità di implementazione del progetto nei diversi comuni che hanno aderito all'iniziativa, evidenziando in modo specifico i criteri di selezione adottati, i contenuti e la qualità della formazione impartita alle volontarie, la qualità della rete locale attivata, gli elementi di criticità e le considerazioni emerse dalla sperimentazione.

A) COMUNE DI BOLOGNA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	FEBBRAIO 1999 – DICEMBRE 1999
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	34
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	29 (12 hanno svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

COME NASCE IL PROGETTO

Il progetto nasce nel febbraio 1999 all'interno di un programma di interventi regionali per la valorizzazione e lo sviluppo del Servizio Civile avviato dalla Regione Emilia-Romagna – Assessorato regionale alle Politiche Sociali.

(...) L'idea di estendere l'esperienza del servizio civile anche all'universo femminile ha origini remote. Già prima dell'iniziativa, promossa a livello nazionale dal Dipartimento degli Affari Sociali (DAS), il Comune di Bologna, Assessorato alle Politiche Socio-sanitarie, aveva ipotizzato una sperimentazione del servizio civile estesa alle giovani volontarie. Tuttavia, dall'ipotesi alla realizzazione di fatto del progetto sono passati alcuni mesi, ed é con la costituzione del tavolo di coordinamento istituito dal DAS che il progetto si è concretizzato (...).

Secondo l'intervistata, il ruolo di coordinamento svolto dal Dipartimento degli Affari Sociali ha assunto una funzione determinante per la risoluzione di alcuni problemi emersi soprattutto durante la fase di progettazione (costruzione del bando, pianificazione del programma operativo, elaborazione del percorso formativo).

(...) Come ogni nuova esperienza, numerosi sono stati gli interrogativi emersi, sia durante la programmazione sia in corso d'opera; interrogativi che spesso non trovano una risposta, perché difficile risulta il confronto con le altre realtà che hanno realizzato o stanno realizzando la stessa iniziativa. Dalle testimonianze delle esperienze degli altri Comuni, durante gli incontri svoltisi a Roma, abbiamo potuto cogliere spunti utili per la risoluzione di questi problemi che di volta in volta si sono presentati (...).

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

I lavori inerenti la stesura del progetto sono iniziati nell'autunno del 1998, mentre operativamente le attività sono partite nel Febbraio del 1999.

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, è stato indirizzato a 50 ragazze di età compresa tra i 18 e i 25 anni domiciliate e/o residenti a Bologna.

Gli strumenti comunicativi utilizzati per pubblicizzare l'iniziativa sono stati i seguenti:

- conferenza stampa e relativa diffusione sui giornali e le Tv locali;
- spot sulle radio locali più ascoltate da un pubblico giovane;
- affissione di manifesti in strada, distribuzione di volantini nella sede centrale e in quelle di quartiere dell'Ufficio relazioni con il pubblico (URP), e nei luoghi di aggregazione giovanile dislocati nella città (università, centri giovanili, biblioteche, ecc.);
- pubblicità sugli autobus;

• invio di una lettera, a firma del Sindaco, a tutte le giovani in possesso dei requisiti previsti dal bando.

Le domande di ammissione pervenute al Comune di Bologna sono state 159. Il bando prevedeva che, nella richiesta di candidatura, fosse indicata l'area progettuale di preferenza a scelta tra una delle seguenti:

• cura e servizio alla persona;
• qualità e sicurezza urbana;
• salvaguardia del patrimonio storico e artistico;
• cura, cultura e cittadinanza delle donne;
• piccola impresa ed imprenditoria femminile.

LA SELEZIONE

La selezione è stata realizzata attraverso colloqui individuali. I criteri di valutazione adottati sono stati:

• la motivazione personale (valutata con un punteggio da 0 a 10);
• l'esperienza pregressa nelle aree di servizio previste dal bando (valutata con un punteggio da 0 a 5);
• la conoscenza di una lingua straniera (valutata con un punteggio da 0 a 5).

Al colloquio individuale si sono presentate 103 ragazze, (il 65% di quelle che avevano inviato la domanda di adesione). Delle 50 volontarie previste dal bando, in 34 sono state avviate al servizio civile e 29 hanno completato l'iter formativo e il servizio civile; di queste, 12 hanno anche svolto il servizio all'estero.

(...) Alcune ragazze hanno chiesto di abbandonare il progetto in itinere per motivi di malcontento legati ai ritardi nell'avvio dell'iniziativa, e al mancato riconoscimento formativo menzionato nel bando pubblico, collegato ad un'accordo quadro con l'Università di Bologna. Tale accordo riconosceva l'attività svolta nell'ambito del servizio civile valida come tirocinio formativo e credito didattico a favore delle studentesse iscritte ai corsi di studio dell'Ateneo bolognese. L'accordo è, poi, saltato causando nelle volontarie un forte scontento (...)

Nella selezione delle candidate, si è tenuto conto delle eventuali esperienze pregresse delle utenti nel campo del volontariato; mentre, lo stato sociale delle ragazze non ha avuto nessun peso durante le selezioni:

(...) L'adesione all'iniziativa è stata molto elevata e nel selezionare le ragazze abbiamo favorito quelle che ci sembravano più motivate e più competenti, senza tenere conto dello loro stato sociale. Particolare attenzione è stata prestata nello spiegare alle ragazze l'oggetto dell'iniziativa specificando il fatto che non si trattava di un lavoro (coloro che si sono presentate con quest'aspettativa le abbiamo scoraggiate), ma di un'esperienza formativa e qualificante non solo per loro, ma anche per i servizi presso i quali sarebbero andate ad operare (...).

CONTENUTI E QUALITA' DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Il percorso formativo proposto alle ragazze ha coinciso con quello stabilito dalla Regione Emilia Romagna per gli obiettori di coscienza. Le ore di formazione previste sono state 40 (articolate in 4 moduli da 4 ore ciascuno per un totale di 10 incontri con cadenza settimanale/quindicinale nel

periodo marzo-giugno 1999) ed hanno riguardato cinque aree tematiche:
- Le norme che regolano il servizio civile
- Gli strumenti e i metodi per accedere al mondo del lavoro
- La natura e la struttura degli enti coinvolti nelle attività progettuali
- Le informazioni e le notizie sulla Regione Emilia Romagna
- L'autovalutazione dell'esperienza

Per questioni organizzative e logistiche i partecipanti alla formazione (200 ragazzi e 34 ragazze) sono stati suddivisi in tre macro gruppi omogenei per aree tematiche:
- Area Sociale
- Area Tecnica
- Associazioni

L'organizzazione del percorso formativo è stata curata dal settore formazione del Comune di Bologna, avvalendosi come docenti del personale interno all'amministrazione, selezionato secondo competenze specifiche sugli argomenti trattati e con la collaborazione dei tutor. Parallelamente a questo corso "generale", ciascuna area e/o unità operativa ha predisposto ulteriori occasioni formative specificatamente rivolte alle peculiarità di ciascun servizio. Al contrario, per quanto riguarda la formazione linguistica, nessuna attività didattica è stata fornita alle ragazze. Delle 120 ore di formazione previste, solo 60 sono state svolte in comune, le restanti 60 si sono effettuate all'interno dei servizi in cui le ragazze sono andate ad operare, mediante l'analisi di tematiche più specifiche. La formazione specifica non era, però, obbligatoria, in quanto era svolta a discrezione degli operatori a cui erano affidate le giovani:

(...) Il Comune di Bologna è stato l'unico ad aver attivato corsi di formazione che abbiano coinvolto sia gli obiettori sia le volontarie e questo si è dimostrato molto interessante, perché, a detta dei tutor, le volontarie si sono dimostrate abili nel coinvolgere anche i ragazzi nelle attività lavorative (...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

L'incidenza di altri soggetti, pubblici e privati, non è stata irrilevante, soprattutto durante la fase di progettazione dell'iniziativa. C'è stata una forte partecipazione locale che ha contribuito notevolmente al concreto sviluppo dell'iniziativa, anche se in corso d'opera molte sono state le difficoltà di gestione della rete attivata.

(...) Dopo aver elaborato alcune idee per un progetto di massima, il Comune ha ritenuto necessario, per una corretta pianificazione operativa, coinvolgere altri soggetti. Per quanto riguarda la parte formativa se ne è occupata la Regione Emilia Romagna, insieme ad un'agenzia. Tuttavia, i percorsi formativi da loro previsti sarebbero potuti risultare validi per gli utenti del servizio civile maschile, ma non rispecchiavano assolutamente le richieste ed esigenze delle ragazze che erano state coinvolte in questa sperimentazione (...).

Va, sicuramente, menzionato l'accordo avviato tra l'Amministrazione Comunale e l'Università degli Studi di Bologna, che aveva previsto il riconoscimento e la valorizzazione del servizio civile in termini di crediti formativi; intesa saltata per problemi legati sia alla struttura comunale sia a quella universitaria.

(...) E' evidente che, nel momento in cui si parla di partenariato e accordi di programma, i soggetti coinvolti, l'Università e il Comune, si sono fatti portatori dei propri interessi (non sempre coincidenti). Tuttavia,

l'auspicio è che in futuro, iniziative come questa possano raggiungere migliori risultati in virtù di un più ampio consenso da parte degli organismi competenti (...).

Per quanto riguarda il giudizio inerente i rapporti di collaborazione con le istituzioni che hanno aderito al progetto, questo è senza dubbio positivo.

(...) Ottimo è stato lo scambio di informazioni tra i vari enti. In alcuni casi il trasferimento immediato di informazioni, quali ad esempio l'impostazione del bando, ha facilitato la stesura progettuale, accelerando così i tempi di inizio per alcuni Comuni che avevano incontrato difficoltà procedurali (...).

ELEMENTI DI CRITICITÀ E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

Alcuni elementi di criticità sono emersi durante la sperimentazione del progetto per il mancato riconoscimento dell'esperienza di servizio civile come credito formativo nella carriera universitaria e i complessi rapporti istaurati tra i diversi attori coinvolti nell'iniziativa.

I problemi organizzativi hanno, in particolare, evidenziato la necessità di un più stretto e diretto coordinamento tra tutti gli organismi, va sottolineata l'esigenza di:

- maggiori momenti di scambio e di verifica;
- semplificare la gestione burocratica delle volontarie;
- predisporre in tempi utili tutti gli strumenti e le risorse necessarie per consentire l'avvio delle attività;
- migliorare l'organizzazione per l'invio all'estero delle volontarie.

Elementi essenziali per sviluppare il progetto in una dimensione più ampia e per trasformarlo da progetto pilota a pratica consolidata sono, secondo l'interlocutrice:

(...) la gestione effettiva e puntuale delle risorse umane destinate a queste iniziative e il riconoscimento alla figura del tutor di un ruolo più rilevante all'interno del progetto.

Durante le riunioni di gruppo, ho fatto presente questa esigenza, perché sono convinta che i tutor rappresentino delle figure fondamentali ai fini della buona riuscita del progetto e che, pertanto, debbano essere formati adeguatamente. Essi rappresentano, di fatto, i punti di contatto tra le ragazze e gli enti di accoglienza, risolvendo e negoziando i problemi che via via si presentano (...).

B) COMUNE DI TORINO

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – SETTEMBRE 2000
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	17
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	17 (15 hanno svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto ha coinvolto nella sperimentazione 17 ragazze tra i 19 e i 22 anni di età.[5]
I lavori di progettazione dell'iniziativa sono iniziati alla fine del 1998; tuttavia a causa di problemi amministrativi, la divulgazione si è avuta solo nel mese di maggio 1999. Per la stesura del progetto è risultata determinante l'esperienza delle altre città con cui si è sviluppata una forte rete di scambio delle informazioni e di confronto, soprattutto con il Comune di Bologna.
Nel definire le modalità di attuazione del servizio civile femminile il Comune ha preferito conformarsi al regolamento previsto per gli obiettori di coscienza (ad esempio l'obbligo delle 36 ore settimanali).
Particolare attenzione è stata prestata alla pubblicità ed alla diffusione dell'iniziativa attraverso diversi strumenti comunicativi, quali:
- spot nelle radio locali più ascoltate da un pubblico giovane;
- distribuzione di opuscoli nei punti strategici della città (Informagiovani, biblioteche, ecc.);
- spedizione del materiale informativo a tutte le giovani in possesso dei requisiti previsti dal bando.

LA SELEZIONE

Il progetto, diretto in un primo momento a sole 10 ragazze, ha visto un forte consenso da parte delle giovani e l'arrivo di 62 domande di ammissione ha suggerito l'avvio di una seconda fase della sperimentazione nel primo semestre del 2000, che ha coinvolto altre 10 ragazze.
La selezione è stata fatta su curricula e mediante colloqui individuali atti a verificare le motivazioni verso l'iniziativa.

> *(...) Nel corso dei colloqui abbiamo chiesto alle ragazze le loro aspettative in termini professionali e personali, per comprendere quali fossero le loro motivazioni e creare così le condizioni favorevoli affinché le ragazze una volta terminato il progetto potessero avere concrete possibilità d'inserimento lavorativo. La selezione ha, inoltre, contribuito a sviluppare un primo rapporto relazionale con le volontarie (...)*

Nella selezione si è cercato di agevolare le ragazze che presentavano maggiori difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro:
- diplomi più deboli;
- qualifiche professionali poco spendibili;
- limitata esperienza lavorativa;
- scarsa conoscenza delle lingue straniere.

[5] Il Comune aveva programmato nel bando di selezione la partecipazione di solo 10 ragazze, ma l'ampia adesione all'iniziativa ha suggerito all'amministrazione locale di avviare una seconda fase di sperimentazione che ha coinvolto altre 10 giovani volontarie.

(...) oltre i requisiti anagrafici elencati nel bando, un'ulteriore elemento che abbiamo deciso di adottare nella selezione riguardava lo status socioeconomico. Sono state, infatti, favoriti quei soggetti che presentavano qualifiche deboli e con un curriculum professionale che evidenziava esperienze non particolarmente significative (...).

Le ragazze selezionate avevano tutte un'età compresa tra i 19 e 22 anni (una sola di esse ne aveva 28), non erano iscritte all'Università (fatta eccezione per la ragazza più grande); soltanto tre volontarie avevano già svolto dei corsi di formazione, delle quali due un corso di restauro di materiale cartaceo (poi inserite nell'archivio storico) e una terza aveva svolto un corso di trucco teatrale (ed è stata inserita nel laboratorio teatrale dell'istruzione).

Le motivazioni principali che hanno spinto le ragazze ad aderire all'iniziativa sono state per lo più:

- l'interesse verso l'iniziativa;
- l'esperienza formativa all'estero (i tre mesi all'estero hanno avuto un peso determinante);
- la possibilità di presentare progetti di "Future Capital" per sviluppare le proprie competenze o avviare una propria attività professionale.

Rispetto l'opportunità offerta alle ragazze di presentare progetti di capitalizzazione delle proprie esperienze, il Comune ha dimostrato molto interesse e auspicherebbe l'organizzazione di incontri specifici con degli esperti e le volontarie al fine di porre in essere progetti di "Future Capital" che possano conseguire un buon grado di successo.

L'intervistata ha sottolineato la necessità che, per tale progetto, l'Amministrazione destini personale ad hoc:

(...) sarebbe opportuno che l'Amministrazione assegnasse delle risorse umane per la gestione di questo progetto, in quanto poter contare su persone che si occupano esclusivamente di questa iniziativa costituirebbe un ottimo punto di riferimento e al contempo garantirebbe un miglior successo all'iniziativa. In questa prima esperienza, per far fronte al carico di lavoro, abbiamo chiesto ad una delle ragazze di svolgere il ruolo di coordinatrice del progetto (...).

Una grossa carenza che l'intervistata ha colto durante i colloqui con le ragazze è stata la mancanza di un generale progetto di vita:

(...) non è semplice spiegare quello che si vuole affermare con la dichiarazione "generale progetto di vita", ma è apparso troppo evidente durante i colloqui come le ragazze avessero poco chiare le idee su cosa avrebbero voluto fare "da grandi", su quali fossero le loro aspettative, le loro ambizioni e questo ci ha convinto che nelle esperienze future sarà inserita nell'iter formativo, sia per le ragazze che per gli obiettori, un modulo specifico su cosa voglia dire progettare e progettarsi (...).

PREPARAZIONE E SOSTEGNO: QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

La prima fase di sperimentazione ha avuto inizio il 16 novembre 1999 con il corso di formazione. Delle 10 ragazze due (prontamente sostituite) hanno abbandonato per motivi personali. La seconda fase è iniziata, invece, nel primo semestre del 2000.

(...) La selezione è stata realizzata a metà agosto e in teoria entro il 20 settembre le ragazze avrebbero dovuto iniziare il corso di formazione; ma poiché si era previsto che l'attività formativa fosse impartita congiuntamente alle ragazze e agli obiettori di coscienza, il ritardo con cui il Ministero ha disposto l'invio di questi ultimi ha determinato uno slittamento rispetto ai tempi previsti (tali ritardi hanno avuto l'effetto di scoraggiare le candidate e favorire l'abbandono) (...).

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

L'azione formativa prevista all'interno del progetto ha avuto come oggetto l'ambito dei servizi educativi promosso dall'ente per i giovani. Il corso di formazione è stato svolto congiuntamente dalle volontarie e dagli obiettori.

L'iter formativo è stato articolato in cinque giornate della durata complessiva di trenta ore distribuite in due settimane.

PRIMA GIORNATA	
Attività • Accoglienza e costituzione del gruppo. • Raccolta e condivisione delle aspettative individuali rispetto al corso.	*Obiettivi* • Creare un clima di fiducia e di collaborazione. • Condividere con il gruppo le motivazioni e le aspettative personali verso l'iniziativa. • Dare delle prime nozioni sulle motivazioni storiche dell'obiezione di coscienza e sul concetto di obiezione di coscienza e servizio civile.
SECONDA GIORNATA	
Attività • Panorama legislativo, legge 230/98. • Giochi di ruoli e riflessioni.	*Obiettivi* • Tracciare un possibile sfondo teorico per la scelta di obiezione e la pratica del servizio civile. • Fornire strumenti per acquisire maggiori competenze nel saper riconoscere e analizzare il conflitto interpersonale. • Ricercare gli atteggiamenti che facilitano/ostacolano la trasformazione non violenta del conflitto.
TERZA GIORNATA	
Attività • Il conflitto in una città multiculturale: studio di un caso.	*Obiettivi* • Sensibilizzare alla dimensione della cittadinanza attiva. • Analizzare il ruolo dei stereotipi e dei pregiudizi. • Analizzare la mediazione e la negoziazione come strategie per la trasformazione del conflitto. • Sottolineare il valore del servizio civile, scoprire l'importanza dello stato sociale.

QUARTA GIORNATA	
Attività • Confronto tra le volontarie e gli obiettori di coscienza in merito alle aspettative verso il servizio. • Riepilogo delle varie tematiche affrontate nell'arco delle quattro giornate.	*Obiettivi* • Esplorare l'immaginario rispetto al servizio civile, soffermandosi sui nodi e le perplessità emerse dai partecipanti. • Acquisire competenze necessarie per muoversi all'interno della macchina amministrativa.
QUINTA GIORNATA	
Attività • Discussione sugli elementi di forza e debolezza della formazione impartita. • Incontro e accoglienza.	*Obiettivi* • Valutare il servizio civile al fine di migliorare la qualità del servizio erogato.

Al termine della fase formativa le volontarie sono state inserite in tre distinti progetti.

- Il primo progetto, in ambito socio – culturale, ha visto le ragazze impegnate nelle biblioteche civiche per la promozione di giovani scrittori e nell'archivio storico comunale.
- Il secondo progetto, in campo socio assistenziale, ha avuto come obiettivo l'inserimento delle volontarie in servizi di aiuto alla persona: una ragazza ha lavorato in una comunità di alloggio per neonati affetti da gravi problemi di salute e due ragazze hanno collaborato con due scuole materne nell'attività di sostegno a bambini disabili.
- Il terzo progetto, di carattere socio educativo, ha previsto l'inserimento delle giovani volontarie all'interno di un gruppo di educatori sociali per sviluppare attività di animazione con gli adolescenti e i giovani disagiati.

I rapporti con gli obiettori si sono avuti solo nella fase formativa, sebbene inizialmente il comune si era proposto di organizzare almeno una volta al mese un incontro ufficiale tra le volontarie e gli obiettori al fine di definire un monitoraggio più completo sulle attività svolte (rispetto a quello che poteva essere delle sole ragazze), ma anche per creare un momento di confronto e di socializzazione. Ciò non è stato possibile a causa dei ritardi con cui il Ministêro ha inviato gli obiettori.

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Il successo del progetto è stato determinato dalla buona qualità della rete attivata a livello locale tra le amministrazioni pubbliche e le associazioni che hanno accolto le ragazze. L'interesse e le motivazioni sono stati molto forti. Infatti, nonostante l'attività del volontario non dovrebbe mai sostituire i compiti del personale dipendente, ma affiancarlo nelle attività di base, è pur vero che molte associazioni non riuscirebbero a portare avanti la loro attività senza l'opera dei volontari.

All'interno del Comune è stata molto preziosa la collaborazione con gli Sportelli Informagiovani che hanno contribuito a pubblicizzare l'iniziativa.

ELEMENTI DI CRITICITÀ E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

Dall'esperienza di Torino sono emersi alcuni elementi di criticità utili alla sperimentazione che elenchiamo schematicamente:

- *Il Credito formativo*: maggior peso da attribuirsi alla formazione conseguita durante l'intero periodo.
- *Il coordinamento con gli Enti di accoglienza*: necessità di organizzare assieme la formazione specifica delle ragazze, al fine di definire in anticipo le attività che le stesse andranno a svolgere, evitando periodi morti e il falsato utilizzo del servizio offerto dalle ragazze.
- *L'attribuzione del progetto a personale specifico*: riuscendo così a cogliere al meglio tutte le opportunità che questa esperienza può offrire.
- La necessità di *formare personale interno* per rendere più incisiva e puntuale l'azione di interfaccia e coordinamento dell'iniziativa.
- La *predisposizione di un corso di lingua* in Italia per le ragazze che svolgeranno i tre mesi all'estero, per evitare che le ragazze si trovino in grande difficoltà al momento del loro arrivo presso l'Ente di accoglienza estero.

C) COMUNE DI ROMA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – SETTEMBRE 2000
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	23
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	21 (20 hanno svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

COME NASCE IL PROGETTO

Il progetto "ragazze in servizio civile" inizia nel Novembre del 1999 sull'esempio degli ottimi risultati conseguiti dal servizio civile maschile e dal tentativo di estendere questa esperienza anche all'universo femminile.

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è stato pubblicizzato attraverso bando pubblico, messo a punto congiuntamente dal Dipartimento XI di Roma e dall'Ufficio per i diritti del cittadino, pubblicato nell'aprile del 1999. L'iniziativa è stata rivolta a 30 ragazze di età compresa tra i 18 e i 25 anni compiuti alla data di scadenza del bando, domiciliate e/o residenti nel comune di Roma, in possesso di esperienze pregresse attinenti la sfera socio-psico-assistenziale.

L'impegno dedicato alla pubblicizzazione del progetto è stato finalizzato alla divulgazione dell'iniziativa ad un numero elevato di giovani ragazze ed alla volontà di spiegare in modo chiaro i contenuti e le modalità del progetto, permettendo così alle potenziali utenti di autoselezionarsi.

LA SELEZIONE

Dopo una prima selezione su curricula la scelta delle volontarie è avvenuta attraverso due distinte fasi:

- in una prima fase, le partecipanti hanno compilato una scheda nella quale veniva richiesto di indicare eventuali esperienze pregresse nel campo del volontariato, le motivazioni per le quali intendevano intraprendere l'esperienza del servizio civile e l'indicazione della conoscenza o meno di una lingua straniera;
- in un secondo momento un'apposita commissione composta di sociologi e psicologi del Comune, alla presenza dei funzionari incaricati e di un presidente esterno, hanno realizzato dei colloqui con le ragazze per comprendere le effettive motivazioni ed aspettative riposte nel progetto.

Le ragazze risultate idonee sono state 23, di cui 10 inserite nell'ambito della banca del tempo e le restanti 13 affidate a scuole o ad istituti che si occupano di giovani disabili.

(...) l'intento del colloquio era quello di individuare ragazze con una certa esperienza e preparazione nell'ambito sociale, ma la selezione ha anche favorito giovani che, pur non avendo una formazione specifica, sono apparse motivate socialmente e spinte dal desiderio di mettersi alla prova e di rendersi utili nei confronti di persone meno fortunate. Alla fine dei colloqui si è reso necessario un confronto tra il gruppo di lavoro e la commissione per la scelta delle ragazze ritenute più meritevoli di fare un'esperienza di questo genere. (...)

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Il progetto prevedeva un percorso formativo articolato in due moduli d'aula della durata di 50 ore complessive, da svolgersi durante l'intero periodo, e articolato in:

- formazione di base comune a tutte le ragazze sui diritti della cittadinanza, educazione alla legalità, conoscenza del comune di Roma, per complessive 20 ore;
- formazione tecnica sui contenuti dei singoli progetti, per complessive 30 ore.

La formazione è stata, secondo il parere dell'interlocutrice, molto specifica e di natura tradizionale:

- nella prima fase le ragazze hanno lavorato in comune con il gruppo della banca del tempo, sugli aspetti relazionali e motivazionali, tra chi andava a prestare servizio e chi invece lo riceveva;
- nella seconda, invece, sono stati affrontati argomenti più specifici legati al campo dell'handicap, ad alcuni aspetti della legislazione che regola questa materia, alla storia sulla nascita dell'integrazione scolastica, alle dinamiche relazionali e al significato profondo dell'accoglienza nei confronti delle persone portatrici di handicap.

La formazione è stata impartita nella prima e nell'ultima fase di realizzazione del progetto; nella fase intermedia le ragazze sono state impegnate nel Servizio Volontario Europeo.

Nel corso dei *focus group*, i rappresentanti del comune di Roma hanno evidenziato come la mancanza di un modulo formativo orientato alla conoscenza della lingua e della cultura del paese ospitante abbia rappresentato un punto di debolezza nella gestione del progetto.

> *(...) oltre ad una formazione teorica legata agli aspetti del servizio civile, sarebbe auspicabile l'inserimento di una azione formativa strutturata, in grado di far conoscere alle volontarie la cultura del paese straniero dove svolgeranno il servizio. Inoltre, un'ulteriore elemento di debolezza ha riguardato l'aspetto legato alla formazione linguistica. Non avendo, infatti, previsto un corso di lingua prima della partenza per l'estero, alcune volontarie hanno avuto problemi d'inserimento causati dalla non conoscenza della lingua del paese nel quale hanno svolto il servizio (...).*

Le volontarie sono state inserite in due distinti progetti che hanno riguardato:

- attività presso centri ricreativi per disabili della scuola dell'obbligo durante il periodo estivo ed accompagnamento casa – scuola di ragazzi/e con handicap delle scuole superiori;
- attività presso gli sportelli della banca del tempo.

ELEMENTI DI CRITICITÀ E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

Il giudizio complessivo sull'esperienza, sia in Italia sia all'estero, delle ragazze è stato molto positivo soprattutto in merito alla loro crescita personale.

Sul piano organizzativo sono nate, invece, alcune difficoltà relazionali con le volontarie in servizio presso le scuole:

> *(...) ognuna di loro proveniva da condizioni personali peculiari, quindi coordinarle e guidarle verso un unico obiettivo non è stato semplice. In diverse occasioni le ragazze si sono poste in un atteggiamento sbagliato nei confronti degli operatori che le avevano in affidamento, creando situazioni spiacevoli, forse anche per la loro scarsa esperienza nel costituire dei rapporti relazionali maturi. Va detto però, per spezzare una lancia a favore delle volontarie, che spesso i responsabili delle scuole non le utilizzavano come risorsa aggiunta, ma facevano loro svolgere qualsiasi tipo di compito e questo ha portato, com'è naturale, ad alcuni attriti (...).*

L'impegno che veniva chiesto alle volontarie è stato spesso pesante soprattutto a livello umano e questo richiedeva necessariamente un supporto ed un affiancamento molto forte da parte degli operatori del settore. Torna quindi l'importanza di capire meglio le aspettative e le attitudini delle volontarie ma anche la necessità di comprendere le motivazioni e l'interesse dell'organizzazione che ospita le ragazze.

I responsabili dell'iniziativa non hanno evidenziato nessun tipo di problema durante l'attuazione del progetto se non, come è già stato accennato in precedenza, il dover far fronte ad alcune difficoltà di ordine gestionale nei confronti delle volontarie:

(...) in termini organizzativi il progetto ha presentato alcuni problemi strutturali imputabili per lo più al fatto che essendo un progetto sperimentale non tutto era prevedibile. In particolare, ripetendo la stessa esperienza sicuramente sarebbe auspicabile modificare la tempistica delle attività spostando i tre mesi di servizio all'estero al termine del servizio svolto in Italia e non durante per dare maggiore continuità e fluidità al progetto. Infatti, per molte delle ragazze al loro rientro, quando si è trattato di andare a prestare il servizio presso le scuole romane, non se la sono più sentita, in quanto la motivazione non era più la stesse. Nonostante alcuni problemi le ragazze hanno concluso l'esperienza con entusiasmo (...)

L'attività di valutazione ha evidenziato i seguenti elementi:

- è necessario tener presente l'impatto della scelta di collocare i tre mesi all'estero a metà del progetto: alcune ragazze, al ritorno in Italia, hanno perso l'interesse a continuare il servizio;
- la selezione delle aree di impiego delle volontarie deve giudicare, caso per caso, la possibilità per le volontarie di assumersi oneri gravosi dal punto di vista umano e professionale.

D) COMUNE DI PADOVA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	MARZO 1999 – GENNAIO 2000
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	7
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	5 (5 hanno svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

COME NASCE IL PROGETTO

Il progetto sul servizio civile femminile suscita, per la prima volta, l'interesse del comune di Padova a Venezia nel maggio 1998, nell'ambito di un convegno sui giovani.

(...) da quando ne abbiamo sentito parlare a Venezia siamo rimasti molto ben impressionati dall'iniziativa. Con tempismo abbiamo preso contatti con i comuni coinvolti nel progetto, in particolare con Roma, Bologna e Torino per avere maggiori informazioni sulle modalità di implementazione delle attività in ambito locale (...).

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Il comune di Padova, con delibera della giunta comunale, ha aderito alla sperimentazione avviata dal Dipartimento degli Affari Sociali nel Settembre del 1998, ma il progetto è partito nel marzo del 1999. L'iniziativa, pubblicizzata con bando pubblico, è stata rivolta a 10 ragazze di età compresa tra i 18 e i 25 anni compiuti alla data di scadenza del bando, in possesso della cittadinanza italiana e di un titolo di studio o curriculum esperenziale attinente la sfera socio-culturale o psico-assistenziale. Per quanto riguarda la disciplina del Servizio Civile Femminile, il Comune ha applicato, laddove possibile, il regolamento di gestione del Servizio Sostitutivo Civile.

Accanto alla pubblicazione del bando, sono stati utilizzati altri strumenti comunicativi per diffondere l'iniziativa:

- spot nelle radio locali;
- distribuzione di materiale informativo nei luoghi di aggregazione giovanile (Università, Sportello Informagiovani).

Nel bando sono stati riportati tre settori di competenza dei progetti, quali:

- sostegno educativo ai minori a rischio di esclusione;
- interventi per sviluppare il protagonismo giovanile;
- progetto nomadi.

LA SELEZIONE

Le domande di partecipazione pervenute al Comune di Padova sono state 20, per le quali è stato necessario, considerando i posti a disposizione, procedere ad una selezione (così come prevedeva esplicitamente il bando).

La selezione è avvenuta attraverso colloqui per capire quali erano le motivazioni di fondo delle ragazze. È stato evidenziato più volte che non si trattava di un lavoro, né di un'esperienza che avrebbe costituito titolo preferenziale in assunzioni e/o concorsi nel Comune di Padova:

(...) la selezione è stata rigida non tanto sulle qualifiche quanto sugli aspetti motivazionali. Questo ha determinato l'esclusione di molte ragazze che non mostravano un particolare interesse per l'iniziativa. L'elemento motivazionale ha, poi, determinato la costituzione di un gruppo con un elevato livello di scolarizzazione, sebbene non fosse richiesto come requisito di ammissione alla selezione (...).

La selezione è stata superata da sette ragazze, delle quali due hanno abbandonato quasi subito, in quanto preoccupate per il soggiorno all'estero di tre mesi ed una terza ragazza ha lasciato il servizio dopo aver trovato lavoro. Le cause dell'abbandono secondo il responsabile del progetto sono da imputare all'influenza della famiglia:

(...) Le famiglie hanno inciso pesantemente sulla scelta di abbandono delle due ragazze, non ritenendo compatibili gli impegni di studio delle figlie con il servizio civile svolto in Italia e all'estero (...).

Le attività sono cominciate nel Marzo del 1999 e i progetti d'impiego delle volontarie sono stati redatti congiuntamente ai responsabili dei settori nei quali le ragazze avevano mostrato interesse a svolgere la loro attività:

(...) poiché l'attività richiesta alle ragazze esigeva un certo impegno e una certa flessibilità di orari, abbiamo ritenuto utile discutere il piano di lavoro insieme alle stesse ragazze, anche per responsabilizzarle sin dall'inizio (...).

Ciò ha sicuramente rappresentato un valore aggiunto per il progetto.

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

La formazione è stata impartita durante l'intero periodo ed è stata articolata in due momenti temporalmente distinti, solo nella prima fase di realizzazione del progetto il percorso formativo proposto alle ragazze ha coinciso con quello stabilito per gli obiettori di coscienza:

- *Educazione alla pace:*
  - Democrazia
  - Obiezione di coscienza e disobbedienza civile in una società democratica
  - La personalità non violenta
  - Il messaggio non violento di Gandhi e Capitini
- *Formazione civica:*
  - L'organizzazione del Comune. I servizi. La riforma della Pubblica Amministrazione
  - La Consulta Nazionale per il Servizio Civile. Il problema della rappresentanza degli obiettori in servizio
  - Il regolamento di disciplina degli obiettori di coscienza in servizio civile
- *Addestramento ai servizi socio-assistenziali:*
  - Disagio ed emarginazione. Il servizio civile come esperienza di prossimità.
  - La relazione d'aiuto
  - La rete dei servizi sociali
  - Servizio civile, volontariato e lavoro socio – assistenziale
  - Menomazione, disabilità, handicap. La disabilità motoria e sensoriale
  - Nozioni di primo soccorso. Esercitazioni di primo soccorso

Nella seconda fase, realizzata in previsione della partenza delle volontarie per il Servizio Volontario Europeo la formazione prevedeva l'acquisizione di conoscenze in merito ai seguenti temi:

- *Presentazione del programma SVE, aspetti organizzativi e gestionali;*
- *Formazione interculturale*
- *Etica del volontariato*

(...) Nella prima parte della formazione abbiamo ragionato su cosa fosse il servizio civile e su cosa ci si aspettasse da questa esperienza; in un secondo momento abbiamo istruito le volontarie su quello che sarebbero andate a fare (...).

La formazione linguistica è stata fornita in forma individuale soltanto ad una volontaria, le altre ragazze possedevano già un buon livello di conoscenza della lingua del paese presso il quale hanno svolto il servizio.

(...) L'esperienza all'estero è stata presentata anche come un'opportunità per acquisire ed approfondire ulteriormente la conoscenza di una lingua straniera. Al fine di facilitare l'impatto esperenziale del soggiorno europeo e favorire l'integrazione delle ragazze nella cultura di accoglienza abbiamo previsto un modulo formativo destinato a favorire ulteriormente la loro conoscenza sugli usi e costumi del paese di destinazione (...).

Il giudizio delle ragazze sull'attività svolta all'interno dei diversi progetti, è stato senz'altro positivo. Una volontaria destinata al progetto "nomadi" è stata inserita all'interno dell'Associazione AISP, che collabora con il Comune nei servizi a favore dei nomadi e dei simmiti. Sin dall'inizio, la ragazza ha ricevuto una formazione sulla vita di questi popoli e ciò le ha consentito la frequenza del campo insieme agli operatori dell'associazione. Nello specifico, si è occupata di seguire il lavoro dei bambini, facendo una sorta di monitoraggio sull'andamento della loro formazione e di instaurare dei rapporti con le famiglie.

Un'altra volontaria è stata inserita presso lo Sportello Informagiovani, occupandosi nello specifico del volontariato europeo e dei rapporti interculturali. La volontaria ha affermato al riguardo:

(...) ho lavorato assieme agli obiettori, continuando in particolare il lavoro svolto da uno di loro l'anno scorso. All'interno del servizio eravamo solo l'organizzatrice ed io; sarebbe necessaria, tuttavia, un'altra persona stabile, evitando di assegnare questo ruolo ogni anno ad un nuovo volontario con tutte le difficoltà iniziali che si possono immaginare (...).

Le ragazze hanno lamentato una certa discrepanza tra servizio prestato in Italia e quello svolto all'estero:

(...) In Gran Bretagna lavoravo in un pets shop, che raccoglieva fondi per un canile, mentre in Italia mi occupavo di tutt'altro. Non ho mai amato molto gli animali, questo all'inizio ha creato qualche difficoltà di integrazione. Adesso, però, posso affermare di essermi divertita e che rifarei senz'altro questa esperienza. Devo dire, inoltre, a favore dei responsabili del progetto che la possibilità di svolgere mansioni completamente diverse al servizio svolto in Italia e all'estero era un'ipotesi prevista prima della partenza (...).

ELEMENTI DI CRITICITÀ E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

Come ogni nuova esperienza i responsabili del progetto hanno dovuto affrontare questioni legate proprio alla mancanza di conoscenze pregresse:

(...) nonostante l'impegno con cui abbiamo selezionato le ragazze, alcune di esse hanno abbandonato dopo che per più di tre mesi avevamo lavorato su progetti utili sia a noi sia a loro. Per il futuro abbiamo intenzione di stipulare una sorta di contratto tra le volontarie e il Comune, per dare a questa iniziativa

l'impegno serio che merita.(...) (...) Durante le riunioni svoltesi al DAS con gli altri Comuni è stata prestata la giusta enfasi ai tanti aspetti positivi del progetto, tuttavia qualche elemento di incertezza avrebbe dovuto assumere maggiore risalto, per permetterci di raggiungere al termine dell'esperienza risultati ancor più soddisfacenti (...).

(...) Infatti, ragionando come ente locale da un lato e come grande conoscitrice del mondo giovanile dall'altro, credo che questa esperienza non dovrebbe essere così strettamente legata a vincoli temporali stringenti, perché per riuscire ad avere dei risultati da giovani tra i 18 e i 20 anni occorre più tempo. E' necessario, inoltre, stabilire dei criteri più ampi per accedere a questo programma, perché a differenza di quanto afferma l'Unione Europea, le ragazze che possono accedere a questa iniziativa sono solo coloro che hanno una famiglia alle "spalle" che le possa sostenere economicamente, sia in Italia sia all'estero. La diaria giornaliera sotto € 2,60, è assolutamente simbolica, anche perché a queste ragazze richiediamo un impegno pieno e costante. Infine, bisognerebbe, a mio parere, riconoscere agli attestati rilasciati alle volontarie maggiore spendibilità in campo professionale (così come avviene, tra l'altro, per gli obiettori di coscienza) (...).

Il presente progetto vuole essere, secondo l'intervistata, non solo un'esperienza e un'opportunità formativa per le ragazze che ne sono entrate a far parte, ma deve essere vissuto anche come un esercizio di riflessione civile, partendo dall'idea che l'associazionismo non è l'unico luogo possibile di volontariato, ma in forme diverse e con logiche distinte, potrebbero diventarlo anche gli stessi enti pubblici.

E) COMUNE DI CORI

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – MARZO 2000 SETTEMBRE 2000 – GENNAIO 2001
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	7
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	6 (1 ha svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

COME NASCE IL PROGETTO

Il progetto "Ragazze in servizio civile" del Comune di Cori nasce nel quadro dell'iniziativa del DAS e si uniforma a quello del Comune di Bologna; infatti, la preparazione e la progettazione dell'iniziativa sono state realizzate grazie all'aiuto e alla disponibilità del comune emiliano.

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

I responsabili del progetto, prima di definire le linee guida dell'iniziativa, hanno ritenuto opportuno intervistare alcune ragazze di Bologna che avevano partecipato all'esperienza del loro Comune, e solo in seguito hanno sperimentato il progetto nel Comune di Cori adeguandolo, ovviamente, alle problematiche e alle esigenze locali:

(...) vista l'innovatività di un'esperienza come quella del servizio civile femminile, c'è sembrato opportuno chiedere l'opinione delle giovani bolognesi, per capire cosa intendessero per volontariato e cosa si aspettassero da un'iniziativa di questo genere (...).

Le novità introdotte rispetto all'esperienza bolognese sono state quelle di corresponsabilizzare diversi settori del Comune al progetto, estendendo l'iniziativa anche ad altre aree dell'amministrazione locale:

(...) è molto importante, per la buona riuscita dell'iniziativa, capire e saper rispondere alle diverse vocazioni delle ragazze selezionate, senza dover assumere noi la responsabilità di scegliere in quale ambito sia meglio collocarle (...).

In aggiunta alla pubblicazione del bando, il progetto è stato ampiamente divulgato attraverso i giornali locali e molti comuni limitrofi hanno mostrato un grande interesse verso il progetto.
Il bando, pubblicato nell'Aprile del 1999, inizialmente aveva previsto di rivolgere l'iniziativa a sole 3 ragazze, ma il consenso dimostrato in ambito locale ha suggerito di ampliare la selezione a 10 giovani volontarie.

LA SELEZIONE

La selezione si è svolta nel Settembre del 1999 attraverso colloqui individuali. Delle 10 ragazze che hanno presentato domanda, in sette hanno superato la selezione e sono state inserite nel progetto.

(...) abbiamo deciso di inserire tutte le ragazze che avevano superato la selezione per la forte motivazione mostrata nei confronti dell'iniziativa durante i colloqui. Le prime tre volontarie hanno iniziato a lavorare a Novembre, le altre quattro, invece, nel Marzo successivo. Soltanto una ragazza ha abbandonato il progetto in fase di realizzazione perché non riusciva a far conciliare il servizio civile con lo studio (...).

Le giovani selezionate sono state inserite in diversi ambiti operativi quali, la biblioteca, lo sportello Informagiovani e i servizi sociali e, con la recente apertura del museo archeologico della città, le ragazze sono state introdotte nella nuova struttura con mansioni di accoglienza ed accompagnamento.

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Per quanto riguarda l'iter formativo seguito dalla ragazze, l'intervistata ha tenuto a precisare che le stesse non hanno ricevuto una formazione comune tradizionale, ma semplici nozioni di carattere generale sul tipo di servizio che sarebbero andate a svolgere:

(...) E' stata programmata una formazione sul campo non di tipo tradizionale. Non abbiamo previsto dei momenti comuni di formazione, ma abbiamo preferito, al momento dell'inserimento, spiegare loro cosa sarebbero andate a fare e quale era il modo migliore di svolgere il loro servizio. E' stata realizzata, quindi, una formazione più tecnica che non teorica, ma non per questo meno efficace e le stesse ragazze hanno dimostrato, sin dall'inizio, maturità e un grande senso di responsabilità nello svolgere le loro mansioni(...).

Alcune giovani hanno operato in più servizi del Comune di Cori; senza un impegno lavorativo costante e sono state formate man mano dai diversi responsabili dei servizi.

Le volontarie impegnate nel progetto si sono dette soddisfatte della collocazione conseguita, anche se inizialmente ci sono stati dei problemi di assestamento.

(...) Sono consapevole che il lavoro che si svolge in un ufficio amministrativo è molto complesso, per questo sono necessari percorsi molto lunghi per arrivare a sviluppare un lavoro correttamente restituito; le ragazze, tuttavia, sono riuscite a cogliere l'importanza del servizio che andavano a svolgere e l'hanno fatto con coscienza e responsabilità, il che testimonia il raggiungimento di un buon livello formativo (...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Tale progetto ha riscosso grande interesse in città, sia da parte delle giovani sia dal lato delle Amministrazioni pubbliche ed Associazioni che hanno accolto le ragazze.

Non altrettanto successo ha riscosso l'iniziativa nei comuni limitrofi e questo è dipeso, secondo l'opinione dei responsabili del progetto, dal ritardo nella definizione dello stesso, che ha fatto sfumare la possibilità dell'offerta formativa all'estero:

(...) Abbiamo intenzione di fare altri bandi in futuro, anche se, il lavoro necessario per rendere questa iniziativa costruttiva è ancora molto. Siamo in una fase di sperimentazione e gli aspetti da perfezionare ed approfondire sono diversi (...).

ELEMENTI DI CRITICITÀ E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

I responsabili dell'iniziativa non hanno lamentato nessun tipo di problema durante l'attuazione del progetto. Da tempo, infatti, il Comune si è mostrato attivo nei confronti dei programmi di sviluppo e occupazione giovanile:

(...) Siamo da sempre in contatto con il mondo giovanile, questo ha influito positivamente sul lavoro di tutti e su tutte le attività che abbiamo svolto durante questo percorso, per noi sicuramente nuovo, ma non completamente sconosciuto (...).

I risultati della valutazione hanno, inoltre, evidenziato come calare il progetto in una realtà di dimensioni più ridotte, ne aumenta sicuramente l'impatto e il successo dell'iniziativa; quindi in una seconda fase si potrebbe ipotizzare di aumentare l'adesione all'iniziativa di Comuni con un numero di abitanti limitati.

F) COMUNE DI MANTOVA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	GENNAIO 2000 – APRILE 2001
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	5
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	5, nessuna ragazza ha svolto il *Servizio Volontario Europeo* *(Il Comune si è inserito quando erano ormai scaduti i termini inderogabili per partecipare all'iniziativa europea)*

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Ragazze in servizio civile" nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di offrire, anche alle ragazze, l'opportunità di svolgere un'attività professionalmente ed umanamente gratificante nell'ambito del sociale.

I lavori inerenti la stesura del progetto sono iniziati nell'autunno del 1999 mentre, operativamente, le attività sono partite nel mese di Gennaio/Marzo 2000 con la pubblicazione del bando.

Il progetto è stato indirizzato a 5 ragazze di età compresa tra i 19 e i 27 anni.

La fase di progettazione è stata realizzata dall'Amministrazione comunale, con la collaborazione di una società che si occupa di servizio alle persone e alle famiglie (Aspef S.p.A.).

Gli strumenti comunicativi utilizzati per pubblicizzare l'iniziativa sono stati diversi:

- spot sulle TV locali;
- spot sulle radio locali più ascoltate da un pubblico giovane;
- trafiletti su stampa locale;
- diffusione di materiale informativo nei maggiori luoghi di aggregazione giovanile dislocati nella città (biblioteche, Sportello Informagiovani, centri sociali, ecc.);
- spedizione di materiale informativo, direttamente a casa, a circa 1800 ragazze in possesso dei requisiti previsti dal bando.

Si è cercato di massimizzare l'impegno profuso nella pubblicizzazione del progetto al fine di coinvolgere nell'iniziativa un numero ampio di giovani ragazze motivate e consapevoli dei contenuti e delle modalità di svolgimento del progetto.

Dalla collaborazione con l'Aspef è nata l'idea di estendere l'iniziativa ad altre 5 ragazze, che avrebbero svolto la loro attività direttamente presso la società; ma, dal momento che al progetto hanno risposto solo in 5, questa ipotesi non è stata realizzata (unico aspetto non positivo di questa esperienza).

I settori nei quali sono stati implementati i progetti per le giovani volontarie sono stati di natura culturale e sociale:

- cura e servizio alla persona (realizzato presso l'Aspef a favore dei giovani e degli anziani);
- attività di reinserimento sociale nel "Centro di Accoglienza Donne";
- promozione culturale e turistica (Mantova fa parte di un circuito di 11 città d'arte della Pianura Padana);
- attività educative e culturali per l'infanzia, a supporto degli operatori che operano al progetto "La città dei bambini e delle bambine".

LA SELEZIONE

La selezione delle ragazze è stata realizzata attraverso colloqui individuali, effettuati nel mese di Maggio 2000, da una commissione composta dai maggiori dirigenti del Comune, da un tutor dell'Aspef e da uno psicologo.

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

L'iter formativo è stato strutturato in due parti: una parte generale ed una parte specifica.

La parte generale ha interessato un'unica giornata lavorativa articolata in cinque moduli:

- Presentazione individuale delle partecipanti, loro aspettative nei confronti del progetto.
- Come nasce il progetto e breve descrizione dei singoli progetti d'impiego.
- Il servizio civile oggi. La gestione amministrativa degli obiettori di coscienza e delle volontarie in servizio civile. Illustrazione del piano d'impiego presso il Comune di Mantova.
- L'ente Comune: gli organi che lo compongono, loro caratteristiche e funzioni. I servizi erogati dal Comune.
- Visita guidata a tutti i settori del comune per sottolinearne la dislocazione, la dotazione organica e la tipologia dei servizi erogati.

La parte specifica della formazione alle volontarie ha impegnato quattro settimane ed è stata impartita dai diversi tutor dei singoli progetti d'impiego, ovvero:

Progetto - CIRCUITO CITTA' D'ARTE DELLA PIANURA PADANA

Moduli formativi:

- Compiti e funzioni dell'Assessorato alla Cultura
- Presentazione del progetto ed incontro con gli altri partecipanti
- Indicazioni sulla raccolta e catalogazione del materiale
- Nozioni di Internet
- Gestione informatica degli indirizzari
- Il rapporto con il pubblico: le fiere e le manifestazioni culturali.

Progetto - LA CITTA' DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

Moduli formativi:

- Presentazione del progetto ed incontro con gli altri partecipanti
- "Palazzo Te" e i suoi musei
- L'allestimento di una mostra
- Il restauro
- Nozioni di Internet
- La gestione dei musei: affluenza, mostre, personale
- Il progetto didattico: bambini e genitori insieme a "Palazzo Te".

Progetto – "CENTRO ACCOGLIENZA DONNE" e "ASPEF"

Moduli formativi:

- Organi e funzionamento dell'Azienda Speciale
- Breve illustrazione delle attività svolte

• L'assistenza all'anziano
• Il disabile e le sue necessità
• I Centri di Aggregazione giovanile: cosa sono e a che cosa servono
• Organizzazione delle attività ricreative per anziani.

Il percorso formativo proposto alle ragazze ha privilegiato la formazione specifica (che le stesse hanno ricevuto nei diversi settori in cui hanno operato), rispetto ad una formazione generica:

(...) L'attività lavorativa delle ragazze è iniziata il 1° Giugno 2000 per le quattro ragazze che sono state impiegate presso il Comune; la quinta, impegnata presso l'Aspef, ha cominciato nel successivo mese di Settembre. (...)

(...) Abbiamo privilegiato una formazione specifica, in quanto l'abbiamo ritenuta più consona e più efficace rispetto agli obiettivi del progetto. Tuttavia, è stata dedicata una prima giornata di lavoro ad una formazione di base su temi di interesse generale quali, l'ente Comune, la sua organizzazione e la sua struttura e la gestione ed organizzazione del servizio civile (licenze, licenze ordinarie, permessi, malattie, diaria giornaliera, ecc.) (...).

Per quanto riguarda i rapporti con gli obiettori:

(...) Non si è trattato di un rapporto consolidato, nel senso che nei vari settori del Comune operano, attualmente, 70 obiettori e le volontarie che hanno prestato servizio presso di noi, li hanno incontrati, hanno avuto dei contatti, ma nulla di preordinato; così come la ragazza che ha lavorato presso l'Aspef ha avuto contatti con gli obiettori, ma anche lì non era previsto nulla al riguardo. Sono due esperienze similari con finalità comuni, ma con una differenza sostanziale: per i ragazzi è un obbligo; per le ragazze è una scelta. E questa discrepanza emerge chiaramente in termini di risultati conseguiti: le ragazze operano con maggiore coscienza rispetto ai ragazzi (non possiamo generalizzare, ma è un dato di fatto) (...).

Tutte le volontarie del progetto hanno preso parte all'intervista ed hanno espresso piena soddisfazione per l'attività che stavano svolgendo (il progetto si è concluso nell'aprile del 2001). Ciascuna ragazza ha, così, illustrato il proprio progetto e riferito della propria attività lavorativa: una volontaria è stata inserita nel progetto educativo e sociale rivolto ai bambini presso il museo "Palazzo Te", occupandosi dell'organizzazione e realizzazione dei percorsi museali diretti ai bambini e al contempo affiancando il conservatore del Palazzo in altre attività. Un'altra ragazza è stata avviata nell'attività di supporto alle attività istituzionali ed ha collaborato direttamente con un dirigente del Comune; una volontaria ha collaborato con lo Sportello Informagiovani; un'altra ancora ha curato il progetto delle città d'arte, di cui Mantova fa parte e del quale il Comune quest'anno ne ha assunto la presidenza. La quinta volontaria ha, in ultimo, svolto la propria attività presso l'Aspef occupandosi della cura ed assistenza a giovani ed anziani.

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

L'iniziativa ha suscitato grande interesse nel tessuto economico e sociale della città, soprattutto da parte degli amministratori dei settori interessati al progetto:

(...) L'interesse è stato tale che si è pensato di estendere l'esperienza ad una nostra azienda partecipata, l'Aspef, tuttavia il basso numero di candidature ha impedito che questa idea decollasse (...).

Per quanto riguarda gli sviluppi che potrebbero essere introdotti in futuro per questo progetto, un'idea sarebbe quella di adottare tutte le misure necessarie a sensibilizzare l'opinione pubblica sul volontariato:

(...) Il volontario è una persona particolarmente sensibile, che dedica il suo tempo e mette a disposizione le sue energie per gli altri, nel nostro caso per la città, e al contempo mira ad avere qualcosa in cambio, non in termini economici, ma di accrescimento umano e professionale; vale a dire cerca di coniugare gli aspetti dell'utilità sociale e dell'utilità personale (...).

L'Assessore alle politiche giovanili spiega che Mantova ha aderito a questo progetto in quanto ha creduto di poter offrire in cambio alle volontarie qualcosa di più di un'esperienza da inserire in un curriculum:

(...) L'interesse per il progetto non è quello di offrire un'esperienza da inserire nel curriculum, ma una seria formazione sul campo. Al termine delle attività sono stati rilasciati attestati di frequenza, dai quali risulta non solo l'aver svolto 10 mesi presso il Comune di Mantova, ma anche l'indicazione analitica delle professionalità acquisite (...).

(...) Mantova è una delle città che ha il più alto numero di ragazzi che scelgono il servizio civile e per noi, Ente, rappresentano una risorsa indispensabile; così come indispensabile è l'opera svolta dalle ragazze. Se questa esperienza non dovesse avere un futuro, enti come il nostro o enti di volontariato sarebbero messi seriamente in crisi (il lavoro di questi giovani permette a molte organizzazioni di sopravvivere) (...).

G) PROVINCIA DI PARMA – Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	GIUGNO 2000 – APRILE 2001
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	10
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	7 (6 hanno svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

COME NASCE IL PROGETTO

(...) E' un'iniziativa che la Provincia di Parma ha voluto fortemente. In 14 anni d'esperienza nel mondo del volontariato l'amministrazione ha avuto modo di constatare che i giovani non sono sufficientemente motivati, e che basta poco per creare in loro un interesse. Sempre più spesso si sente parlare di una flessione costante nella vocazione del volontariato, soprattutto tra le nuove generazioni; noi siamo pronti a dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, che i giovani non sono, come facilmente li si vuole etichettare, superficiali ed individualisti; ma sono pronti a prestare la loro opera per gli altri, se si propongono situazioni interessanti e stimolanti. Questa iniziativa è straordinaria, perché consente alle ragazze di fare un'esperienza di cittadinanza attiva, reale e concreta (al di là dei tanti slogan) e che potrà dar loro tanto da un punto di vista umano e al contempo acquisire una professionalità particolare che potrà essere "rivenduta" nel mondo lavorativo (...).

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, è stato indirizzato a 10 ragazze di età compresa tra i 18 e i 27 anni, domiciliate e/o residenti nella Provincia di Parma:

(...) Abbiamo voluto privilegiare una residenzialità locale, che è poi coincisa al 100% con la città di Parma. Un obiettivo, che cercheremo di raggiungere nel prossimo bando, sarà quello di coinvolgere anche ragazze del territorio della provincia ed anche un'associazione di volontariato che non sia di Parma (...).

Il bando prevedeva la possibilità di svolgere i 10 mesi di servizio civile interamente in Italia, oppure 7 mesi in Italia e 3 all'estero con il Servizio Volontario Europeo (SVE):

(...) Delle 10 ragazze solo 6 hanno dato la loro disponibilità a partire per l'estero. In Italia, le ragazze sono state impegnate in diverse attività realizzate dalle Associazioni di volontariato della città, a cui avevamo chiesto disponibilità ed interesse a realizzare insieme questa iniziativa (...).

Alla definizione dell'iniziativa ha partecipato la sola Provincia di Parma, conformandosi, però, al progetto realizzato dal Comune di Bologna:

(...) Ne abbiamo richiesto il materiale, lo abbiamo discusso ed adattato alla realtà di Parma. I Comuni di Bologna e Reggio Emilia sono partiti con grandi numeri, rispettivamente per un progetto diretto a 50 e a 20 ragazze; Parma ha deciso di partire con un piccolo progetto per 10 ragazze. Questo sarà il percorso che vorremo consolidare, per poi pensare in futuro a grandi numeri. (...).

Per quanto riguarda, invece, la fase di attuazione del progetto, essa è stata realizzata con l'adesione degli Enti di accoglienza:

(...) Abbiamo lavorato come referente del Centro Servizi Volontariato che ha fatto da cassa di risonanza per le Associazioni, poi c'è stato il contatto diretto con le associazioni (...).

LA SELEZIONE

Le domande di ammissione pervenute alla Provincia di Parma sono state 30 e la selezione delle 10 ragazze, avvenuta tramite colloquio, è stata realizzata da una commissione giudicante formata dal Direttore generale, dal Direttore di settore, e da un sociologa della facoltà di sociologia dell'Università di Parma. Al termine dei colloqui è stata stilata una graduatoria.
Durante i colloqui è stato chiesto alle ragazze in quale ambito avrebbero voluto svolgere la loro attività; parimenti la Provincia ha chiesto agli Enti di accoglienza di predisporre un progetto per l'inserimento, all'interno delle loro strutture, delle volontarie. La finalità è stata quella di privilegiare gli interessi delle ragazze, evitando che fossero destinate in strutture poco adatte a soddisfare le loro aspettative.

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Per quanto riguarda il percorso formativo proposto alle ragazze, è stato dato incarico al Consorzio Solidarietà Sociale di Parma, che è l'organismo che racchiude tutte le cooperative sociali di Parma, di fornire le conoscenze necessarie alle volontarie (è il Consorzio che ha il compito di formare per la Provincia anche gli obiettori di coscienza). Sono state previste 30 ore di formazione, che sono state impartite durante l'intero arco dei 10 mesi:

(...) Non abbiamo creduto in un modulo formativo a blocchi che si concludesse eventualmente in una verifica finale per verificare l'apprendimento; ma piuttosto abbiamo preferito costruire un modello formativo che accompagnasse l'intero percorso delle ragazze (...).

L'iter formativo previsto in Italia non contemplava l'insegnamento di una lingua straniera; insegnamento che al contrario è stato impartito al loro arrivo nel paese estero di accoglienza.
Per quanto attiene ai rapporti con gli obiettori:

(...) ci sono stati diversi contatti tra gli obiettori e le volontarie, proprio perché spesso il servizio loro prestato veniva ad interagire con quello degli obiettori, ma non c'è stato un coinvolgimento diretto tra le due figure (...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Per quanto riguarda i rapporti con il Dipartimento degli Affari Sociali, è possibile esprimere un giudizio sicuramente positivo. Parimenti soddisfacenti sono stati i rapporti di collaborazione con gli altri enti che hanno aderito a questo progetto pilota:

(...) Ottimo è stato lo scambio di informazioni tra i vari enti. In alcuni casi il succedersi di notizie, quali ad esempio l'impostazione del bando, ha facilitato la stesura progettuale, accelerando così i tempi d'inizio per quei Comuni che avevano incontrato difficoltà procedurali (...).

H) COMUNE DI REGGIO EMILIA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – SETTEMBRE 2000
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	10
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	6 (4 hanno svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

COME NASCE IL PROGETTO

Il progetto "Ragazze in servizio civile" nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di offrire anche alle ragazze l'opportunità del servizio civile.
L'iniziativa è stata realizzata ispirandosi ai progetti elaborati dagli altri Comuni che hanno aderito al programma pilota. Il progetto è stato adattato, ovviamente, alle esigenze del Comune di Reggio Emilia; in particolare, sono stati compiuti degli sforzi per rendere lo stesso più interessante per le giovani volontarie:

- 20 ore lavorative settimanali, contro le 36 normalmente adottate dagli altri Comuni;
- una diaria di 10.000 lire il giorno, contro quella solitamente concessa, che è al di sotto delle 6.000 lire al giorno.

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, è stato indirizzato a 20 ragazze d'età compresa tra i 18 e i 27 anni residenti nella Provincia di Reggio Emilia.
Il bando prevedeva la possibilità di svolgere i 10 mesi di servizio civile, interamente in Italia, oppure sette mesi in Italia e tre all'estero con il Servizio Volontario Europeo (SVE).
In Italia, l'iniziativa si è concretizzata nell'impegno per le volontarie a lavorare presso il Comune di Reggio Emilia nel settore pari opportunità e scuola.
Il progetto è stato ampiamente pubblicizzato per divulgare l'iniziativa ad un numero ampio di giovani e per spiegare in modo chiaro i contenuti e le modalità del progetto.

LA SELEZIONE

La selezione si è svolta attraverso colloqui individuali. Scopo del colloquio è stato quello di verificare l'aspetto motivazionale delle ragazze. Tuttavia, delle 20 volontarie previste inizialmente dal bando, solo in 10 sono state avviate al servizio civile e 6 hanno completato l'iter progettuale.
Le cause dell'abbandono non sono scaturite dalla natura e gestione dell'iniziativa ma da motivazioni personali e professionali.

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Il percorso formativo proposto alle ragazze si è concretizzato in un breve periodo di formazione comune, ed in una seconda fase, assai più ampia, di preparazione sul campo impartita singolarmente.

Al termine della formazione, è stato richiesto alle ragazze di compilare un breve questionario per dar loro la possibilità di esprimere un giudizio sul livello di preparazione conseguito. Le volontarie hanno espresso un parere complessivamente positivo, dubbi sono emersi rispetto la coerenza della formazione impartita e le mansioni svolte durante il servizio civile, soprattutto nell'ambito dell'iniziativa SVE.

Per quanto riguarda la possibilità di svolgere i tre mesi all'estero con il Servizio Volontario Europeo, in quattro hanno aderito alla proposta. Il modulo formativo previsto in Italia, non contemplava l'insegnamento di una lingua straniera; insegnamento che al contrario è stato impartito, per le prime due settimane, al loro arrivo nel paese d'accoglienza estero.

L'esperienza all'estero per le ragazze è stata sicuramente positiva, in quanto ha permesso loro di vivere in un paese straniero, di immergersi in una realtà diversa, che va al di là del semplice viaggio e d'imparare una lingua straniera. Tuttavia, da un punto di vista strettamente legato alla loro attività lavorativa si richiede una maggiore chiarezza e informazione sui progetti di inserimento, per creare una migliore continuità tra attività svolta in Italia e attività svolta all'estero.

ELEMENTI DI CRITICITÀ E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

La realizzazione dell'iniziativa non ha comportato grosse difficoltà organizzative:

(...) Non abbiamo incontrato grandi difficoltà organizzative, salvo l'impossibilità di definire, insieme all'ente d'accoglienza estero, la strategia migliore per una sistemazione ottimale delle ragazze (...)

Sebbene l'esperienza di Reggio Emilia sia stata giudicata positivamente, va detto che certamente l'inserimento del Comune di Reggio Emilia in una fase già avviata del progetto ha comportato una maggiore difficoltà di gestione e di coordinamento. Basti pensare che Reggio Emilia non ha beneficiato dell'incontro in Italia con gli enti di accoglienza dello SVE. Ugualmente il Comune non ha potuto partecipare ai primi incontri di impostazione e coordinamento del progetto presso il DAS.

I) PROVINCIA DI MASSA CARRARA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	MAGGIO 1999 – MARZO 2000
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	6
N° RAGAZZE CHE HANNO PORTATO A TERMINE IL SERVIZIO CIVILE:	2 (2 hanno svolto il *Servizio Volontario Europeo*)

COME NASCE IL PROGETTO

Il progetto "Ragazze in servizio civile" nasce dalla volontà dell'amministrazione provinciale di offrire anche alle ragazze la possibilità di vivere un'esperienza gratificante, sia sotto il profilo umano sia professionale.

L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, è stato indirizzato a 10 ragazze di età compresa tra i 18 e i 28 anni residenti nella Provincia di Massa Carrara.

Alla definizione del progetto ha partecipato la sola Provincia di Massa Carrara conformandosi, però in parte, alle iniziative realizzate dalle altre Amministrazioni locali.

Il progetto, così come risultava dal bando, è stato articolato in due distinte fasi:

- una prima fase di formazione, da impartirsi alle ragazze congiuntamente agli obiettori di coscienza;
- una seconda fase di partecipazione al servizio volontario europeo, SVE, e il soggiorno di tre mesi all'estero.

La preparazione così acquisita avrebbe consentito alle volontarie di inserirsi al termine del progetto, presso Associazioni di volontariato della Provincia di Massa Carrara.

Elemento che differenzia l'esperienza del Comune di Massa Carrara dalle altre amministrazioni locali è il non aver previsto lo svolgimento del servizio civile in Italia, ma solo l'attività di formazione delle giovani volontarie insieme agli obiettori di coscienza.

LA SELEZIONE

Le domande di ammissione pervenute alla Provincia di Massa Carrara sono state 13. Ma la selezione nella pratica non c'è stata, perché delle 13 domande arrivate, 3 non avevano i requisiti di età richiesti:

> *(...) Una candidata, che superava il limite anagrafico, l'abbiamo ugualmente inserita tra le 10 volontarie selezionate; ma, al momento di partire per l'estero, non le è stato riconosciuto il finanziamento da parte del Dipartimento degli Affari Sociale, a causa dei rigidi requisti anagrafici d'ammissione richiesti dall'Unione Europea, e ha dovuto rinunciare (...).*

Delle 10 ragazze selezionate per il progetto, 4 hanno abbandonato prima dell'inizio del modulo formativo (forse a causa del ritardo con cui si è dato avvio alla fase formativa) e 3 a conclusione dell'iter formativo (due delle quali per motivi di studio, una per motivi personali).

Delle tre volontarie rimaste una ragazze ha dovuto rinunciarvi per motivi anagrafici, per cui hanno portato a termine l'esperienza all'estero solo due ragazze:

(...) certamente non possiamo ritenerci soddisfatti dei risultati raggiunti: un progetto partito per 10 ragazze, ma portato a conclusione solo da due, ci sembra assolutamente deludente. Per questo motivo abbiamo deciso di non presentare nuovamente l'iniziativa (...).

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Per quanto riguarda il percorso formativo proposto alle ragazze, è stato dato incarico all'istituto di formazione Icra di Firenze di occuparsi della formazione dei ragazzi e delle ragazze:

(...) Il progetto prevedeva esplicitamente la formazione congiunta delle volontarie con gli obiettori di coscienza; ma come già detto, l'impossibilità di far coincidere i due momenti formativi, ci ha consigliato di avviare le attività progettuali con la partecipazione delle sole volontarie (...).

Per quanto riguarda l'esperienza all'estero, le ragazze sono partite per la Francia tra la fine di Luglio e gli inizi di Agosto del 1999:

(...) dopo alcune difficoltà iniziali le ragazze hanno avuto la possibilità di socializzare con coetanei provenienti da tutta Europa. Sotto il profilo umano e di apprendimento della lingua straniera (oltre al francese, le ragazze hanno anche avuto modo di esprimersi in inglese e in tedesco), l'esperienza è stata senz'altro positiva; sotto il profilo strettamente professionale le ragazze sono state inserite in un campo lavoro per la ristrutturazione di uno stabile e si sono occupate, ad esempio, di lavori di muratura (...).

Al termine del percorso formativo è stato consegnato alle ragazze un attestato:

(...) abbiamo rilasciato alle ragazze un attestato con l'indicazione di tutte le conoscenze acquisite; ma il certificato europeo attestante l'esperienza all'estero, il cui rilascio ci era stato garantito al momento della nostra adesione all'iniziativa, non è ancora arrivato (nonostante i nostri ripetuti solleciti) e questo ha causato enorme malumore tra le volontarie (...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Il progetto prevedeva la sola formazione delle volontarie; preparazione che avrebbe consentito loro, al termine del progetto, di lavorare presso Associazioni di volontariato:

(...) Aver impostato il progetto in questi termini, non ha reso necessario il coinvolgimento di Associazioni della Provincia per la riuscita del progetto stesso (...).

Sono state diverse le difficoltà incontrate nel far conciliare i tempi formativi delle ragazze e degli obiettori e ciò ha determinato, in un primo momento, il ritardo nell'avvio dell'attività formativa, rispetto ai tempi previsti e in seguito l'impossibilità di rispettare quanto previsto dal bando.

ELEMENTI DI CRITICITÀ E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

La provincia di Massa Carrara è stata l'unica esperienza non considerata positiva dall'ente promotore. Le maggiori difficoltà sono emerse nella prima fase, quando si è tentato di far conci-

liare i momenti formativi delle ragazze con gli obiettori. Nel tentativo di indicare alcuni elementi di criticità emersi dalla sperimentazione, possiamo sicuramente menzionare:

- la tempistica delle attività;
- la credibilità degli incentivi;
- l'aver modificato la natura del progetto, trasformando la fase di servizio in Italia solo in iter formativo.

PARTE III - Analisi quali-quantitativa: Il livello di soddisfazione delle giovani volontarie, il quadro dei risultati attesi e conseguiti

Premessa

Le elaborazioni delle informazioni raccolte tramite i questionari consegnati alle giovani volontarie e la relativa analisi, sono state dirette verso due binari complementari, con la duplice finalità:

- da un lato di verificare il grado di soddisfazione delle ragazze sui diversi aspetti che hanno caratterizzato l'iniziativa pilota, vale a dire, la fase di selezione, il programma didattico, l'esperienza sul campo;
- dall'altro di comprendere quanto questa esperienza abbia influito sulle aspettative e sugli atteggiamenti delle ragazze nei confronti del volontariato, della vita associativa e del lavoro.

Interessante è stato, soprattutto, evidenziare il quadro motivazionale delle ragazze per cogliere, oltre le aspettative a livello di formazione, anche gli atteggiamenti e le preferenze relativamente al tipo di lavoro o di attività che vorrebbero svolgere.

Delle 97 ragazze che hanno portato a termine la sperimentazione 57 hanno restituito il questionario di valutazione e conseguentemente le analisi sono relative ad un campione comunque rappresentativo dell'universo delle giovani volontarie.

III. 1 Uno sguardo ravvicinato sulle giovani volontarie

Le volontarie che hanno aderito all'iniziativa "Ragazze in servizio civile" hanno tutte un età compresa tra i 20 e i 27 anni, come del resto previsto dallo stesso progetto pilota. La fascia di età intermedia tra i 22 e i 25 racchiude il maggior numero di adesioni (Tab. 7) e circa l'80% delle ragazze ha un titolo di studio medio - alto (diploma di scuola superiore), solo 5 ragazze hanno conseguito un diploma di laurea e 4 ragazze la licenza media (tab. 8). Per quanto riguarda lo stato civile delle volontarie 56 ragazze su 57 sono celibi.

Tab. 7- *Giovani volontarie per età*

Età volontarie		
Età	Totale	%
20	4	7,7%
21	6	11,5%
22	11	21,2%
23	9	17,3%
24	5	9,6%
25	9	17,3%
26	5	9,6%
27	2	3,8%
28	1	1,9%
(vuote)		
Totale complessivo	52	100,0%

Per individuare le effettive motivazioni ed attitudini delle volontarie allo svolgimento dell'iniziativa, è stato utile domandare alle ragazze se e quali esperienze lavorative avessero eseguito prima di iniziare il loro servizio civile (tab. 9): 38 ragazze, circa il 67% delle giovani volontarie, aveva lavorato in passato e di queste quasi la metà (44%) aveva svolto un lavoro

Tab. 8 – *Titolo di studio*

Titolo di studio		
V5	Totale	%
Licenza media	4	7,0%
Diploma professionale	2	3,5%
Diploma di scuola media superiore	46	80,7%
Diploma di laurea	5	8,8%
Totale complessivo	57	100,0%

partecipare all'iniziativa, la frequenza modale è rappresentata dalle possibili prospettive occupazionali offerte da questa esperienza.
La tabella mostra, infatti, come oltre il 30% delle ragazze ha risposto "per eventuali sbocchi occupazionali", il 19,6% "per puro interesse verso i contenuti" ed il

Tab. 10 – *Tipo di lavoro*

Se sì, che tipo di lavoro?		
V12	Totale	%
Dipendente	8	21,1%
Occasionale, stagionale	17	44,7%
Studente-lavoratore	11	28,9%
Autonomo	2	5,3%
Totale complessivo	38	100,0%

le" ha raggiunto a pieno uno dei suoi obiettivi principali, quale il coinvolgimento nella sperimentazione di giovani con stati sociali particolari e con difficoltà nell'entrare nel mercato del lavoro. Le ragazze hanno, infatti, visto nell'iniziativa un'ottima opportunità per creare nuove prospettive per il proprio sviluppo individuale e professionale e per fare una costruttiva esperienza pre-lavorativa nell'ambito del sociale.

occasionale o stagionale, mentre 11 ragazze (28,9%) erano state studentesse-lavoratrici (tab. 10).
Alla data di inizio del progetto 17 ragazze (43,6%) era da più di due anni che non lavoravano, 9 ragazze (23,1%) era da circa un anno ed altre 9 volontarie (23,1%) erano circa 6 mesi, un anno che cercavano lavoro (tab. 11).
Per ciò che attiene alle motivazioni che hanno indotto le volontarie a scegliere di

Tab. 9 – *Esperienze lavorative pregresse*

Hai lavorato in passato?		
V11	Totale	%
Si	38	66,7%
No	19	33,3%
Totale complessivo	57	100,0%

14,7% "per aiutare altre persone" (tab. 12).
Mentre, per quanto riguarda gli ambiti lavorativi d'interesse per le giovani volontarie, 18 ragazze, oltre il 30%, ha risposto che avrebbe voluto lavorare nei servizi sociali ed assistenziali (tab. 13).
Questi dati letti in modo integrato costituiscono le basi per poter affermare che il progetto pilota "Ragazze in servizio civi-

Tab. 11 –*Periodo di disoccupazione*

Da quanto tempo sei disoccupato?		
V13	Totale	%
Da meno di 6 mesi	4	10,3%
Da più di 6 mesi e da meno di un anno	9	23,1%
Da più di un anno	9	23,1%
Da più di due anni	17	43,6%
(vuote)		
Totale complessivo	38	100,0%

Tab. 12 – *Motivazioni all'iniziativa*

Per quali motivi hai scelto di partecipare a questo progetto?		
V17 e V18	Totale	%
Altro	1	1,0%
Per aiutare altre persone	15	14,7%
Per eventuali sbocchi occupazionali	31	30,4%
Per i crediti formativi	1	1,0%
Per imparare una nuova lingua	12	11,8%
Per puro interesse verso i contenuti	20	19,6%
Per scoprire me stesso	4	3,9%
Per stare insieme a persone nuove	12	11,8%
Un modo economico per stare all'estero	6	5,9%
(vuote)		0,0%
Totale complessivo	102	100,0%

In merito ai canali informativi tramite cui le ragazze sono venute a conoscenza dell'iniziativa, la stampa (31,6%) e i manifesti (31,6%) sono stati preferiti ad altri canali informativi. Di rilievo è anche la percentuale di volontarie che hanno utilizzato il canale informale del passaparola tra amici e conoscenti (tab. 14).

Tab. 13 – *Aspirazioni lavorative*

In quale ambito vorresti lavorare nella vita?		
V14	Totale	%
Editoria/TV/radio	2	3,6%
Artigianato	2	3,6%
Pubblicità e marketing	10	18,2%
Servizi sociali e alle persone	18	32,7%
Ambiente	4	7,3%
Arte e cultura	4	7,3%
Turismo	8	14,5%
Sport e tempo libero	2	3,6%
Polizia	1	1,8%
Assicurazioni	1	1,8%
Informatica e lingue	1	1,8%
Altro	2	3,6%
(vuote)		
Totale complessivo	55	100,0%

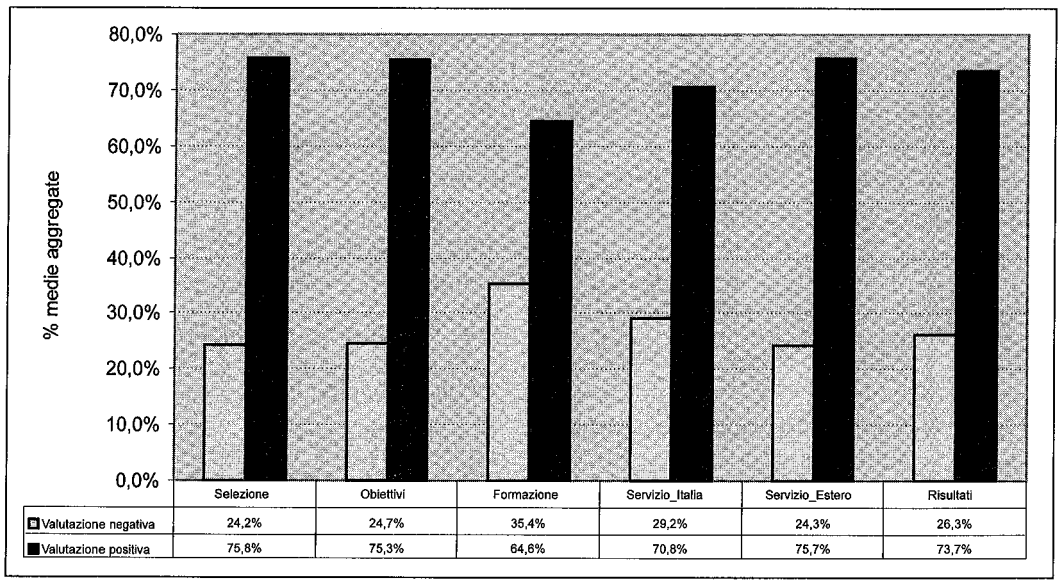
Tab. 14 – *I canali informativi*

Come sei venuta a conoscenza di questo progetto?		
V15	Totale	%
Attraverso la stampa	18	31,6%
Attraverso manifesti	18	31,6%
Attraverso amici e conoscenti	8	14,0%
Attraverso i progetti giovani	5	8,8%
Attraverso internet	1	1,8%
Attraverso comunicazione postale	2	3,5%
Attraverso comunicazione del Comune	3	5,3%
Attraverso la radio	1	1,8%
Attraverso la scuola/ Università	1	1,8%
Totale complessivo	38	100,0%

III. 2 Analisi del grado di soddisfazione delle volontarie sulle modalità di selezione, sulla formazione ricevuta e sugli obiettivi del progetto

Al fine di proporre una prima schematizzazione delle valutazioni espresse dalla ragazze in merito agli aspetti strutturali dell'iniziativa, quali fase di selezione, programma formativo, servizio di volontariato svolto in Italia e all'estero, risultati attesi e conseguiti, il grafico successivo presenta una comparazione delle valutazioni positive e negative come % media aggregata delle risposte "per niente" e "poco" (valutazione negativa) – prime colonne – e "abbastanza" e "molto" (valutazione positiva) – seconde colonne. Tutto questo costituisce un'ottima base di partenza che permette di analizzare a fondo quali siano stati, per le singole ragazze, elementi di scontento o di particolare merito, dell'iniziativa (grafico 1).

Grafico 1 – *Comparazioni delle valutazioni*



	Selezione	Obiettivi	Formazione	Servizio_Italia	Servizio_Estero	Risultati
Valutazione negativa	24,2%	24,7%	35,4%	29,2%	24,3%	26,3%
Valutazione positiva	75,8%	75,3%	64,6%	70,8%	75,7%	73,7%

Ciò che si evince in modo diretto è il giudizio ampiamente positivo manifestato dalle ragazze, soprattutto in merito all'esperienza di servizio volontario europeo (SVE), ai risultati raggiunti rispetto alle aspettative ed agli obiettivi progettuali realizzati, con punte che superano anche il 75% dei gradimenti. Valutazioni meno positive sono emerse nei confronti della formazione impartita e conseguita dalle ragazze in rapporto al servizio civile che le ragazze si sono poi trovate a mettere in pratica.
Di seguito si riferisce una sintetica descrizione dei giudizi espressi dalle giovani volontarie in merito agli aspetti strutturali e procedurali del progetto pilota.

La fase di selezione

La fase di selezione ha rappresentato il primo contatto diretto con le ragazze, un vero e proprio banco di prova per le potenziali volontarie, ma anche per le amministrazioni locali, che avevano comunque l'importante ruolo di promuovere ed illustrare il progetto pilota nelle sue

Tab. 15 – *Chiarezza dei criteri di selezione*

I criteri di selezione ti erano chiari?		
V19	Totale	%
Per niente	2	3,6%
Poco	15	27,3%
Abbastanza	30	54,5%
Molto	8	14,5%
(vuote)		
Totale complessivo	38	100,0%

zione equo e trasparente (tab. 15, 16, 17).
Nel chiedere alle ragazze di esprimere un giudizio sulla competenza dimostrata dai responsabili della selezione, è stato riferito un giudizio positivo dal 92,8% delle ragazze volontarie, mentre gli stessi sono stati valutati "per niente" e "poco" competenti da circa il 7,2% (tab. 18).

Tab. 17 – *Equità e trasparenza dei criteri*

Il processo di selezione è stato a tuo giudizio, equo e trasparente?		
V22	Totale	%
Per niente	6	11,3%
Poco	9	17,0%
Abbastanza	24	45,3%
Molto	14	26,4%
(vuote)		
Totale complessivo	53	100,0%

In particolare, è stato messo in evidenza come le finalità dell'iniziativa erano sufficientemente chiare sin dall'avvio della stessa. Ciò non fa che avvalorare la bontà del sistema informativo adottato per divulgare il progetto pilota.
Meno positivo, invece, il giudizio circa il protrarsi o meno della coerenza attesa con i bisogni di ciascuna volontaria al momento dell'effettiva realizzazione del servizio caratteristiche generali. Proprio rispetto questo aspetto è stato domandato alle ragazze di esprimere un giudizio in merito la chiarezza, efficacia ed equità del metodo di selezione a cui sono state sottoposte per partecipare all'iniziativa. L'opinione che ne è emersa è stata molto soddisfacente, circa il 70% delle giovani volontarie ha valutato i criteri di selezione chiari (69%) ed efficaci (69,8%), oltre il 71% delle ragazze ha giudicato il processo di sele-

Tab. 16 – *Efficacia dei metodi di selezione*

I metodi usati per la selezione dei partecipanti sono stati efficaci?		
V20	Totale	%
Per niente	3	5,7%
Poco	13	24,5%
Abbastanza	31	58,5%
Molto	6	11,3%
(vuote)		
Totale complessivo	53	100,0%

Gli obiettivi progettuali
In merito alla coerenza tra aspettative individuali ed obiettivi dell'iniziativa, circa l'80% delle ragazze ha giudicato le finalità dei progetti "abbastanza" (68,4%) e "molto" (19,3%) coerenti con le aspettative personali (tab. 19).

Tab. 18 – *Competenze dei selezionatori*

I responsabili della selezione ti sembravano competenti?		
V21	Totale	%
Per niente	1	1,8%
Poco	3	5,5%
Abbastanza	26	47,3%
Molto	25	45,5%
(vuote)		
Totale complessivo	55	100,0%

Tab. 19 – *Coerenza obiettivi e aspettative*

Gli obiettivi dell'iniziativa erano coerenti con le tue aspettative?		
V23	Totale	%
Per niente	2	3,5%
Poco	5	8,8%
Abbastanza	39	68,4%
Molto	11	19,3%
Totale complessivo	57	100,0%

- la non rispondenza tra quanto concordato nel bando e quanto poi realizzato nella pratica;
- la mancanza di un assiduo monitoraggio da parte degli enti locali sull'andamento dei progetti;
- la scarsa continuità e coerenza tra iter formativo e servizio di volontariato.

Il programma formativo

L'iter formativo seguito dalle ragazze nell'ambito dell'iniziativa non è stato lo stesso per tutti i progetti. L'ente proponente ha, infatti, avuto piena libertà nel decidere e strutturare i programmi didattici. La definizione ed attuazione dell'iter formativo ha rappresentato un momento molto impegnativo e centrale nella realizzazione del progetto, elemento cardine per la buon riuscita dell'iniziativa. Di questo si è largamente discusso durante i vari focus group tra le ragazze e le istituzioni nel tentativo di arricchire il percorso didattico di contenuti efficaci e coerenti con il servizio civile realizzato e di riconoscere come crediti formativi le competenze ed abilità acquisite durante questo valido momento di volontariato.

Tab. 21 – *Chiarezza del programma didattico*

La formazione ricevuta è stata illustrata all'inizio del progetto in modo chiaro?		
V25	Totale	%
Per niente	6	11,3%
Poco	12	22,6%
Abbastanza	24	45,3%
Molto	11	20,8%
(vuote)		
Totale complessivo	53	100,0%

Al fine di monitorare la qualità e la struttura della formazione impartita alle ragazze, è stato domandato se il programma didattico, all'inizio dell'attività, era stato illustrato in modo chiaro. Il 66,1% delle ragazze ha risposto in maniera affermativa ("abbastanza" 45,3% e civile (tab. 20). Solo il 63,0% delle giovani volontarie ha dichiarato che gli obiettivi raggiunti hanno mantenuto "abbastanza" (51,9%) e "molto" (11,1%) la coerenza attesa con i bisogni individuali, una volta passati alla realizzazione concreta del servizio, mentre oltre il 36% ha giudicato la corrispondenza "poco" (25,9%) o "per nulla" (11,1%) presente. Questo dato evidenzia un po' di scontento nel gruppo delle giovani volontarie, che a volte hanno lamentato:

Tab. 20 – *Coerenza attesa ed effettiva*

Gli obiettivi iniziali dell'intervento hanno mantenuto la coerenza attesa con i tuoi bisogni?		
V24	Totale	%
Per niente	6	11,1%
Poco	14	25,9%
Abbastanza	28	51,9%
Molto	6	11,1%
(vuote)		
Totale complessivo	54	100,0%

Tab. 22 – *Coerenza ed efficacia della formazione*

La formazione ricevuta è stata soddisfacente?		
V26	Totale	%
Per niente	7	13,0%
Poco	10	18,5%
Abbastanza	25	46,3%
Molto	12	22,2%
(vuote)		0,0%
Totale complessivo	54	100,0%

"molto" 20,8%), mentre il 33,9% ha espresso un giudizio negativo ("per niente"11,3%, "poco" 22,6%) (tab. 21). Complessivamente, la formazione ricevuta è stata giudicata soddisfacente da circa il 70% delle volontarie ("abbastanza" 46,3% e "molto" 22,2%), "poco" (18,5%) e "per niente" (13,%) soddisfacente dal 31,5% (tab. 22). Durante lo svolgimento dei corsi di formazione, tuttavia, le risposte fornite dalle ragazze hanno mostrato un sostanziale "*peggioramento*" rispetto la coerenza attesa. Il 59,2% ha, infatti, valutato i programmi didattici rispondenti alle aspettative delle ragazze, mentre il 41,5% ha espresso un giudizio di sostanziale incoerenza ("per niente" coerente 14,8%, "poco" coerente 25,9%) (tab. 23).

Tab. 23 – *Coerenza con gli obiettivi iniziali*

Il programma didattico, durante lo svolgimento, ha mantenuto la coerenza attesa con i tuoi bisogni?		
V30	Totale	%
Per niente	8	14,8%
Poco	14	25,9%
Abbastanza	26	48,1%
Molto	6	11,1%
(vuote)		
Totale complessivo	54	100,0%

Il servizio di volontariato svolto in Italia

Il progetto pilota prevedeva, accanto ad un servizio civile da svolgere in Italia, anche la possibilità di realizzare un'esperienza di tre mesi all'estero nell'ambito del Servizio Volontario Europeo (SVE). Opportunità che poteva o meno essere sfruttata dalle ragazze nell'arco dei dieci mesi previsti dal bando. Le stesse amministrazioni locali, all'atto pratico, avevano la facoltà di aderire o meno all'iniziativa estera ed alcuni enti accodatasi successivamente si sono trovati nell'impossibilità di prevederla per termini inderogabili disciplinati dal programma SVE.

Tab. 24 – *Coerenza del servizio rispetto i contenuti e gli obiettivi del progetto*

Il servizio svolto ti è sembrato coerente con i contenuti e gli obiettivi del progetto?		
V32	Totale	%
Per niente	4	7,1%
Poco	10	17,9%
Abbastanza	28	50,0%
Molto	14	25,0%
(vuote)		
Totale complessivo	56	100,0%

E' importante mettere in evidenza le due esperienze in modo separato al fine di trarre valide informazioni circa le mansioni svolte nell'una e nell'altra attività, l'ambito d'intervento, ma soprattutto per cogliere l'utilità di questa duplice esperienza, operativamente dissimile sotto molteplici aspetti.

Le ragazze durante il servizio svolto in Italia sono state impegnate in diverse aree d'intervento: sociale ed assistenziale, servizi ai giovani e ai cittadini, promozione culturale, salvaguardia del patrimonio cul-

Tab. 25 – *Coerenza del servizio rispetto formazione*

Coerente rispetto ai contenuti della formazione		
V35	Totale	%
Molto	8	14,3%
Abbastanza	21	37,5%
Poco	20	35,7%
Per nulla	7	12,5%
(vuote)		
Totale complessivo	56	100,0%

turale ed ambientale, con mansioni di carattere tecnico-operativo.
Nel chiedere di esprimere un giudizio in merito alla coerenza del servizio svolto rispetto i contenuti e gli obiettivi del progetto, il 75% delle ragazze ha espresso un giudizio affermativo, mentre il 25% lo ha giudicato "per niente" (7,1%) e "poco" (17,9%) coerente (tab. 24). Meno positivo la valutazione riferita in merito alla coerenza del servizio civile rispetto ai contenuti dell'iter formativo seguito dalle giovani volontarie: circa il 50% delle ragazze ha espresso un parere "poco" (35,7%) e "per nulla" (12,5%) favorevole (tab. 25).
La percentuale di ragazze che ha dichiarato il proprio disappunto rispetto la coerenza del servizio al progetto non è certo marginale e a tal riguardo sembra opportuno prevedere un piano di attività che trovi un giusto equilibrio tra necessità dell'ente e capacità ed attitudini delle giovani volontarie.
In diverse occasioni alcune ragazze hanno lamentato una certa disorganizzazione nella gestione della loro attività di volontariato e ciò sottolinea la necessità di prevedere la figura di un tutor in grado di indirizzare e sostenere le ragazze nelle varie fasi del progetto pilota.

Tab. 26 – *Servizio svolto rispetto le aspettative*

Il servizio svolto ha rispecchiato le tue aspettative?		
V34	Totale	%
Per niente	3	5,3%
Poco	16	28,1%
Abbastanza	24	42,1%
Molto	14	24,6%
Totale complessivo	57	100,0%

Per quanto attiene alle aspettative individuali, il giudizio è meno ostile: il 66,7% delle ragazze afferma che il servizio svolto ha rispecchiato "abbastanza" (42,1%) e "molto" (24,6%) le aspettative, il 33,4% da un giudizio negativo (tab. 26).

Tab. 27 – *Mansioni assegnate alle ragazze*

In precedenza le mansioni da te svolte da chi erano eseguite?		
V33	Totale	%
Personale retribuito	13	22,8%
Personale volontario	6	10,5%
Obiettori di coscienza	21	36,8%
Nessuno	17	29,8%
Totale complessivo	57	100,0%

E' stato chiesto alle giovane volontarie se i compiti loro assegnati in precedenza erano eseguite da altri soggetti. Nella maggior parte dei casi, le ragazze hanno risposto che si trattava di mansioni che prima venivano effettuate da un obiettore di coscienza (36,8%), mentre il 29,8% delle ragazze ha spiegato che nessuno prima eseguiva le funzioni da loro prestate (tab. 27).

Molto elevata è, tuttavia, la percentuale di risposte che vedono la propria mansione in precedenza eseguita da personale retribuito (22,8%). Questo dato è molto delicato perché evidenzia, ancora una volta, come sia necessario prestare una grande attenzione alla utilizzazione dei volontari in servizio civile, che deve prevedere la non sostituzione di una figura retribuita, ma una figura di accompagnamento e sostegno per l'ente di accoglienza.
Nell'esprimere un giudizio complessivo sul servizio svolto in Italia, l'80% delle ragazze lo ha valutato "molto" (43,6%) e "abbastanza" (36,4%) gratificante e "molto" (42,9%) e "abbastanza" (37,5%) adatto alle proprie attitudini individuali (tab. 28).

Tab.28 – *Se dovessi dare una valutazione sul servizio svolto in Italia, come lo giudicheresti*

Gratificante		
V37	Totale	%
Molto	24	43,6%
Abbastanza	20	36,4%
Poco	6	10,9%
Per nulla	5	9,1%
(vuote)		
Totale complessivo	55	100,0%

Adatto alle mie attitudini		
V36	Totale	%
Molto	24	42,9%
Abbastanza	21	37,5%
Poco	8	14,3%
Per nulla	3	5,4%
(vuote)		
Totale complessivo	56	100,0%

Il servizio di volontariato svolto all'estero – L'esperienza dello SVE
Le ragazze che hanno preso parte all'esperienza SVE hanno tutte manifestato un grande entusiasmo nei confronti dell'iniziativa, sia al momento della loro partenza sia al loro ritorno, tanto che alcune ragazze terminato il progetto in Italia hanno deciso di ripartire per una nuova esperienza SVE.
E' stato chiesto alle volontarie di esprimere una valutazione complessiva sul servizio di volontariato svolto all'estero, il giudizio è stato molto positivo in merito alla gratificazione personale e professionale: il 66,7% lo ha ritenuto "molto" gratificante, oltre il 90% delle ragazze lo ha, inoltre, valutato "molto" (45,2%) e "abbastanza" (47,6%) adatto alle proprie attitudini individuali.

Tab.29 – *Se dovessi dare una valutazione sul servizio svolto all'estero, come lo giudicheresti*

Gratificante		
V41	Totale	%
Molto	28	66,7%
Abbastanza	10	23,8%
Poco	3	7,1%
Per nulla	1	2,4%
(vuote)		
Totale complessivo	42	100,0%

Adatto alle mie attitudini		
V40	Totale	%
Molto	19	45,2%
Abbastanza	20	47,6%
Poco	1	2,4%
Per nulla	2	4,8%
(vuote)		
Totale complessivo	42	100,0%

Coerente rispetto al contenuti della formazione		
V39	Totale	%
Molto	6	14,6%
Abbastanza	12	29,3%
Poco	14	34,1%
Per nulla	9	22,0%
(vuote)		
Totale complessivo	41	100,0%

Dai dati della tabella appare come l'iniziativa abbia influito in modo positivo sul piano della crescita culturale delle ragazze (37,2%) e sul piano delle loro prospettive occupazionali (23,4%). Ciò risulta in perfetta armonia con quanto evidenziato rispetto le motivazioni che avevano indotto le ragazze a partecipare al progetto.

Per quanto riguarda la coerenza rispetto i contenuti della formazione, il giudizio appare piuttosto polarizzato. Il 43,9% delle ragazze ha dichiarato che i contenti della formazione erano "molto" (14,6%) e "abbastanza" (29,3%) coerenti con il servizio svolto, mentre il restante 56,1% ha ritenuto gli stessi "poco" (34,1%) e "per nulla" (22%) coerenti (tab. 29).
Elementi di criticità sono emersi in merito alle modalità con cui le ragazze hanno eseguito il servizio di volontariato all'estero, che nel 90% dei casi non era corrispondente con la formazione ricevuta e con la mansione svolta in Italia (tab. 30).

Il quadro dei risultati attesi e conseguiti
Per valutare la capacità dell'iniziativa di contribuire ad agire sul quadro delle competenze individuali è stato chiesto alle ragazze se ritenessero di aver appreso, durante il progetto, capacità utili su diversi ambiti.
Nel domandare alle giovani volontarie di stilare una graduatoria di preferenze circa le aspettative iniziali rispetto a questa esperienza, le tabelle mostrano delle distribuzioni abbastanza uniformi con punte di massima e minima preferenza rispetto l'aspettativa di "*consolidare e potenziare la propria cultura personale*" e l'aspettativa di "*modificare la propria condizione di vita*" (tab. 31).

Tab. 30 – *Modalità di esecuzione SVE*

Il servizio svolto all'estero si è svolto con le stesse modalità di quello eseguito in Italia?		
V38	Totale	%
Sì	4	9,8%
No	37	90,2%
(vuote)		
Totale complessivo	41	100,0%

to pilota. Infatti, il 30% delle ragazze ha partecipato *"per eventuali sbocchi occupazionali"* ed il 19,6% *"per puro interesse verso i contenuti"* (tab. 32).

Tab.31 – *Quali erano le tue aspettative iniziali rispetto a questa esperienza? (Fare una graduatoria sulla base delle proprie preferenze, indicando con 1 la più preferita via via fino a 5 la meno preferita)*

Acquisire delle competenze da rivendere sul mercato		
Graduatoria in base alle preferenze 1 la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	15	26,3%
2	5	8,8%
3	7	12,3%
4	7	12,3%
5	**23**	**40,4%**
Totale complessivo	57	100,0%

Consolidare e potenziare la mia cultura personale		
Graduatoria in base alle preferenze 1 la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	**15**	**26,3%**
2	17	29,8%
3	14	24,6%
4	10	17,5%
5	1	1,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Sviluppare la mia creatività personale		
Graduatoria in base alle preferenze 1 la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	5	8,8%
2	17	29,8%
3	16	28,1%
4	16	28,1%
5	3	5,3%
Totale complessivo	57	100,0%

Ampliare la mia rete di relazioni sociali		
Graduatoria in base alle preferenze 1 la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	8	14,0%
2	10	17,5%
3	20	35,1%
4	13	22,8%
5	6	10,5%
Totale complessivo	57	100,0%

Una occasione importante per modificare la condizione della mia vita		
Graduatoria in base alle preferenze 1 la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	**15**	**26,3%**
2	7	12,3%
3	13	22,8%
4	11	19,3%
5	11	19,3%
Totale complessivo	57	100,0%

Al fine di verificare se le aspettative siano state soddisfatte una volta concluso il progetto, è stato chiesto alle ragazze di esprimere un giudizio complessivo sui risultati conseguiti: il 54,4% delle ragazze si è ritenuta "molto" (22,8%) e "abbastanza" (31,6%) soddisfatta in merito alle competenze acquisite. Elevata è anche la percentuale di ragazze che ha osservato un certo sviluppo nella sua creatività personale (68,5%) e che ha giudicato "molto" (45,6%) e "abbastanza" (43,9%) ampia la rete di relazioni sociali creata. Il 71,9% delle ragazze valuta, infine, questa esperienza un'occasione molto (33,3%) e abbastanza (38,6%) importante per modificare la propria condizione di vita (tab. 33).

Tab.32 – *Risultati diretti della sperimentazione*

In generale, ritieni di aver appreso durante il progetto competenze utili sul piano:		
V42 V43	Totale	%
– della costruzione di relazioni personali	18	19,1%
– del miglioramento delle capacità di pianificazioni del mio futuro	16	17,0%
– della crescita culturale	35	37,2%
– delle prospettive occupazionali	22	23,4
– Altro	3	3,2%
(vuote)		
Totale complessivo	94	100,0%

Tab. 33 – *Ritieni che le tue aspettative siano state soddisfatte?*

Acquisire delle competenze da rivendere nel mercato		
V49	Totale	%
Molto	13	22,8%
Abbastanza	18	31,6%
Poco	17	29,8%
Per nulla	9	15,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Sviluppare la mia creatività personale		
V51	Totale	%
Molto	12	21,1%
Abbastanza	27	47,4%
Poco	10	17,5%
Per nulla	8	14,0%
Totale complessivo	57	100,0%

Ampliare la mia rete di relazioni sociali		
V52	Totale	%
Molto	26	45,6%
Abbastanza	25	43,9%
Poco	5	8,8%
Per nulla	1	1,8%
Totale complessivo	57	100,0%

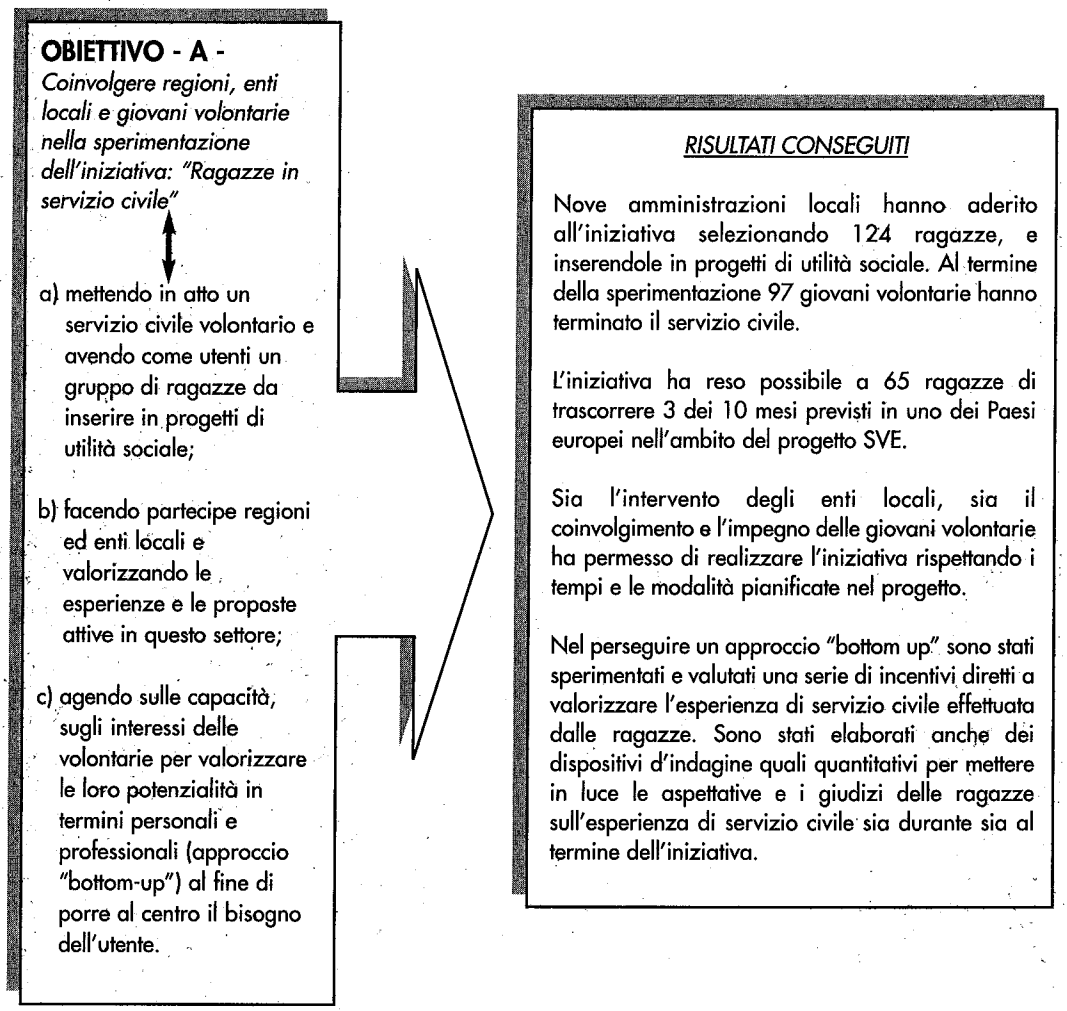
Una occasione importante per modificare la condizione della mia vita		
V53	Totale	%
Molto	19	33,3%
Abbastanza	22	38,6%
Poco	8	14,0%
Per nulla	8	14,0%
Totale complessivo	57	100,0%

PARTE IV – Elementi di valutazione e considerazioni conclusive

In relazione agli obiettivi definiti e ai risultati attesi la valutazione ha operato attraverso parametri di:

- efficacia, analizzando la capacità delle iniziative locali di raggiungere gli obiettivi individuati;
- coerenza, osservando quanto le azioni sviluppate siano state pertinenti con gli strumenti, i metodi ed obiettivi individuati in sede di progettazione;
- rispondenza, misurando l'adattamento dell'iniziativa alle aspettative ed esigenze delle giovani volontarie.

Dall'attività di monitoraggio e valutazione del progetto pilota nel suo complesso è sicuramente possibile anticipare il successo dell'iniziativa sia rispetto il parametro di efficacia e di coerenza sia in relazione alla rispondenza del progetto alle aspettative ed esigenze delle volontarie. Il livello di coinvolgimento, di partecipazione ed impegno degli attori attivati e delle ragazze è stato molto elevato ed, anche, i risultati ottenuti dalle singole iniziative locali sono stati molto positivi. Punti di criticità sono, chiaramente, emersi e costituiscono un patrimonio prezioso d'informazione, nell'ottica di estendere e trasferire l'iniziativa su contesti temporali e territoriali più ampi e in vista della futura presenza di un numero molto più consistente di volontari in servizio civile.
Ciò che può essere segnalato è il carattere anticipatore e innovativo, la validità del modello d'intervento sperimentato, la sua trasferibilità e la sua capacità di attivazione di reti locali di intervento.
Dall'analisi dei risultati conseguiti e rispetto agli elementi raccolti dalla valutazione dell'iniziativa i fattori di criticità individuati in merito alle diverse aree di osservazione sono stati raccolti e sintetizzati, di seguito, per suggerire alcune azioni correttive da avviare per arricchire e sviluppare il progetto pilota.



Fattori di criticità:

1. Funzionamento del partenariato e del coordinamento del progetto "Ragazze in servizio civile"

- necessità di un maggiore coinvolgimento dei partner nei diversi livelli di programmazione ed azione;
- utilità di prevedere una convenzione/accordo tra ente locale promotore ed ente locale attuatore, al fine di rendere più valutabili gli obiettivi del servizio prestato e più intersoggettivi i criteri di selezione e valutazione delle volontarie;
- necessità di una maggiore sensibilizzazione dei partner territoriali sul senso del progetto e sugli obiettivi del servizio civile;

- creazione di occasioni di formazione dei soggetti partner sul territorio, e dei partner che gestiscono il progetto;
- previsione di un iter formativo per il responsabile della gestione del servizio civile;
- necessità di una migliore gestione della tempistica;
- esigenza di introdurre una figura unica di riferimento che permetta di comunicare con puntualità con i diversi partner.

2. Selezione delle ragazze e servizio prestato:
- maggiore coerenza tra selezione delle ragazze e target di utenti a cui si rivolge il progetto;
- prevedere nella domanda di selezione la possibilità per le giovani volontarie di segnalare le proprie preferenze per area vocazionale, al fine di avere maggiori opportunità di svolgere un servizio "consono" con le proprie competenze ed attitudini sempre nel rispetto dell'approccio "bottom up";
- valorizzare le capacità e le esperienze delle ragazze assegnandogli responsabilità e compiti più rispondenti alle loro attitudini e competenze. L'elemento motivazionale gioca un ruolo essenziale per l'efficacia del servizio svolto;
- maggiore corrispondenza delle condizioni prefigurate nel bando pubblico e quelle verificatesi durante il servizio;
- eliminare le disparità tra i compiti svolti durante il servizio e le aspettative iniziali.

Rispetto alle modalità di attuazione del progetto nel territorio è stata evidenziata l'esigenza di adattare la formazione delle volontarie alle diverse tipologie di progetto in cui vengono inserite: una attività preesistente e quindi già consolidata, oppure un progetto ideato a misura delle volontarie. Nel primo caso, infatti, le ragazze non hanno incontrato particolari difficoltà di carattere organizzativo o logistico dal momento che si inserivano in un'attività già consolidata nel tempo. Al tempo stesso, però, si sono trovate di fronte una struttura già organizzata con ruoli e funzioni definiti dove è stato più difficile un inserimento che valorizzasse le capacità e le aspettative delle volontarie.
Le ragazze che hanno, invece, partecipato ad un progetto ex novo hanno avuto la possibilità di una maggiore elasticità e di "ritagliare" un ruolo a misura propria, ma si sono trovate di fronte a diversi problemi organizzativi. In questi casi ruolo dell'ente locale è quello di adattare il progetto per renderlo consono alle diverse situazioni.

3. Percorso Formativo:
In merito alla formazione che le ragazze hanno ricevuto, non sempre i contenuti formativi hanno corrisposto alla percezione che le volontarie si aspettavano in termini di fabbisogni formativi. La ricerca ha evidenziato, infatti, che da un punto di vista contenutistico in molti casi la formazione ha riguardato temi generali e di contesto, e poco i contenuti del servizio civile prestato; dal punto di vista metodologico una scarsa attitudine degli enti locali a strutturare una formazione che utilizzi metodi e strumenti innovativi, anche di carattere partecipativo.
Si raccomanda, quindi, una formazione più inerente sia nei contenuti sia nei metodi al compito del servizio assegnato, che potrebbe essere strutturata in diverse aree di interesse:
• Informazioni di contesto;

- Modulo motivazionale e relazionale (il volontariato; il servizio civile; i diritti degli utenti; ecc.)
- Modulo tecnico e professionale legato al servizio assegnato;
- Modulo linguistico;
- Modulo sul servizio da prestare all'estero: informazioni sul partner europeo, sul contesto socio culturale del paese ospitante, sui contenuti e modalità dell'attività assegnata.
- Modulo sul social capital.

Da un punto di vista metodologico, va ancora sottolineata la prevalenza di una formazione frontale di tipo tradizionale con frequenti situazioni in cui la formazione ricevuta dalle ragazze è stata proposta da persone interne alla struttura, senza prevedere l'intervento di docenti esterni. Questo aspetto è stato evidenziato dalle volontarie che in alcuni casi hanno lamentato la insufficiente specificità della formazione appresa.
Per sopperire a questo elemento si suggerisce di ricorrere, quando necessario, a formatori esterni e di prevedere la figura di un tutor che accompagni le volontarie lungo tutto il percorso del servizio civile. Il tutor dovrà essere una persona formata adeguatamente dalla stessa struttura locale con compiti di informazione, accompagnamento, orientamento e formazione delle giovani volontarie, un punto di riferimento e di interfaccia per le ragazze sia in Italia sia all'estero.

OBIETTIVO - B -

Verificare la ripetibilità e la trasferibilità del servizio civile volontario femminile in altri contesti temporali e geografici

L'ipotesi di ripetibilità e trasferibilità dell'iniziativa in altri contesti temporali e geografici è messo in stretta relazione con:

a) il contesto istituzionale contingente, cioè alla presenza di soggetti istituzionali, a livello locale, nazionale e comunitario, interessati al progetto;

b) l'esistenza di una domanda di servizio civile volontario da parte dei giovani;

c) l'individuazione e applicazione di incentivi che possano rendere appetibile l'iniziativa sia a livello formativo sia in ambito occupazionale.

d) la buona progettazione degli interventi a livello locale.

a) Il contesto istituzionale

La presenza di un contesto istituzionale favorevole al servizio civile rappresenta la condizione essenziale per poter ipotizzare uno sviluppo dell'iniziativa, la sua ripetibilità e la sua trasferibilità in altri contesti.
A livello nazionale il recente disegno di legge che istituisce il servizio civile volontario nazionale ha, certamente, creato le basi normative per sviluppare iniziative analoghe su tutto il territorio italiano.

Nello specifico, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2001 ha determinato il contingente di giovani ammessi al servizio civile ai sensi dell'art. 6, comma 1, della legge 6 marzo 2001, n. 64 e ulteriori disposizioni relative al rispettivo trattamento giuridico ed economico. Mentre l'Ufficio Nazionale per il servizio civile ha indetto il primo bando per l'ammissione, nell'anno 2001, di 396 volontari – donne e riformati per inabilità al servizio militare – da impiegare in progetti di servizio civile. I progetti oggetto del presente bando sono stati realizzati a partire dal 1 dicembre 2001. Con successivi bandi, pubblicati in ragione del numero dei posti che si renderanno disponibili a seguito della presentazione e successiva approvazione di ulteriori progetti da parte degli enti convenzionati, si procederà alla selezione di ulteriori volontari, fino alla concorrenza massima del contingente di 790 unità stabilito dal Dpcm in data 10 agosto 2001.

b) Possibili elementi d'incentivazione dell'iniziativa

Nel definire i presupposti di ripetibilità e trasferibilità del progetto "*Ragazze in servizio civile*" un ruolo determinante è rappresentato dall'individuazione di possibili elementi d'incentivazione dell'iniziativa.

Probabilmente sono da prevedere due categorie di incentivi, quelli a livello nazionale ed europeo, che necessitano di un quadro normativo istituzionale, e quelli attivabili a livello territoriale.

Per quanto riguarda il quadro europeo degli incentivi sono stati previste tre modalità di valorizzazione dell'esperienza di servizio civile:

- il conferimento di un certificato europeo, da esibire nel proprio curriculum;
- la possibilità di trascorrere tre mesi all'estero a conclusione del servizio svolto in Italia, nell'ambito del programma comunitario SVE;
- la possibilità di presentare progetti di "Future Capital" come corollario al servizio SVE.

Come già segnalato precedentemente, il Future Capital va sviluppato sia in termini di formazione, sia di sensibilizzazione delle ragazze, prevedendo delle giornate formative di orientamento ed accompagnamento che permettano alle ragazze di conoscere gli ambiti di sviluppo professionale potenziali offerti dall'iniziativa.

Il quadro degli incentivi che è, invece, emerso a livello locale mostra una propensione generale a favorire il riconoscimento di crediti formativi per le competenze apprese durante il servizio civile. Un tentativo affine è stato fatto dal Comune di Bologna ma sul piano sostanziale non si sono ottenuti gli effetti sperati.

I crediti formativi sono la documentazione di esperienze acquisite, al di fuori dei tradizionali circuiti formativi, scuole, centri di formazione, in ambiti e settori della società civile legati alla formazione della persona ed alla crescita umana, civile e culturale quali quelli relativi, in particolare, alle attività culturali, artistiche e ricreative, al lavoro, all'ambiente, al volontariato, alla solidarietà, alla cooperazione, allo sport.

Questi crediti, tradotti in ore di formazione/istruzione cumulabili, rappresentano uno sgravio di frequenza rispetto a quanto previsto per uno specifico percorso formativo.

Il credito deve, però, essere "certificato" da parte di una delle istituzioni che possono garantirne l'integrazione con livelli più avanzati di formazione o istruzione.



Crediti formativi[6]

"Certificare" un credito significa ottenere riconoscimento legale del possesso di una competenza spendibile per il proseguimento di un percorso formativo.
Per la costruzione di un sistema di riconoscimento di crediti formativi è necessario che ci sia:

- trasparenza di regole, criteri, indicatori sulla base dei quali esplicitare esperienze formative e professionali acquisite o acquisibili dalle persone;
- standard formativi, intesi come caratteristiche e requisiti minimi indispensabili per l'acquisizione delle competenze individuate come obiettivi di un percorso formativo, a cui far riferimento per :
- la certificazione di un credito formativo
- la validazione di un credito formativo attraverso il bilancio di competenze.

"Validare" un credito attraverso il bilancio delle competenze significa invece dare un riconoscimento sociale alle competenze e garantirne la spendibilità in un ambito più ristretto ed identificato, sulla base di protocolli reciprocamente definiti tra sistemi.
Il credito formativo, come attestazione delle competenze acquisite dalle giovani volontarie nel corso del periodo di formazione ad hoc e di applicazione pratica dell'erogazione del servizio, costituisce un titolo valido:

- per inserirsi nel mercato del lavoro;
- per il rientro in formazione;
- per l'integrazione con il sistema scolastico tramite i bilanci di competenza;
- per la contabilizzazione di abbuoni nei percorsi universitari, tramite specifici protocolli."

Certo è che un valido percorso formativo ed il riconoscimento dei crediti formativi rappresentano uno dei più concreti nessi tra servizio civile volontario e mercato del lavoro. Questa relazione deve essere, tuttavia, potenziata per creare effettive opportunità di lavoro all'interno dell'esperienza di servizio civile.
Il dato assolutamente evidente è, infatti, che il servizio civile funge spesso da occasione di incontro e conoscenza tra giovani ed enti del Terzo Settore; rappresenta un incubatore professionale per parecchi giovani; costituisce un metodo informale di incontro tra domanda e offerta di lavoro; svolge un ruolo maieutico rispetto alle attitudini professionali potenziali dei giovani.

6 Il testo è stato tratto dal rapporto "Per un modello di Servizio Civile" a cura dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna (2000)

OBIETTIVO - C -

valorizzare l'esperienza del Servizio Volontario Europeo all'interno del servizio civile italiano

OBIETTIVO - D -

Fornire al dibattito europeo elementi utili ed indicazioni per il collegamento tra Servizio civile nazionale e SVE

Il progetto pilota ha rappresentato un valido banco di prova per la sperimentazione e la promozione di un Servizio Volontario Europeo accanto alle iniziative di servizio civile intraprese a livello nazionale. L'iniziativa ha, infatti, tentato con ottimi risultati, di rendere operativa la coesione tra il programma SVE ed il Servizio Civile Nazionale, creando le condizioni per l'istituzione di un Servizio Civile Volontario Europeo.

Questo stesso rapporto ha voluto restituire un quadro di fattibilità valido per future iniziative per rispondere all'esigenza di creare e diffondere informazioni e conoscenze sulle politiche giovanili collegate all'esperienza del servizio civile, anche alla luce dei nuovi sviluppi legislativi sul servizio civile nazionale volonario.

La valutazione del progetto pilota ha consentito di raccogliere una serie di informazioni utili a mettere a punto indicazioni nella direzione di un rafforzamento dei dispositivi progettuali che tendano a valorizzare la presenza di volontari in servizio civile. In particolare:

- la dimensione della formazione deve tenere conto contemporaneamente dell'aspetto motivazionale e dell'aspetto "professionale". Il/la volontario/a in servizio civile deve essere consapevole della dimensione valoriale, deontologica del proprio operare, di cui fa parte anche l'acquisizione di competenze specifiche, che gli saranno utili per un investimento futuro nella ricerca di lavoro, ma anche nella migliore attuazione del proprio servizio, nel rispetto dei diritti degli utenti. Accanto alla formazione tradizionale, uno spazio adeguato va dato alla valorizzazione delle competenze potenziali delle volontarie e delle loro attitudini che possono essere sviluppate e, in un futuro, spese sul versante occupazionale.
- Lo sviluppo degli incentivi nazionali e locali, – tema che deve ancora essere articolato sul versante istituzionale e che meriterebbe un approfondimento ad hoc – è in ogni caso collegato alla questione della diffusione di una cultura della cittadinanza responsabile, di un tessuto territoriale che globalmente tenda al rafforzamento della presenza dei volontari in servizio civile. Il progetto pilota non ha avuto la possibilità di arrivare a una sintesi sul tema degli incentivi, ma ha potuto mettere in evidenza le proposte degli enti locali e della istanza nazionale.

Le interviste con le ragazze hanno costituito uno spazio di ascolto nei confronti delle loro aspettative ed obiettivi verso il servizio e verso quegli elementi critici, che hanno in qualche caso contribuito a disincentivarle sul piano motivazionale. Un aspetto sottolineato più volte riguarda quello che potremmo definire il "rapporto di fiducia" tra ente che offre il servizio e volontario/a potenziale. In fase di consolidamento è importante porre una specifica attenzione alla corrispondenza tra gli elementi contenuti nel bando - in termini di condizioni di lavoro, servizio prestato, incentivi, ecc, - e la concreta attuazione del servizio. Da questo dipende la solidità della proposta che viene fatta alle volontarie in servizio civile. Sul versante del "compito" o "mansione" un'attenzione particolare va prevista nell'individuazione dei confini del ruolo della volontaria, che aiuterà la ragazza in servizio civile a sperimentarsi in una cornice di regole condivise.

Alcuni elementi hanno reso il progetto sperimentale particolarmente complesso sia nella sua gestione sia nella sua valutazione. In particolare:

- il decentramento geografico del progetto che si articola in nove diverse città;
- il partenariato dei comuni con soggetti del terzo settore, associazioni ed organizzazioni femminili;
- la partecipazione di quattro enti di accoglienza distribuiti in varie nazioni europee;
- la presenza simultanea di una dimensione comunitario e nazionale del progetto accanto a una dimensione locale;
- la mancanza di dati certi sulla entità della domanda reale di servizio civile da parte delle ragazze.

L'interesse mostrato nei confronti di questo progetto pilota, da parte delle giovani volontarie e degli attori coinvolti, è soprattutto legato al fatto che il servizio civile rappresenta un'occasione preziosa di allargamento degli orizzonti, di sperimentazione di nuove opportunità, di orientamento professionale e di apprendimento. Quando il servizio civile è ben "organizzato" e si traduce in attività dai contenuti consistenti, può rappresentare una possibilità di tirocinio sul campo, destinata ad influire positivamente sull'inserimento occupazionale o comunque ad entrare dignitosamente nel curriculum dei giovani. Sperimentare conoscenze acquisite negli studi, imparare a comunicare ed a organizzare attività di animazione, costruire relazioni positive con minori, disabili, anziani, sono tutti validi contributi all'inserimento lavorativo dei ragazzi. E del resto la volontà di tante ragazze e di tanti ragazzi di avvicinarsi al mondo del volontariato può essere anche un'ottima occasione per sperimentare percorsi di cittadinanza attiva che avvicinano i giovani a valori forti, quali responsabilità sociale, solidarietà e pari opportunità.

Riferimenti normativi:

- LEGGE del 8 luglio 1998, n. 230, recante "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza" e successive modificazioni;
- LEGGE del 14 novembre 2000, n. 331 recante "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale";
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 9 febbraio 2001 che determina in 85.000 unità la consistenza massima degli obiettori in servizio per l'anno 2001;
- LEGGE DEL 6 Marzo 2001, N. 64 - Istituzione del servizio civile nazionale (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 68 del 22 marzo 2001) – Disegno di legge N. 7532 approvato dalla Camera il 14 Febbraio 2001;
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 10 agosto 2001 recante la determinazione del contingente dei giovani ammessi al servizio civile ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della Legge 6 marzo 2001, n. 64 e ulteriori disposizioni relative al rispettivo trattamento giuridico ed economico e al connesso programma di verifiche;
- CIRCOLARE dell'UNSC sul servizio civile volontario e sul servizio civile all'estero - Disposizioni regolanti l'avvio del servizio civile volontario e del servizio civile all'estero ai sensi della legge 6 marzo 2001 n. 64 e della legge 8 luglio 1998 n. 230;

Leggi regionali in materia di servizio civile:

- LEGGE REGIONALE TOSCANA del 2 Maggio 1996, N. 35 - Interventi in materia di servizio civile.
- LEGGE REGIONALE LIGURIA del 24 Novembre 1997 N. 46 - Interventi in materia di servizio civile.
- LEGGE REGIONALE ABRUZZO – del 27 Dicembre 1999, N. 147 - Interventi in materia di servizio civile - BURA n. 31 Straordinario del 28 Dicembre 1999.
- LEGGE REGIONALE EMILIA ROMAGNA 28 Dicembre 1999, N. 38 - Norme per la valorizzazione del servizio civile.

BIBLIOGRAFIA

Albesano Sergio, (1993), *"Storia dell'obiezione di coscienza in Italia"*, Treviso, Santi Quaranta.

Ammendola Teresa, (1999b), *"Le Forze armate nell'era della globalizzazione"*, in Ammendola, 1999a, pp. 33-60.

Arci, (1982), *"Il servizio civile oggi, atti del convegno regionale"*, Torino, Arci Piemonte.

Archivio Disarmo, (1997), *"Servizio militare e servizio civile alla vigilia della riforma. Gli aspetti sociologici"*, Sistema informativo a schede, n. 3, marzo.

Archivio Disarmo, (1997), *"I giovani e il servizio civile oggi a Roma. Indagine sociologica"*, Sistema informativo a schede, n. 8/9, novembre.

Assessorato regionale delle Politiche Sociali Regione Emilia Romagna (2000) *"Per un modello di Servizio civile"* – Progetto regionale "Civile che Vale"

Battistelli Fabrizio, (1996b) (a cura), *"Giovani e Forze armate. Aspetti sociologici della condizione giovanile e della comunicazione istituzionale"*, Milano, Angeli.

Battistelli Fabrizio, (1997c), *"Il servizio civile tra innovazione ed equità"*, in Il Mulino, luglio-agosto, pp. 767-771.

Battistelli Fabrizio, Bellocci Paolo, Pierangelo Isernia, (1999), *"Servizio militare e servizio civile: le interazioni in vista del servizio civile nazionale"*, Rapporto di ricerca, Roma, Cemiss.

Battistoni Lea, Ascoli Ugo, Viezzoli Maura (a cura di) Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali (2001) *"Rapporto biennale sul volontariato in Italia 2000"*.

Caforio Giuseppe, Nuciari Marina, (1995), *"Presente e futuro della professione militare in Europa."* L'ufficiale italiano, Roma, Cemiss-Rivista Militare.

Caligaris Luigi e Russo Nicola, (1991) (a cura), *"La condizione giovanile nel servizio di leva"*, Quaderni dell'Istrid n.17, Roma, Edizioni Difesa.

Camera dei Deputati, XIII Legislatura, (1998), *"Riforma della leva e nuovo strumento militare"*, Indagini conoscitive e documentazioni legislative n. 8, vol. I e II, Commissione IV (Difesa).

Cesc, (1985), *"Inchiesta sugli obiettori in servizio civile"*, Roma, Cesc.

Commissione Europea DG Istruzione e Cultura (1998) *"Guida al Programma comunitario Servizio volontario Europeo"*

Commissione Europea - Istruzione e Cultura (2001) *"Guida al Programma Gioventù" www.europa.eu.int/comm/education/youth.html*

Convegno nazionale delle Caritas Diocesane (4-7 Settembre 2000) *"Il Servizio civile del 2000, sfida di solidarietà alternativa alla guerra"* a cura dell'Area Nazionale – Ufficio Servizio Civile

Davico Luca, (1990), *"Obiettori: profilo sociologico degli obiettori in servizio civile"*, Torino, Satygraha.

ISTAT (2000) *"Le organizzazioni di volontariato in Italia"* Note Rapide - Anno 5 Numero 3

Donati Marco e Simoni Delia (1998), *"Formarsi, Volontariamente. Servizio civile e volontariato come nuovi percorsi di cittadinanza e formazione"* Associazione per la pace –

InnovaNet
Donati Marco e Simoni Delia (1998),"*Giovani e volontariato in Europa: percorsi formativi e sbocchi professionali*" Associazione per la Pace – InnovaNet
Frisanco Renato"*Giovani Volontari*", "*I settori del Volontariato*" dalla Rivista Volontariato n. 7/8, 1998
Mancini Stefania "*Il Volontariato nei paesi membri dell'Unione Europea*" – Fondazione Italiana per il volontariato (Fivol)
Muzzarelli Gianluca, Pescatori Ugo, (1996), "*Possibili effetti della legge sull'obiezione di coscienza sull'assolvimento dei compiti istituzionali delle FF.AA.*2, Roma, Cemiss-Rivista Militare.
Palidda Salvatore, (1993), "*Militari e mutamenti in Europa. Una prospettiva comparata*", in Rivista trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, n. 3-4, pp. 143-158.
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali "*La Bussola del volontariato – Guida per chi vuole fare volontariato*", a cura di VITA
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali, Commissione Europea DG Istruzione e Cultura "*Trampolino - Newsletter del Programma Europeo Gioventù*" Numero 1 / Gennaio 2001

SITI WEB SERVIZIO CIVILE

ANPAS
[http://www.anpas.org]

ARCI Servizio Civile
[http://www.serviziocivilearci.org/enterita.html]
Le pagine web dell'ARCI contengono informazioni sulla legislazione inerente il servizio civile, sull'attività di formazione che organizza l'arci, gli enti che collaborano, il numero obiettori impiegati e i settori.

ASSOCIAZIONE PER LA PACE
[http://www.romacivica.net/assopace/]
Organizzazione laica non governativa, organizza in Italia e all'estero campagne per la riduzione delle spese militari e la difesa dell'obiezione di coscienza.

CARITAS DIOCESANA ROMANA
[http://www.chiesacattolica.it/caritasroma/]
Le pagine web della Caritas contengono informazioni sui settori e le attività della Caritas a Roma a difesa dei più deboli e per la diffusione di una cultura della pace.

CESC Coordinamento Enti servizio civile (Modena)
[http://www.comune.modena.it/associazioni/cesc/]
Le pagine web del CESC contengono informazioni sulla legislazione inerente il servizio civile, enti aderenti, sulla Consulta regionale dell'Emilia Romagna, informazioni sugli aspiranti obiettori (fac-simile domanda, lista enti della provincia Modena...)

CNESC – Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile
[http://www.anpas.org/ODC/indice.htm]

CISP – Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli
[http://www.cisp-ngo.org]

COMMISSIONE EUROPEA – ISTRUZIONE E CULTURA – Programma Gioventù
[http://www.europa.eu.int/comm/education/youth.html/[

COMUNE DI ROMA
[http://comune.roma.it/info_cittadino/schede/obiettori/civile.htm]

COMUNE DI TORINO
[http://www.comune.torino.it/infogio/servciv/]
Le pagine web del comune di Torino (Informagiovani) contengono una descrizione del

servizio, i settori di impiego nel Comune e il numero complessivo degli obiettori.

DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI SOCIALI
[http://www.affarisociali.it/]

FEDERSOLIDARIETA' - Confcooperative
[http://www.federsolidarieta.veneto.it/federsolid.htm]

FIVOL – FONDAZIONE ITALIANA DEL VOLONTARIATO
[http://www.fivol.it/]

Guida al servizio civile in Veneto
[http://www.padovanet.it/comune/infogiovani/]
Le pagine web del comune di Padova (Informagiovani) contengono una guida rapida al servizio (domanda, moduli, allegati), riferimenti normativi, links a livello nazionale con informazioni utili a obiettori ed enti. Informazioni sullo sportello leva e sul servizio civile femminile.

Guida al servizio civile in Emilia Romagna
[http://www.regione.emilia-romagna.it/serviziocivile/]
Le pagine web della regione contengono una spiegazione del servizio: cosa è; perché farlo; la nuova legge che lo regolamenta; il progetto regionale; introduzione al servizio; come e dove presentare la domanda per il servizio civile.

Guida al servizio civile in Liguria
[http://www.regione.liguria.it/menu/0904_fr.htm]
Le pagine web della regione contengono informazioni sul servizio civile in regione, il modulo della domanda scaricabile, gli enti convenzionati.

Guida al servizio civile in Toscana
[http://www.rete.toscana.it/]
Le pagine web della rete dei servizi in Toscana (cliccare su interventi sociali e da li scegliere servizio civile) contengono informazioni sullo sportello regionale del servizio civile, il numero verde, chi si può rivolgere, dove, gli enti convenzionati, le funzioni della regione e dell' Ufficio Nazionale Servizio Civile, i quesiti più frequenti rivolti allo sportello

Lega Obiettori di coscienza (LOC)
[http://www.peacelink.it/users/loc/]
Associazione degli obiettori di coscienza al servizio militare e di quanti si riconoscono nei valori della pace. Contiene una guida all'obiezione di coscienza, una rivista specifica, notizie e appelli.

LUNARIA
[http://www.lunaria.org/]
Obiezione Comune di Roma
[http://www.comune.roma.it/info_cittadino/schede/obiettori/civile.htm]

Ufficio Nazionale per il Servizio Civile
[http://serviziocivile.it]
Le pagine web dell'Ufficio Nazionale contengono informazioni sulla legislazione inerente il servizio civile, il calendario dei dibattiti inerenti la materia, l'elenco nazionale enti convenzionati (aggiornato e diviso per regione, comune o nome) la modulistica per gli obiettori e per gli enti, le date di partenza dei vari scaglioni, links a siti nazionali e regionali, libri e riviste sul servizio civile, rassegna stampa sui quotidiani e la possibilità ricevere tramite mail le novità del sito.